

STUDI SUGLI ARACNIDI AFRICANI

DEL PROF. P. PAVESI

Perhaps none of the great zoological regions of the earth present us with problems of greater difficulty or higher interest than the Ethiopian.

WALLACE.

INTRODUZIONE

Intendo di illustrare sotto questo titolo il ragguardevole materiale africano, che fece capo a me nel giro di pochi anni per gentile accondiscendenza di egregi amici e colleghi, cui rendo vivissime azioni di grazia. Anzitutto tratterò degli aracnidi tunisini, quasi direi per aprirmi la via in quell'Africa « che da tanti secoli ci sta piantata innanzi come un'ironica Sfinge » dal paese che ha una fauna più affine a quella dell'Europa meridionale, della quale mi sono finora occupato, e per sciogliere l'impegno di pubblicare le ultime collezioni fattevi col « Violante ».

Infatti il primo nucleo del materiale africano messo a mia disposizione venne costituito colle raccolte di Abdul-Kerim, aiuto del marchese Giacomo Doria durante i suoi viaggi in Persia ed inviato da lui, nella primavera del 1873, a perlustrare zoologicamente la Tunisia a profitto del Museo genovese. Gli entomologi seppero già, dalla illustrazione del sig. Fairmaire, quale ricca messe di coleotteri egli abbia saputo ragunare in breve tempo, e potranno persuadersi se corrispose ai desiderii del Mecenate pur in fatto di aracnidi. Seguitando il Kerim nel viaggio, descrittogli dal Cora nel *Cosmos*, vedremo che ne raccolse molti a Tunisi, suo punto di partenza ai primi di marzo, a Mohammedia, presso le rovine di Utica, a Biserta e, poco lungi, a

Sidi-Abdul-Vached; sorgendo l'aprile entrò nel Gerid e ne prese al sacro Keruan, a Gafsa e fino a Tameghza nei confini dell'Algeria, specialmente poi a Tozer, Ludien e Nafta, sulle rive della palude Tritonide, dove la speculazione odierna avrebbe voluto richiamare le acque della minore delle Sirti.

Vo' dire della questione degli « sciott » tunisini e ciò che per questa fece la nostra Società geografica non riuscì infruttuoso anche dal lato della storia naturale. La spedizione italiana, che si recò in Tunisia nel 1875, del cui operato diedero importanti relazioni il capitano Baratieri ed il Correnti, fornì argomento al prof. Bellucci di pubblicare studii geologici e paleontologici compiuti sul luogo, al Lanzi sulle diatomacee, al Tappareone-Canefri sui molluschi, ed a me permette ora di aggiungere qualche notizia sugli aracnidi. Sono questi dovuti specialmente alle ricerche del marchese Orazio Antinori al Gebel-Resas, a Cartagine, Nefzaoua, Hammam-el-Lif, Biserta, Utica ecc. ed appartengono pure al Museo civico di Genova.

L'illustre viaggiatore perugino aveva già percorsa la Tunisia nel 1866 per dissotterrarvi reliquie romane e scritto su di esse preziose notizie in un manipolo di lettere al De-Gubernatis. Fu appunto in quel torno ch'egli prese, in particolare nel Gerid, ed inviò al Museo zoologico di Torino, quegli scorpioni e ragni, che io ebbi in comunicazione dal prof. Lessona.

Finalmente il cutter « Violante » toccava a più riprese le isole e coste tunisine e ce ne recava abbondanti collezioni. Già son noti per me i primi viaggi del 1875 alla Galita ed a Tunisi, e furono poi accresciuti i risultati zoologici con quelli del 1876; ma il capitano Enrico D'Albertis ha una specie di vocazione per la Galita, e l'Issel, che gli fu compagno nel 1877, ci raccontò abilmente l'escursione estiva a quell'isola. Da essa, come dai vicini scogli della Gallina, Galitone, Aguglia, dalla piccola Scikli nel seno della Goletta, da Tunisi, Susa, Bir-el-Buita, Erghela e dalle rive del Megerdah, prima il sig. Leonardo Fea, poi il dott. Gestro e Doria riportarono aracnidi; e ne ebbi pure dall'isola di Gerba, visitata col « Violante » nel 1879.

Una parte di queste collezioni mi servirono già per offrire agli aracnologi maggiori dati intorno alla distribuzione geografica di parecchie specie; ma ora è giunto il momento di raccogliere in un fascio quelle mie indicazioni sporadiche, corredarle di nuove e tentare un saggio della fauna aracnologica di Tunisia, della quale conoscevamo pochissimo o quasi nulla.

Al di là dei confini orientali della Tunisia, superata la Cirenaiica ed il sabbione libico, arriviamo alla grande valle niliaca. I viaggi del Bellardi e dell'Arconati in Egitto fruttarono ancora al Museo di Torino alcuni scorpioni e ragni, che mi vennero parimenti comunicati per istudio; com'ebbi in dono quel gruzzolo di aracnidi che i professori Panceri e Gasco raccolsero al Cairo nei due inverni del 1873 e '74, e durante l'escurione alle cateratte d'Assuan, descrittaci così bene dal Gasco. In questo viaggio sul Nilo essi ebbero a compagni i professori Achille Costa e Cornalia, ed anche il piccolo materiale aracnologico, che questi riportarono a Napoli ed a Milano, fu da me veduto e determinato; però il Costa mi prevenne con un cenno su quanto raccolse nei dintorni del Cairo, a Minieh, Lucsor, Siut e nell'oasi del Fayum. Il compianto Panceri seppe per dippiù ottenermi alcune specie, che hanno l'indicazione di provenienza dal Sudan egiziano e facevano parte dei cimeli del dott. Ori, morto ad Abu-Haraz; sono con tutta probabilità di Chartum, dov'egli teneva dimora, o degli attigui paesi dai quali egli traeva gazzelle ed ogni sorta di selvaggina viva per re Vittorio Emanuele. Inoltre il prof. F. Mühlberg di Aarau mandommi alcuni scorpioni provenienti dalla regione del Nilo Bianco.

Or dunque spero anch'io di poter contribuire con questi mezzi ad una più completa conoscenza della fauna aracnologica d'Egitto, intorno alla quale si ebbero tante notizie. Di maggiore novità ed interesse saranno però quelle, che potei ricavare coll'esame di una piccola raccolta fatta sulle sponde dell'Eritreo e nel paese dei Bogos.

Nel 1870 lo raggiungeva una spedizione italiana, composta dal dott. Odoardo Beccari, il celebre esploratore dell'arcipelago malese e papuano, e dal marchese Antinori, ai quali fu aggre-

gato il prof. Issel, che scrisse subito da Garara una *Relazione sommaria* della prima parte del viaggio e pubblicò in seguito un libro dettato con molta scienza e sapore di lingua. La spedizione aveva per iscopo principale di cercare le orme del padre Stella e recare aiuti alla nostra piccola colonia di Sciotel; ma, saputo quegli morto, questa distrutta, si diede a raccogliere le produzioni naturali del paese, che furono poi illustrate da loro medesimi o da altri scienziati d'Europa con dottissime memorie. Gli aracnidi, che io n'ebbi, vengono in prevalenza da Keren, centro popoloso dei Bogos-Bilen, scelto opportunamente come quartier generale da Antinori e Beccari, che solevano acquistarli alla finestra della loro capanna dai furbi ragazzini del vil'aggio. Però il Museo civico di Genova ne ricevette e mi mandò anche dal breve tratto della valle dell'Ansaba, dall'attiguo Barka, non che dalle rive del Lebka, che i nostri viaggiatori seguirono da Quaden-Duquet in avanti, e da M'kullo, prima stazione dell'infuocato Samahr. L'Issel visitò pure i compagni in Keren, ma, da esperto malacologo, preferì stabilirsi al mare; per cui gli si va debitori di qualche specie d'aracnidi di Massaua e della piccola vicina isola Sceck-Said.

Un primo abbozzo di studio di queste raccolte, o piuttosto un elenco nominativo di alcune di queste specie formò soggetto di una mia lettera al dott. L. Koch, che gli servì nel lavoro sui ragni abissini raccolti dal Jickeli ⁽¹⁾; le altre richiedono nuovo esame. Sfortunatamente nulla si potè avere dall'arcipelago di Dahlac, cui si spinse l'Issel con un « sambuk », essendo stato egli troppo preoccupato da altre ricerche e faccende; nè dalla baia d'Assab, sulla quale i nostri viaggiatori discesero col Sapeto, quegli stesso che volle dedicare un capitolo dell'enfatico suo *Viaggio e missione cattolica fra i Mensa, i Bogos e gli Habab* alla storia naturale e qualche riga persino agli scorpioni. I suoi cenni tuttavia non possono servirci, perchè raffigurano piuttosto

(1) Il valente aracnologo di Norimberga incorse nell'inesattezza di crederle proprietà del Museo universitario di Genova, perchè allora io professavo colà, mentre sono patrimonio di quel Museo civico, che possiede una ricchissima collezione di aracnidi, in parte già illustrata da Thorell, Simon, Canestrini e me.

animali fantastici; « il micidialissimo *Damotra*, lungo due pollici e largo cinque linee, rossiccio, armato di coda forte e di tenaglie fierissime » e quell'altra specie « grossa quanto la rana.... il cui veleno è potentissimo » sono forse *Heterometri*, e « lo scorpione comune, simile al nostro, più biondo, piccolo e senza numero » un qualche *Buthus*.

Dai Bogos allo Scioa è un passo, s'intende a vedere le carte, perchè a farlo davvero ci vuole tale costanza nei propositi, pazienza nei sacrifici, coraggio di affrontare la morte sempre imminente, che a pochi audaci ne sorride l'idea. Imprendiamolo e troveremo nello Scioa una spedizione italiana che, partita da Zeila nel 1876, traversò il deserto dei Somali-Isa, si stabilì a Let-Marefià e da quivi procede per Kaffa ed Enarea. Attilio Brunialti dipingendoci splendidamente i quotidiani contrasti, gli stenti, ma pure le importanti scoperte e la parte di gloria che s'è già assicurata la spedizione, accennò alle ricche collezioni di animali, effettuate fino a tutto il 1877, dal marchese Antinori, capo di essa; ed il dott. Gestro con una Nota preliminare sui coleotteri fece pregustare agli entomologi le belle produzioni di quel paese. Delle raccolte, che ora si hanno fino al principio del 1879, fanno parte anche molti aracnidi, principalmente di Tull-Harré, Mahal-Uonz, Argu-Agher, Arramba, Let-Marefià, Sciotalit, che cercherò di studiare fra breve.

Aggiungerò i pochi, ma interessanti aracnidi del Mozambico, che ottenni in esame dall'Università di Bologna per mezzo del prof. Trinchese. Furono raccolti ad Inhambane, fra il 1842 ed il 1850, da Carlo Fornasini, primo a fare ricerche zoologiche laggiù e che mandò al Museo della sua patria stupende collezioni di storia naturale, sulle quali Bertoloni e Bianconi scrissero gli *Specimina zoologica* ed altre rinomate memorie, lasciando però indeterminati gli aracnidi e quindi la priorità al prof. Peters ed al dott. Karsch di pubblicare molte novità mozambicensi.

In fine il Museo reale di Stoccolma, per opera benevola de' suoi direttori ed in ispecie del prof. Lindström, volle onorarmi della comunicazione di tutta la grande collezione di aracnidi africani, che possiede in seguito ai viaggi di J. A. Wahlberg in

Caffreria, dell'infelice giovane svedese Victorin al Capo di Buona Speranza, e particolarmente di Gustavo De Vylder, notissimo viaggiatore nel paese dei Damara e nella regione dell'Ovambo, che glieli donò al momento di prepararsi a raggiungere il lago Ngami. Vi si trovano commiste non poche specie raccolte dal professore Kinberg durante la circumnavigazione della fregata « Eugenia », dai professori Oscare Sandahl e Cristiano Lovén in Egitto, ed altre dall'Hedenborg forse in questa medesima regione, che accrescono di molto i miei materiali egiziani.

Come vedesi, ho abbastanza per lavori parecchi ed interessanti, più che nol consentano le mie forze ed il tempo libero da gravi cure, e che sono obbligato a separare in capitoli onde non ritardarne ancora la pubblicazione. D'altronde, se fossero anche riuniti in un corpo solo, non potrebbero dare che una pallida idea della fauna aracnologica africana e dei rapporti che mantiene con quella di altre parti del mondo; al qual'uopo dovrebbero inoltre collegarsi con le moltissime notizie, che abbiamo su di essa. Queste però sono sparse qua e là in periodici, talora difficilmente rintracciabili, o date accidentalmente frammezzo ad altre che riguardano diversi paesi e, quando pure costituiscono opere faunistiche notevoli, restano isolate, per cui non se ne può fare oggiogiorno un concetto complessivo.

Se leggiamo l'opera più moderna ed importante di geografia zoologica, od anche semplicemente gettiamo lo sguardo sulle carte del Wallace, vediamo l'Africa colle isole vicine divisa in cinque provincie zoologiche. La prima, detta per comune consenso *mediterranea*, chè forma il periplo del nostro mare interno, il regno degli eteromeri di Schmarda, ha il suo limite meridionale press' a poco lungo il tropico del Cancro e comprende le isole Azorre, Madera, Canarie e del Capo Verde. La *mediterranea* è però per Wallace una sottoregione della paleartica; le altre invece sono veramente etiopiche. L'*orientale*, o meglio dell'Africa centrale ed orientale, abbraccia l'*occidentale*, che si estende dalla Gambia al Congo, internandosi verso il Darfur ed i laghi centrali; l'*australe*, che traversa la cuspide africana nella zona del Kalahari e seconda il Limpopo, per comprendere anche parte della

costa orientale fino al Mozambico; per ultimo la *malgasica*, patria dei lemuridi, con Madagascar e le Mascaregne.

La posizione naturale dell'Egitto e varie circostanze chiamarono su questa classica terra una coorte di naturalisti, ed è già trascorso un secolo dalle prime indicazioni di aracnidi forniteci da Linné sulle raccolte di Hasselquist, e da quelle del suo discepolo Forskål. Vi scopersero in seguito aracnidi Hemprich ed Ehrenberg, persino in mezzo al deserto nell'oasi di Siva, durante il viaggio compiuto per incarico dell'Accademia delle scienze di Berlino dal 1820 al 25; quindi i dott. Rüppel, Klunzinger e Lautner, Bové, Reil, Carlo de la Brûlerie, Jickeli ed altri. S'avvicendarono le pubblicazioni, recentissime sono ancora le memorie del dott. L. Koch e specialmente del rev. O. P. Cambridge, che lo perlustrò in modo più accurato nel 1864. Nessuno ignora poi l'opera monumentale della Commissione dell'Istituto di Francia, in cui il disgraziato Savigny e Audouin illustrarono questi animali con tavole grandiose ed esattissime, anche nei più minuti particolari ora richiesti per la determinazione delle specie. Quasi sconosciuti, ma di poca o nessuna importanza per noi, sono invece gli *Studi scientifici sull'Egitto* del nostro Antonio Figari-bey, dove parla di galeodi molto frequenti nelle sabbie del deserto e di tre specie di scorpioni.

Anche l'Algeria fu esplorata aracnologicamente già sulla fine del secolo scorso da Vahl e dall'abate Poiret, più tardi dai dott. Guyon e Dours, dal capitano Dastugue, da Coquerel e da Maurizio Wagner, che la percorse fra il 1836 ed il 38. Ma fu poi minutamente frugata ed illustrata dal Lucas, al quale fornirono pure materiali H. Berthoud, Durieu de Maisonneuve, il colonnello Le-Vaillant, Deshayes; e fatta soggetta di recenti ricerche dal rev. Hamlet Clarek e da J. Gray nel 1856-57, negli ultimi anni dal prof. Waga, dai dott. Bergsoë, Meinert e Munier, da Bedel, Raffray, Letourneux, Euren, De Cuyper e dal dott. Leprieur, che li estese fino all'Aitzer, punta più elevata della catena del Giurgiura.

Nel Marocco prima Aly bey-el-Abbassi trovò una falsa tarantola, grossissima e molto interessante, com'egli scrisse nei

Voyages en Afrique et en Asie pendant les années 1803-07; il rabbino Mardocheo dappoi, Goudot il giovane, il console Drummond-Hay, il chirurgo Delalaye vi raccolsero molte altre specie di aracnidi, più di tutti però l'egregio Eugenio Simon, il quale ne pubblica a briccioli le ricche collezioni fatte in compagnia di Ogier de Baulny nel 1868 sulla via che conduce da Tangeri a Fez.

Fabricius ebbe a studiare ragni di Madera nel Museo Banks; il rev. R. T. Lowe insieme col dott. Heineken nel 1831, J. Y. Johnson nel 1858, Bewike nel 1862, F. Pollock nel 1864-65, e specialmente il barone di Paiva ne presero molti altri in quest'isola o nei piccoli scogli vicini a Porto Santo e Desertas, che furono descritti dal Blackwall. A Madera ne raccolse da ultimo per l'illustre Thorell il prof. Osvaldo Heer. Quel barone di Paiva ne procurò pure all'aracnologo inglese dalla Grande Salvage, dall'is. del Ferro e da Teneriffa; d'onde ne ricevette or ora anche il Lucas dal dott. Verneau. Fu però il viaggio di Barker-Webb e Berthelot che diede meglio a conoscere quelli delle Canarie; come le ricerche di Gustavo Dufour e di J. Gray permisero di aver un'idea della fauna aracnologica delle diverse isole del Capo Verde.

Degli aracnidi delle lontane Azorre non so se il Goodman abbia parlato, bensì posso dire, per terminare questi cenni sulle ricerche fatte nella regione settentrionale dell'Africa, che della Tunisia ci erano note appena sei o sette specie, raccolte da Ducouret a Sfax, da Coinde a Susa ed all'isola di Gerba, da Lucas all'is. Galita, prima che io ne parlassi altrove; e che la Tripolitania intera restò sempre per noi una deplorabile incognita.

Quanto alla regione occidentale, abbiamo avuto qualche scarsa notizia dalla Sierra Leona fino dai tempi di Fabricius e per le ricerche posteriori del rev. F. Morgan, di Afzelius, nonchè di Leynarde-Pimenta a Bissao; Salmon spedì al Museo britannico una specie di *Gasteracantha* dall'isola Scierboro; ebbe una *Nephilengys* dalla Liberia il conte Keyserling, ed il Becker la nuova *Scodra Aussereri*; un *Phrynus* di collezione Rollin, proveniente

dal Gran Bassam, venne descritto dal Lucas; Dalton e Gray ci ottennero aracnidi dagli Ascianti e dal Vecchio Calabar; di Accra sulla Costa d'Oro, ne possiede il Museo di Berlino, raccolti dall'Ungar; un altro pedipalpo è conosciuto dell'is. Fernando Po, come pure si cita spesso l'isola di S. Tomaso, ma non viene sempre accertato se trattisi di questa, che sorge nel golfo di Guinea, o dell'omonima nelle Indie occidentali.

Deyrolle, sotto gli auspici del conte Mnischev e di J. Thomson, ed Aubry Lecomte, rimasto lungo tempo al Gabon, esplorarono poi questo piccolo tratto di Africa francese e diedero occasione ad un esteso lavoro sulla sua fauna apterologica. Il chirurgo Ricard non dimenticò di accennare alla presenza di un ragno del Senegal alla missione di Bakelè. Fin più sotto nel Loango ne raccolsero il Duchaillu e Curror; più recentemente ed in buon numero José d'Anchieta, L. Petit ed il dott. Falkenstein a Scinscioxo, Landana e Cabinda.

Del resto la Guinea in generale non fu di rado segnalata a proposito di aracnidi; la ricordarono persino Linné, Fabricius e, prima di loro, nella *New and accurate Description of Coast of Guinea* il Bosman, il quale ci lasciò scritto che l'*Anansé*, grosso ragno nero, vi è assai comune ed entra nella cosmogonia del paese come creatore dell'uomo.

Dal Congo saltiamo al tropico del Capricorno per arrivare nella regione zoologica australe. Trascurando pure le numerose indicazioni, che si hanno sotto il titolo di « Sud Africa », oggi di troppo vaghe ed insufficienti al coscienzioso zoologo, sappiamo che dai campi diamantiferi dell'Orange vennero presumibilmente alcuni aracnidi descritti nel volume dei viaggi di Methuen; quindi che di quelli della colonia del Capo molti si occuparono da tempi remoti a' nostri giorni. Esempligrazia Kolbe, inviato colà a fare osservazioni astronomiche e fisiche, parla anche di ragni e scorpioni nell'opera sua edita nel 1743; fra i primi annovera uno « piccolo come un pisello e nero » che causa perfino la morte, dice gli scorpioni comunissimi e di puntura assai dannosa e ne descrive una specie lunga da due a tre pollici, verde-bruna, macchiata di nero. Ve ne prese lo Sparmann, al-

tro allievo di Linné, durante il viaggio al Capo ed in Cina; Barrow, nei *Travels into the interior of southern Africa*, discorre di una migale del Capo e racconta che i Boscimani dei monti di Khamies avvelenano le loro frecce col succo di questo ragno e dell' *Amaryllis disticha*; ne determinò Fabricius nel Museo del dott. Schulz e di Lund. Peron e L'èsueur, Catoire de Biancourt, Audinet-Serville, De-Lalande, il contrammiraglio Lainè ed altri ne procurarono al Museo di Parigi; le spedizioni della « Novara » e le più recenti dell' « Eugenia » e della « Gazzella », le esplorazioni di Argent, Burke, Livingstone e del dott. Casalis riescirono del pari fruttuose all' aracnologia del Capo di Buona Speranza; C. L. Koch cita questa località ad ogni pagina e Gustavo Fritsch tentò di darcene uno schizzo generico. Nè voglio qui dimenticare l' interessante scoperta del Trimen di un attide del Capo, che imita così perfettamente i fiori del *Senecio pubigerus*, sui quali prende stanza, da ingannare il più oculato osservatore e tradire le povere farfalle, che vanno per succiarne il nettare.

Il dott. Dyer trovò un nuovo genere di migali a Uitenhage; della stessa baja d'Algoa e di Porto Elisabetta si conservano pure migalidi presso il conte Keyserling e nel Museo di Vienna. Parecchie specie di aracnidi si ebbero poi dalla Caffreria, particolarmente da Port Natal, per mezzo di Lalande, Gueinzus, Stevens, Wahlberg, che morì sul campo delle sue investigazioni, ed infine da Aurelio Schultz studente di medicina a Berlino. Risalendo poi lungo la costa orientale, ne mandò il missionario Grout dal paese degli Zulu, e ne raccolse il prof. Peters ad Inhambane, Quelimane e Mozambico.

Mi resta a dire della vastissima regione dell' Africa centrale ed orientale, che tocca anche le coste atlantiche dal tropico del Cancro alla Gambia, dal Congo alla Baja della Balena. Nel Senegal e nella Senegambia, menzionata fino dal 1764 nel *Zoophylacium* di Gronovius per un ragno, raccolsero aracnidi, che furono poi illustrati, Geoffroy de Villeneuve, Kummer e l'Heudelot, che vi perì; nei possedimenti portoghesi d'Angola Pinheiro Bayao ed il d'Anchieta a Duque de Bragança, Enrico

Rogers nel 1873 lungo il fiume Coanza; fra gli Herero ed i Damara l'Andersson ed il missionario C. H. Hahn, che penetrò in questi paesi nel 1857 e nel 1866.

Dall'altra parte ancora il Peters seguì lo Zambese e ne prese a Tete; Livingstone trovò numerosi i ragni sui monti dei Mangangia, allorchè viaggiava verso il tempestoso Niassa; ma in particolare i suoi compagni Riccardo Thornton e Orazio Waller, poi il Meade, procurarono alla scienza anche molte nuove specie d'aracnidi della regione dello Scirè, soprattutto il geologo Thornton, scoprendoli poco innanzi che lo cogliessero le ultime febbri di ritorno dall'aver seguito al Chilimangiaro il barone Carlo Claus von der Decken.

Questo valoroso viaggiatore tentò due volte di superare la grande vetta, che s'estolle dall'altipiano dei Masai. Sullo scorcio del 1861 partì dalle missioni di Mombas, toccando il lago Ipe e Dafeta; fallito lo scopo, l'anno successivo, insieme col prof. Kernsten, imprese la salita dalla parte del regno di Mosci, traversando i paesi di Aruscia e degli Sciagga, poi ritoccò Dafeta e le montagne di Buru. Luoghi tutti, che sono ricordati negli annali dell'aracnologia, perocchè il Decken ci procurò da essi grandi raccolte di piante e d'animali. E, dopo il massacro di Berbera, dov'egli cadde assassinato dai Somali, il console Riccardo Brenner, che era con lui, continuò le perlustrazioni sulla costa dei Galla offrendo modo di aggiungere nuove specie alle precedenti. In seguito anche C. Cooke, Raffray e ultimamente J. M. Hildebrandt spedirono in Europa le loro preziose collezioni di storia naturale effettuate nel Zanzibar, fra cui molti aracnidi già illustrati dal prof. Gerstaecker, da Simon e dal dott. Karsch.

Più al nord, Rochet d'Héricourt, nel suo maggiore viaggio in Abissinia, ha raccolta una specie nuova di ragno « tessitore » a Sorata sulle rive del lago Zana; il malacologo Jickeli ne prese poi molti nell'Amasen, lungo l'alta valle dell'Ansaba e nella terra degli Habab, come dopo il console Raffray nella regione degli Agaos. L'Ehrenberg trattò di uno scorpione di Archiko, situata quasi di fronte a quell'isoletta di Tau-el-hud, che doveva

rinchiudere nei meandri de' suoi polipi le ossa dell' amico Hemprich. Sulle vicinissime isole di Massaua e Sceck-Said scopersero non poche specie di aracnidi J. K. Lord e Jickeli; come finalmente nella Nubia e nell' Alto Egitto Caillaud, Hemprich ed Ehrenberg, Botta, il capitano Specke e, lungo il Nilo Bianco, D' Arnauld.

Ma del cuore dell' Africa, traversato al par d'una freccia dall' eroico Stanley, di quell' immensa plaga dove si svolse l' epopea livingstonica, anche noi sappiamo pressochè nulla. Il Barth discorre bensì d' uno scorpione, che lo punse al braccio quando percorreva il Bornu, e non tralascia fra gl' ippopotami, i coccodrilli e le velenose euforbie di mostrarci un' « ungeheure Spinne » nera, larga due pollici, scoperta nel Timbuttù, che sfortunatamente non si potè meglio determinare, perchè i Tuareghi che aveva seco la uccisero e distrussero subito. Browne, nel principio di questo secolo, scrisse che lo scorpione del Darfur è piccolo, bruno e poco velenoso. Il grande Livingstone, nelle lunghe peregrinazioni dal Capo all' Equatore, da S. Paolo di Loanda allo Zambese, incontrò attidi ed altri ragni « sociali », specialmente nel paese dei Makololo, e la curiosa migale *Scëlî* presso il lago Dilolo. Simili notizie insignificanti pungono vieppiù la curiosità scientifica e mi fanno rimpiangere che i nostri Piaggia ed Antinori, risalendo il fiume delle Gazzelle ed il Giur o nei Dembellas e Niam-Niam, ed il Miani, finito miseramente a poche giornate dal Mwutan profetando la scoperta di Baker, non vi abbiano potuto raccogliere materiali aracnologici a motivo delle condizioni sfavorevoli nelle quali si avventurarono in que' paesi. Speriamo che le ultime conquiste dei campioni della geografia porgano nuovi pregevoli sussidi per riempire la troppo sentita lacuna!

Invece degli aracnidi di S. Elena, volendola riferire alla regione etiopica, siamo abbastanza informati dal Cambridge, il quale fece di pubblica ragione le raccolte di J. C. Melliss, studiosissimo delle produzioni naturali di quel lontano e celebre scoglio.

Per ultimo, la sottoregione malgascica ci è non meno bene conosciuta. Walckenaer e Gervais cominciarono a descrivere pa-

recchie specie di Madagascar, Maurizio e Riunione, sulle collezioni di Bosc, Catoire de Biancourt, Péron e Lésueur, De Nivois, Giulio Goudot, e molte in seguito ce ne palesarono le collezioni del conte Keyserling e di Londra, cui le procurò la Ida Pfeiffer. Quand'ebbimo una bella monografia dei ragni di quelle medesime isole e delle piccole Nossi-bè e Santa Maria, dovuta alla penna del dott. A. Vinson, che continuò poi le ricerche per il prof. Thorell. Questi aggiunse la descrizione di una specie nuova, comunicatagli dal sig. Alfonso Grandidier, il quale vi aveva pure scoperto un altro ragno, pubblicato anni sono dal Lucas; ed i rev. R. H. Meade e W. Deans Cowan di là spedirono recentemente al Museo britannico altre specie curiosissime. Dalle Seychelles si ottennero una ventina di ragni, raccolti dal prof. E. Perceval Wright, non che esemplari di *Phrynus*, che Pike rinvenne anche nell'isoletta Rotonda presso la Maurizio; alquanti aracnidi furono presi negli anni 1874-75 alla Rodriguez dal sig. Gulliver, uno dei naturalisti inviati colla spedizione inglese per osservare il passaggio di Venere; ed una piccola raccolta, illustrata parimenti dal Butler, fu riunita nel 1877 dal signor C. W. Bewsher nell'isola Giovanna del gruppo delle Comore.

In questa corsa rapidissima per l'Africa credo di aver trovato sufficienti prove per sostenere la mia tesi; ne sapremmo anche di più intorno agli aracnidi se non rimanessero sepolte in alcuni Musei tante interessanti notizie e non fosse « grandement » regrettable que, dans la plupart des travaux où sont consignés » les résultats scientifiques d'explorations lointaines on ne trouve » rien de plus que la description des espèces nouvelles ». Ma il molto è relativamente poco, qualora si badi alla possibilità di cavarne considerazioni scientifiche d'alto valore; la causa principale sta nella mancata comparazione delle faune di località diverse ed il conseguente viluppo sinonimico ormai quasi inestricabile.

Riunire le fila sparse di questo numero ingente di dati: vagliare la crusca dei sinonimi: disporre tutte le specie secondo un metodo unico: presentarle in un quadro, che mostri la estensione

geografica di ciascheduna e la ricchissima fauna aracnologica africana nel suo insieme, è opera difficile, faticosa, forse prematura, ma necessaria, che potrebbe far modificare certe conclusioni fondate soltanto sulla distribuzione di pochi gruppi di animali. Così p. e. prima delle ricerche di Wollaston, dice Fauvel, « pouvait-on croire que les îles du Cap Vert et les Canaries » notamment ne fussent pas de terres africaines par leurs productions? Latreille l'avait affirmé et personne ne l'avait contredit ». Essi ne sono persuasi e non cadono d'accordo nemmeno con Wallace nel riferirle alla sottoregione mediterranea della paleartica, vedendole abitate da una fauna entomologica speciale, ben distinta, atlantica od oceanica. I botanici, con Grisebach, li appoggiano; gli aracnologi non hanno ancora un'opinione definitiva in questa ed in altrettante questioni, che pur sono chiamati a risolvere.

Desiderando quindi di rendermi utile agli studiosi, che volessero tentare l'anzidetto lavoro, presento un primo elenco delle opere nelle quali è più o meno interessata l'Africa con descrizioni scientifiche, diagnosi od indicazioni originali di località nuove di specie d'aracnidi.

BIBLIOGRAFIA

NB. Sono contrassegnate con una † le opere che non ho potuto consultare.

- An account of the Petrological, Botanical, Zoological Collections made in Kerguelen's Land and Rodriguez during the transit of Venus Expeditions in the years 1874-75. Myriopoda and Arachnida of Rodriguez by A. G. Butler (Phil. Trans. London, vol. 168, Extravol. 1879, p. 501, tav. LII).
- Audouin V.** (Savigny et), Védi Description de l'Egypte.
- Ausserer A.**, Beiträge zur Kenntniss der Arachniden-familie der Territelariae Thor. (Verhandl. Zool.-Bot. Gesell. Wien, XXI, 1871, p. 117, tav. I).
- id.** Zweiter Beitrag zur Kenntniss der Arachniden-familie der Territelariae (ibid., XXV. 1875, p. 125, tav. VII).
- Barker-Webb Ph.** (et Berthelot), Histoire naturelle des Iles Canaries. Entomologie: Arachnides, Myriapodes et Thysanoures par H. Lucas, Vol. II. 2. Paris 1839. Arachn. p. 19, tav. VI e VII.
- Bates**, Védi Trimen.
- Becker L.**, Descriptions d'Aranéides exotiques nouveaux. 4.^e Sous Ordre: Theraphosidae (Compt. Rend. Soc. entom. de Belgique, 2.^a serie, n. 69, 4 ottobre 1879, p. 14).
- id.** Communications arachnologiques. 3. Sur le *Buthus australis* Linné (ibid., 2.^a serie, n. 70, 8 novembre 1879, p. 11; n. 71, 6 dicembre 1879, p. 13).
- Bedel L.** (et Simon), Liste générale des articulés cavernicoles de l'Europe (Journ. de Zool. par P. Gervais, IV. 1875, p. 110).
- Berthelot S.**, Védi Barker-Webb.
- Blackwall J.**, Descriptions of the Male of *Lycosa tarentuloides Maderiana* Walck., and of three newly discovered Species of the genus *Lycosa* (Ann. a. Magaz. of Nat. Hist., 2.^a serie, XX. 1857, p. 282).
- id.** Descriptions of six newly discovered Species and Characters of a Genus of Araneidea (ibid., 3.^a serie, I. 1858, p. 426).
- id.** Descriptions of newly-discovered Spiders captured by James Yate

Johnson Esq. in the Island of Madeira (ibid., 3.^a serie, IV. 1859, p. 255).

Blackwall J., Descriptions of newly-discovered Spiders from the Islands of Madeira (ibid., 3.^a serie, IX. 1862, p. 370).

id. Notice of Spiders, indigenous to the Salvages, received from the Barão de Castello de Paiva (ibid., 3.^a serie, XIV. 1864, p. 174).

id. Descriptions of recently discovered Spiders collected in the Cape de Verde Islands by John Gray Esq. (ibid., 3.^a serie, XVI. 1865, p. 80).

id. Descriptions of recently discovered Species, and Characters of a new Genus, of Araneidea from the East of Central Africa (ibid., 3.^a serie, XVI. 1865, p. 336).

id. A List of Spiders captured in the South-east Region of Equatorial Africa, with Descriptions of such Species as appear to be new to Arachnologists (ibid., 3.^a serie, XVIII. 1866, p. 450).

id. Notes on Spiders, with Descriptions of several Species supposed to be new to Arachnologists (ibid., 3.^a serie, XX. 1867, p. 202).

id. Notice of several Species of Spiders supposed to be new or little known to Arachnologists (ibid., 4.^a serie, II. 1868, p. 403).

id. A List of Spiders captured in the Seychelles Islands. Notes and Preface by the Rev. O. P. Cambridge. Dublin, 1877, 22 pp. e 2 tav. (Proc. of the Roy. Irish Acad., 2.^a serie, III. 1876).

Böck G., Vorläufige Uebersicht der während der Reise der k. k. Fregatte *Novara* von der Herrn Naturforschern gesammelten Spinnen (Verh. Zool.-bot. Ges. Wien, XI. 1861, p. 387).

Böhm R., Ueber die Pycnogoniden des k. Zool. Mus. zu Berlin, insbesondere über die von S. M. S. *Gazelle* mitgebrachten Arten (Monatsber. k. Akad. Wiss. Berlin, 1879, p. 170, tav. I e II).

Brito-Capello F. (de), Descrição de algumas especies novas ou pouco conhecidas de Crustaceos e Arachnidios de Portugal e possessões portuguezas do Ultramar. Lisboa 1866 (Mem. Acad. R. Sc. de Lisboa, Cl. Sc. Mathem. Phys. e Nat., n. serie, IV, parte I. 1867, p. 10, tav. II).

id. Especies novas ou pouco conhecidas d'Arachnidios d'Africa occidental (Jornal de Sc. Math. phys. e nat., I. 1868, p. 79, tav. II).

Butler A. G., A monographic Revision of the Genus *Phrynus*, with Descriptions of four remarkable new Species (Ann. a. Mag. Nat. Hist., 4.^a serie, XII. 1873, p. 117, tav. VI e VII).

id. A monographic List of the Species of Gasteracantha, or Crab-Spiders, with Descriptions of new Species (Transact. entom. Soc. London, 1873, p. 153, tav. IV).

id. List of the species of Galeodides, with Description of a new Species in the collection of the British Museum (ibid., 1873, p. 415).

- Butler A. G.**, Preliminary Notice of new Species of Arachnida and Myriopoda from Rodriguez, collected by Mess. George Gulliver and H. H. Slater (Ann. a. Magaz. Nat. Hist., 4.^a serie, XVII. 1876, p. 439).
- id.** Description of a remarkable new Spider from Madagascar (Proc. Zool. Soc. London, 1878, p. 799 figg.).
- id.** On a small Collection of Arachnida from the Island of Johanna, with Note on a Homopterous Insect from the same Locality (Ann. a. Magaz. Nat. Hist., 5.^a serie, IV. 1879, p. 41).
- id.** Respecting a new distinction between the Species of the genus *Phrynus* of Authors (ibid., 5.^a serie, IV. 1879, p. 313).
- id.** Vedi An account of the collect..... of Venus Expeditions.
- Cambridge O. P.**, Descriptions and Sketches of some new Species of Araneidea, with Characters of a new genus (Ann. a. Magaz. Nat. Hist., 4.^a serie, III. 1869, p. 1).
- id.** Note on some Spiders and Scorpions from St. Helena, with Descriptions of new Species (Proc. Zool. Soc. London, 1869, p. 531).
- id.** Supplementary Notice of the genus *Idiops* (ibid., 1870, p. 152, tav. VIII).
- id.** On some new Genera and Species of Araneidea (ibid., 1870, p. 728, tav. XLIV).
- id.** Notes on a Collection of *Arachnida* made by J. K. Lord Esq. in the Peninsula of Sinai and the African borders of the Red Sea (ibid., 1870, p. 818, tav. L).
- id.** On the Habits and Distribution of *Lycosa ingens* Bl. (Ann. a. Mag. Nat. Hist., 4.^a serie, X. 1872, p. 448).
- id.** General List of the Spiders of Palestine and Syria, with Descriptions of numerous new Species and Characters of two new Genera (Proc. Zool. Soc. London, 1872, p. 212, tav. XIII-XVI).
- id.** Descriptions of twenty-four new Species of *Erigone* (ibid., 1872, p. 747, tav. LXV-LXVI).
- id.** On the Spiders of St. Helena (ibid., 1873, p. 210, tav. XXIV).
- id.** On some new Genera and Species of Araneidea (Ann. a. Magaz. Nat. Hist., 4.^a serie, XIV. 1874, p. 169).
- id.** On some new Species of Drassides (Proc. Zool. Soc. London, 1874, p. 370, tav. LI, LII).
- id.** Vedi Moggridge.
- id.** On a new Genus and Species of Trap-door Spider from South-Africa (Ann. a. Magaz. Nat. Hist., 4.^a serie, XVI. 1875, p. 317, tav. X). Vedi per lo stesso anche un art. nella « Gouvernement Gazette d'Uitenhage » 30 luglio 1875, e nel « Field » 28 agosto 1875.
- id.** On some new Species of *Erigone* (Proc. Zool. Soc. London, 1875, p. 190 e 323, tav. XXVII-XXIX, XLIV).

Cambridge O. P., Catalogue of a Collection of Spiders made in Egypt, with Descriptions of new Species and Characters of a new Genus (*ibid.*, 1876, p. 541, tav. LVIII-LX).

id. Vedi Blackwall.

id. On some new Genera and Species of Araneidea (*Ann. a. Magaz.* 4.^a serie, XIX. 1877, p. 26, tav. VI-VII).

id. On some new Species of Araneidea, with Characters of two new Genera, and some Remarks of the families Podophthalmides and Dinopides (*Proc. Zool. Soc. London*, 1877, p. 557, tav. LVI-LVII).

id. On some new and little known species of Araneidea, with Remarks on the genus *Gasteracantha* (*ibid.*, 1879, p. 279, tav. XXVI-XXVII).

Costa Achille, Relazione di un viaggio per l'Egitto, la Palestina e le coste della Turchia asiatica per ricerche zoologiche (*Atti R. Accad. Sc. Fis. Mat. Napoli*, VII. 1875).

Cuvier G., Le Règne Animal, distribué d'après son organisation, pour servir de base à l'Histoire naturelle des animaux et d'introduction à l'anatomie comparée. Arachnides par Latreille. Vol. III, p. 73, Paris 1817.

La stessa opera: nouv. éd. (2.^a) Arachnides par Latreille. Vol. IV, p. 206, Paris 1829.

La stessa opera: Édition (3.^a) accompagnée de planches gravées..... par une réunion de disciples de Cuvier. Arachnides par Dugés etc. Vol. VII, p. 33. Paris 1836.

Decken C. (Claus von der), Reisen in Ost-Afrika in den Jahren 1859-1865. Wissenschaftlicher Th., III. Bd., II. Abth. Gliederthiere (Insekten, Arachniden, Myriopoden und Isopoden) bearb. von A. Gerstaecker. Leipzig u. Heidelberg 1873 mit taf. Arachnoidea, p. 461, tav. XVIII.

Il vol. III. trovasi anche sotto il titolo: Die Gliederthier-Fauna des Sansibar-Gebietes. Nach dem von Dr. O. Kersten während der v. d. Decken'schen Ost-Afrikanischen Expedition im Jahre 1862 und von C. Cooke auf der Insel Sansibar im Jahre 1864 gesammelten Material bearb. von A. Gerstaecker.

De Geer C., Mémoires pour servir à l'histoire des Insectes. Vol. VII. Stockholm 1778. tav. 38.

Denny H., Description of six supposed new Species of Parasites (*Ann. a. Magaz. Nat. Hist.*, 1.^a serie, XII. 1843, p. 312, tav. XVII). Description de l'Egypte. Histoire naturelle. Zoologie: Arachnides. Planches (I-IX) par J. C. Savigny; texte par V. Audouin, ed. 8.^o (2.^a) XXII, p. 291.

Doumerc A., Description de deux Aranéides des genres Thomise

et Epeire du Sénégal (Ann. Soc. entom. de France, 4.^a serie, IV. 1864, p. 229).

Dufour L., Sur l'Epeira sericea et le Pompilus croceiformis, avec quelques considérations sur leur habitat géographique (ibid., 4.^a serie, I. 1861, p. 5, tav. I).

Dufour L., Anatomie, physiologie et histoire naturelle des Galéodes (Mémoires présent. par divers savants à l'Académie des Sc. de l'Institut imp. de France. Sc. math. et phys., XVII. 1862, p. 338, tav. XVII-XX [1-4]).

Dugés A., Védi Cuvier, Règne animal 3.^a ed.

Duvernoy, Rapport sur le troisième voyage en Abyssinie de M. Rochet d'Héricourt. Part. Zool. 4.^o Araignée à soie, espèce nouvelle d'Epéire (Compt. Rend. Acad. Sc. Paris, XXXII. 1851, p. 238).

Ehrenberg C. G., Vorläufige Uebersicht der in Nord-Africa und West-Asien einheimischen Scorpione und deren geographischen Verbreitung (Verhandl. Gesell. Naturf. Freunde in Berlin, I. 1829, parte 6.^a XXXVIII, p. 348).

id. Védi Hemprich.

Encyclopédie méthodique ou par ordre de matières. Histoire naturelle. Entomologie par Olivier. Paris IV. 1789, VIII. 1811.

Eugenies Resa omkring jorden, under befäl af C. A. Virgin. Ären 1851-1853. K. Svenska Vet. Akad. Zoologi. Arachnider I. 1868: T. Thorell.

Exploration scientifique de l'Algérie pendant les années 1840-42. Sciences physiques. Zoologie I. Histoire naturelle des animaux articulés par H. Lucas. 1.^o Partie: Crustacés, Arachnides, Myriapodes et Hexapodes. 1 vol. avec Atlas. Paris 1849 (1845-47).

Fabricius J. C., Systema entomologiae. Flensburgi et Lipsiae 1775.

id. Species insectorum, I. Hamburgi et Kilonii 1781.

id. Mantissa insectorum, I. Hafniae 1787.

id. Entomologia systematica, II. Hafniae 1793.

id. Supplementum Entomologiae systematicae. Hafniae 1798.

Fanzago F., Sullo *Scorpius flavicaudus* De G. (Annuario Soc. Natur. Modena, X, fas. 4).

Faune française, ou histoire naturelle générale et particulière des animaux qui se trouvent en France, constamment ou passagèrement, à la surface du sol, dans les eaux qui le baignent et dans le littoral des mers qui le bornent; par M. M. P. Vieillot.... et C. A. Walckenaer. Paris 1820-1830. Aranéides par C. A. Walckenaer. Livr. 11-12 (1826), livr. 26 (1830), livr. 29 (1830) avec planches. Opera incompleta.

- Forskål P.**, Descriptiones animalium quae in itinere orientale observavit (ed. postuma di Niebuhr). Hauniae 1775.
- Fritsch G.**, Das Insektenleben Süd-Africa's (Berlin. entom. Zeitschr., XI. 1867, p. 247).
- Gasco F.**, Viaggio in Egitto di P. Panceri e F. Gasco nell'anno 1873-74. Relazione (Annuario dell' Assoc. Nat. e Medici di Napoli, 1876).
- Gasco F.**, Vedi Panceri.
- Gerstaecker A.**, Vedi Decken.
- Gervais P.**, Note sur quelques espèces de l'ordre des Acariens (Ann. Sc. nat. 2.^a serie, XV. Zoologie 1841, p. 5).
- id.** [Note sur une quinzaine d'espèces nouvelles d'insectes aptères] (Ann. Soc. entom. de France, 1.^a serie, XI. 1842, Bull. p. XLV).
- id.** Remarques sur la famille des Scorpions et description de plusieurs espèces nouvelles de la collection du Muséum (Archives du Muséum d'hist. nat., IV. 1844, p. 201, tav. XI-XII).
- id.** Vedi Walckenaer.
- Giebel C. G.**, Drei und zwanzig neue und einige bekannte Spinne der Hallische Sammlung (Zeitschr. f. die gesamt. Naturwiss., XXI. 1863, p. 306).
- Guérin-Ménéville F. E.**, Iconographie du Règne animal de G. Cuvier ou représentations d'après nature de l'une des espèces les plus remarquables et souvent non encore figurées, de chaque genre d'animaux, pouvant servir d'atlas à tous les traités de Zoologie. Paris 1829-43. Arachnides. 1837 (?).
- id.** Note sur l'*Acanthodon* et sur le *Cryptostemme*, nouveaux genres d'Arachnides (Rev. Zool. par la Soc. Cuvierienne, ann. 1838, Paris 1840, p. 10).
- id.** Vedi Rochet d'Héricourt.
- Hahn C. W.** (und Koch C. L.), Die Arachniden. Getreu nach der Natur abgebildet und beschrieben. 16 vol. Nürnberg 1831-1848. Vol. I, II von Hahn, III-XVI von Koch. I. 1831, III. 1836, IV. 1838, V e VI 1839, VIII. 1841, IX. 1842, X. 1843, XI e XII. 1845, XIII. 1846, XIV-XVI. 1848.
- Heineken C.**, Vedi Lowe.
- Hemprich F. G.** (und Ehrenberg C. G.), Symbolae physicae. Zoologia. Animalia evertebrata. Arachnoidea. Berlin 1828 (?). Fol. a. b. c., tav. I. II.
- Herbst J. F. W.**, Natursystem der ungeflügelten Insekten. Berlin I. 1797, tav. II; IV. 1800, tav. I-III, V-VI.
- Johnson J. Y.**, Description of a new Species of a *Lycosa* living in the Island of Madeira; with some Remarks on *Lycosa tarentu-*

loides Maderiana Walck. (Ann. a. Magaz. Nat. Hist., 3.^a serie, XII. 1863, p. 152).

id. Vedi Pollock.

Karsch F., Uebersicht der von [Herrn Prof. W. Peters] in Mossambique gesammelten Arachniden (Monatsber. K. Akad. Wissensch. zu Berlin, 1878, p. 314, tav. I-II).

id. Ueber einige von Herrn J. M. Hildebrandt in Zanzibargebiete erbeutete Arachniden (Giebel's Zeitschr. f. d. gesammte Naturwiss. 3.^a serie, III (51). 1878, p. 311, tav. 8).

Karsch F., Exotisch-araneologisches (ibid., 3.^a serie, III (51) 1878).

I. 1. Eine Aranoethra aus Accra (p. 322).

2. Hexomma, eine neue Gattung der Philodromiden (p. 324, t. 9).

II. 1. Von Port Natal (p. 771).

2. Notiz über eine neue Harlekin Krabbenspinne (p. 775).

3. Ueber Tristichops Tachz., eine Spinnengattung aus der Familie der Agalenoiden (p. 777).

† **id.** Zwei neue africanische Vogelspinnen (Sitzungsber. Ges. naturf. Freund. Berlin, 1879, N.º 4, p. 63).

† **id.** Ueber einen neuen Skorpion aus der Familie der Androctoniden (ibid. 1879, N.º 8, p. 119).

id. Westafricanische Arachniden gesammelt von Dr. Falkenstein (Zeitschr. f. d. ges. Naturw., 3.^a serie, IV (52). 1879, p. 329 figg.).

id. Ueber ein neues Laterigraden-Geschlecht von Zanzibar (ibid., 3.^a serie, IV (52). 1879, p. 374).

Keyserling E., Beschreibungen neuer und wenig bekannter Arten aus der Familie *Orbitelae* Latr. oder *Epeiridae* Sund. Dresden 1864 (Sitzungsber. der Isis zu Dresden, 1863) tav. I, III, V-VI.

id. Beiträge zur Kenntniss des *Orbitelae* Latr. (Verhandl. Zool. bot. Gesellsch. Wien, XV. 1865, p. 799, tav. XX-XXI).

id. Einige Spinnen von Madagascar (ibid., XXVII. 1877, p. 85, tav. III).

† **Koch C. matt.**, Beiträge zur Kenntniss der Arachniden Nord-Afrika's, insbesondere einiger in dieser Richtung bisher noch unbekannt gebliebenen Gebiete des Atlas und der Küsten-Länder von Marocco (Ber. senk. Ges., 1873, p. 104).

Koch C. L., Vedi Hahn.

id. Vedi Wagner.

id. Uebersicht des Arachnidensystems. Nürnberg 1837-50. 5 fas. con tav. II. 1839, III. 1842, IV. 1847.

id. Systematische Uebersicht über die Familie der Galeoden (Archiv f. Naturgesch., VIII. I. 1842, p. 350).

id. Systematische Uebersicht über die Ordnung der Zecken (ibid., X. I. 1844, p. 217).

- Koch L.**, Die Arachniden-Familie der Drassiden. Nürnberg 1866-77.
Opera incompleta. 7 fas. con tav.
- id.** Beschreibung neuer Arachniden und Myriapoden (Verhandl. Zool. Bot. Ges. Wien, XVII. 1867, p. 173).
- id.** Uebersichtliche Darstellung der europäischen Chernetiden (Pseudoscorpione). Nürnberg, 1873.
- id.** Aegyptische und Abyssinische Arachniden, gesammelt von Herrn C. Jickeli beschrieben und abgebildet (7 taf.) Nürnberg 1875.
- Kolenati F. A.**, Beiträge zur Kenntniss der Arachniden (Sitzungsber. k. Akad. Wiss. Math. Naturw. Cl., XXXIII. 1858, p. 69).
- Kollar**, Bericht über die von Herrn Dr. Lautner in Cairo eingesandten wirbellosen Thiere (ibid., VII. 1851, p. 200).
- Lamarek J. B. (de)**, Histoire naturelle des animaux sans vertèbres. 2.^a ed. Arachnides. V, p. 1. Paris 1838.
La stessa opera: 3.^a ed. II. p. 292. Bruxelles 1839.
- Latreille P. A.**, Vedi Cuvier Règne animal, 1.^a e 2.^a ed.
- + **Leach W. E.**, Zoological Miscellany; being descriptions of new and interesting animals. Vol. II. London 1815.
- Linné C.**, Museum S. R. M. Adolphi Frederici . . . in quo Animalia rariora imprimis et exotica . . . describuntur et determinantur, latine et svecice, cum iconibus. Holmiae. 1754.
- id.** Systema Naturae ed. X.^a reformata Holmiae 1758, tom. I.
La stessa opera: ed. XI.^a Halae Magdeburgicae 1760, tom. I.
La stessa opera: ed. XII.^a reformata, tom. I, pars II. Holmiae 1767.
- id.** Museum S. R. M. Ludovicae Ulricaee . . . in quo animalia rariora, exotica, imprimis Insecta et Conchilia describuntur et determinantur. Holmiae 1764.
- Lowe R. T.**, Descriptions of two species of Araneidae, natives of Madeira (Zoological Journal, V. 1832-34, p. 320, tav. suppl. XLVIII).
In una lettera all' editore 16 febbraio 1831, descr. e fig. del Dr. Heinecken.
- Lucas H.**, Vedi Barker-Webb.
- id.** Vedi Exploration scient. de l'Algérie.
- id.** [Note au sujet de la Galeodes barbara] (Ann. Soc. entom. de France, 2.^a serie, VII. 1849, Bull. pag. XXXI).
- id.** [Communication sur deux Arachnides de l'ordre des Solpugides] (ibid., 3.^a serie, IV. 1856, Bull. p. XLIX).
- id.** Vedi Voyage au Gabon.
- id.** Remarques sur une Arachnide trouvée aux environs de Boghar (Ann. Soc. entom. de France, 4.^a serie, IV. 1864, p. 206).
- id.** [Note sur des Aranèides du genre Eresus] (ibid., 4.^a serie, IV. 1864, Bull. p. XXVIII).

- Lucas H.**, Quelques remarques sur les articles additionnels observés dans les palpes des *Actinopus*, les pattes des *Hersilia*, et description d'une nouvelle espèce d'Aranéide appartenant à cette dernière coupe générique (Rev. et Magas. de Zool., 2.^a serie, XXI, 1869, pag. 160, tav. 11).
- id.** [Note relative au nid d'une Aranéide corticole] (Ann. Soc. entom. de France, 5.^a serie, V. 1875, Bull. p. CXCIV).
- id.** [Note relative à une Aranéide tubicole] (ibid., 5.^a serie, VIII. 1878, Bull. p. LXXXIII).
- id.** [Note relative à une Aranéide du genre *Nephilengys*] (ibid., 5.^a serie, VIII, 1878, Bull. p. CLVII).
- Macalister A.**, Description of a new Genus of Ixodea (Quart. Journ. Micr. Sc., 2.^a serie, XII. 1872, p. 287, tav. XIV, fig. 5-8).
- † **Mac Leay W. (Sharp)**, Vedi Smith A.
- Methuen**, Life in the Wilderness or Wanderings in South-Africa. London 1846 (2.^a ed. 1850). Entomol. Append. by A. White Arachnida p. 317, tav. II.
- Moggridge J. (Traherne)**, Harvesting Ants and Trap-door Spiders. Notes and observations on their habits and dwellings. London 1873. Supplement, with specific descriptions of the Spiders by the Rev. O. P. Cambridge. London 1874.
- Olivier A. G.**, Vedi Encycl. méthodique.
- † **id.** Voyage dans l'Empire Ottoman, l'Egypte et la Perse. Vol. 3, fig. Paris, 1807.
- † **Palisot de Beauvois**, Insectes recueillis en Afrique et en Amérique. Paris, 1805-21.
- Panceri P.** (e Gasco F.), Intorno alla resistenza che l'Icnemone ed alcuni altri carnivori oppongono al veleno dei serpenti, coll'aggiunta di esperimenti dimostranti l'azione funesta del veleno della *Mygale olivacea* (Rendic. R. Accad. Sc. fis. e mat. Napoli, XIII. 1874, p. 102).
- † **Para J. E.**, Le Thomise fouque (*Thomisus foka* Vins.) (Rev. Sc. nat. Montpellier, VIII. 1879, p. 55).
- Pavesi P.**, Catalogo sistematico dei Ragni del Cantone Ticino, con la loro distribuzione orizzontale e verticale, e cenni sull'araneologia elvetica (Annali Mus. civ. Genova, IV. 1873, p. 1).
- id.** Note araneologiche (Atti Soc. ital. Sc. natur., XVIII. 1875).
I. Catalogo dei ragni di Capri (p. 113).
IV. Elenco dei ragni del Monferrato (p. 284).
- id.** Gli Aracnidi turchi (ibid., XIX. 1876, p. 50).
- id.** Le prime crociere del « Violante ». Risultati aracnologici (Ann. Mus. civ. Genova, VIII. 1876, p. 407).

- Pavesi P.**, Nuovi risultati aracnologici delle crociere del « Violante », aggiunto un Catalogo sistematico degli aracnidi di Grecia (ibid., XI. 1878, pag. 337).
- † **Percheron**, Description de l'*Epeira hastifera* n. sp. (Magas. de Zoologie, III. 1833, tav. 4).
- Peters W.**, Ueber eine neue Eintheilung der Skorpione, und über die von ihm in Mossambique gesammelten Arten von Skorpione (Monatsber. K. Akad. Wiss. Berlin, 1861, pag. 507).
- id.** [Eine neue Skorpionenart, *Prionurus villosus*] (ibid., 1862, pag. 26).
- Poiret abbé**, Mémoire sur quelques Insectes de Barbarie. Suite Araignées (Journal de Physique [Observations sur la physique, sur l'histoire naturelle et sur les arts] XXXI. 1787, p. 114).
- id.** Voyage en Barbarie, ou lettres écrites sur l'ancienne Numidie pendant les années 1785 et 1786. Paris 1789. Aracnidi in Vol. I, p. 340.
- Pollok F.**, On the Habits of *Lycosa Blackwallii* (Ann. a. Magaz. Nat. Hist., 3.^a serie, XII. 1863, p. 404). Lettera agli edit. comunicata da J. Y. Johnson.
- id.** On the History and Habits of the *Epeira aurelia* Spider (ibid., 3.^a serie, XV. 1865, p. 459).
- id.** On the Habits of some Madeiran Spiders (ibid., 4.^a serie, X. 1872, p. 271).
- Reuss A.** (und Wider), Zoologische Miscellen. Arachniden (Mus. Senckenberg., I. 1834, p. 195, tav. XIV-XVIII).
- Ricard doct.**, [Epeira à soie apportée du Gabon] (Rev. et Magas. de Zool., 2.^a serie, VII. 1855, p. 597).
- † **Rochet d'Héricourt**, Troisième voyage en Abyssinie. Zoologie. Araign. par Guérin-Méneville. Paris 1851.
- † **Savigny J. C.**, Mémoires sur les animaux sans vertèbres. Parte I, fasc. 1. Paris, 1816.
- id.** Vedi Deser. de l'Egypte.
- Simon E.**, Monographie des espèces européennes de la famille des Attides (Ann. Soc. entom. de France, 4.^a serie, VIII. 1868, p. 11, 529, tav. 5-7).
- id.** Sur les Aranéides de la famille des Enydes, qui habitent l'Espagne et le Maroc (Rev. et Magas. de Zool., 2.^a serie, XXII. 1870, p. 51, 97, 142).
- id.** Aranéides nouveaux ou peu connus du midi de l'Europe (Mém. Soc. roy. sc. de Liège, 2.^a serie, V). I.^{er} Mém. 1870, II. 1873, 3 pl.
- id.** Révision des Attides Européens (Ann. Soc. entom. de France, 5.^a serie, I. 1871, p. 125 e 329).
- id.** Études sur les Scorpions (Rev. et Magas. de Zool., 2.^a serie, XXIII. 1872, p. 51 e 97, tav. VI).

Simon E., Arachnides de Syrie, rapportés par M. Charles Piochard de la Brûlerie. Scorpions et Galéodes (Ann. Soc. entom. de France, 5.^a serie, II. 1872, p. 245).

id. Études arachnologiques (ibid., 5.^a serie).

III. Notes sur les espèces européennes de la famille des Eresidae (III. 1873, p. 335, tav. X).

V. Révision des espèces européennes de la famille des Sparassidae (IV. 1874, p. 243, tav. V).

VI. Description d'un Scorpion appartenant au genre *Buthus* Leach (IV. 1874, p. 280).

VII. Révision des espèces européennes du groupe de la *Lycosa tarentula* Rossi (VI. 1876, p. 57, tav. III).

XI. Liste des espèces de la famille des Cheliferidae qui habitent l'Algérie et le Maroc (VIII. 1878, p. 145).

XIII. Descriptions de deux espèces de Scorpions (VIII. 1878, p. 158).

XIV. Liste des espèces européennes et algériennes de la famille des Attidae, composant la collection de M. le comte E. Keyserling (VIII. 1878, p. 201).

XVI. Essai d'une classification des Galéodes; remarques synonymiques et descriptions d'espèces nouvelles ou mal connues (IX. 1879, p. 93, tav. III).

id. [Arachnides envoyés d'Algérie par M. E. C. Leprieur] (ibid., 5.^a serie, IV. 1874, Bull. p. LXVI).

id. [Liste d'Arachnides de la chaîne du Jurjura] (ibid., 5.^a serie, IV. 1874, Bull. p. CLV).

id. Les Arachnides de France. Paris I. 1874, II. 1875, III. 1876, IV. 1878, VII. 1879, con tav.

id. [Remarques sur deux espèces d'Aranéides] (Ann. Soc. entom. de France, 5.^a serie, V. 1875, Bull. p. LXII).

id. Vedi Bedel.

id. Étude sur les Arachnides du Congo (Bull. de la Soc. Zoolog. de France, 1876, p. 12, 216).

id. [Description de deux espèces nouvelles d'arachnides du genre *Agroeca*] (Ann. Soc. entom. de France, 5.^a serie, VII. 1877, Bull. p. CLXXXIX).

id. [Description d'araignées nouvelles de la famille des Drassides] (ibid., 5.^a serie, VIII. 1878, Bull. p. L).

id. [Note synonymique sur deux Araignées de la famille des Epeiridae] (ibid., 5.^a serie, VIII. 1878, Bull. p. CLXVII).

id. Descriptions d'opiliones (faucheurs) nouveaux de la faune circa - méditerranéenne (Compt. Rend. de la Soc. entom. de Belgique. 2.^a serie,

- N.º 57, Seduta 2 novembre 1878, p. 7; Annales XXI. 1878, p. CCXV).
- Simon E.**, Descriptions d'opiliones nouveaux (ibid., 2.^a serie, N.º 64, seduta 3 maggio 1879, p. 13).
- + **Smith A.**, Illustrations of the zoology of South-Africa. London 1849, Annulosa by Mac Leay W. S. London 1838 con 4 tav.
- Smith F.**, List of Insects collected by Capt. Speke during the East African Expedition (Proc. Zool. Soc. London, 1864, p. 118).
- Sorensen W.**, Bidrag til Phalangidernes Morphologi og Systematik, samt beskrivelse af nogle nye herhen hørende former (Naturh. Tidsskr., III. III. 1873, p. 489, tav. XV).
- Thorell T.**, Till Kännedomen om släktena *Mithras* och *Uloborus* (Ofvers. K. Vet. Akad. Förhandl., XV. 1858, p. 191).
- id.** Nya exotiska Epeirider (ibid., XVI. 1859, p. 299).
- id.** Om *Aranca lobata* Pall. (ibid., XXIV. 1867, p. 591).
- id.** Vedi Eugenies Resa.
- id.** On European Spiders I. Review of the european genera of Spiders, preceded by some observations on Zoological Nomenclature (Nova Acta R. Soc. Scient. Upsaliensis, 3.^a serie, VII. 1869-70, fas. I e II).
- id.** Remarks on Synonyms of European Spiders. Upsala 1870-73.
- id.** Descriptions of several European and North-African Spiders (K. Svenska Vet. Akad. Handl., XIII. 1875, N.º 5).
- id.** On some Spiders from New Caledonia, Madagascar and Reunion (Proc. Zool. Soc. London, 1875, p. 130, tav. XXV).
- id.** On the Classification of Scorpions (Ann. a. Magaz. Nat. Hist., 4.^a serie, XVII. 1876, p. 1).
- id.** Études scorpologiques (Atti Soc. ital. Sc. nat., XIX. 1876, p. 75).
- id.** Due ragni esotici (Annali Mus. Civ. Genova, IX. 1877, p. 301, fig.).
- id.** Studi sui ragni malesi e papuani. II. Ragni di Amboina (ibid., XIII. 1878, p. 5).
- Trimen R.**, [Notice on a very remarkable instance of close imitation of a flower by a Spider] (Proc. entom. Soc. London, 1864, p. 29). Estratto di lettera comunicata da Bates.
- Vinson A.**, Description d'une nouvelle espèce d'*Arachnide* appartenant à la faune de Madagascar (Rev. et Magas. de Zool., 2.^a serie, XIV. 1862, p. 371, tav. 16, fig. 9).
- id.** Aranéides des îles de la Réunion, Maurice et Madagascar, avec 14 pl. Paris 1863.
Voyage au Gabon. Arachnides par H. Lucas (Archives entomologiques de Thomson, II. 1853, p. 380, tav. XII-XIII).
- Wagner M.**, Reisen in der Regentschaft Algier, in den Jahren 1836, 1837 und 1838. Mit einem naturhistorischen Anhang und einem

Kupferatlas. 3 Bd. Leipzig 1841. III, p. 211: Arachniden und Myriapoden aus der Regentschaft Algier bearb. vom Forstrath Koch.

Il vol. III trovasi anche sotto il titolo: Bruchstücke zu einer Fauna der Berberei, mit besonderer Rücksicht auf die geographische Verbreitung der Thiere am Becken des Mittelmeeres, nach der von Moritz Wagner in der Regentschaft Algier gesammelten Materialien, von. C. L. Koch.

Walekenaer C. A. (de), Histoire naturelle des Aranéides. Paris et Strasbourg 1806. III. 1. 2. Opera incompleta.

id. Vedi Faune française.

id. (et Gervais), Histoire naturelle des Insectes. Aptères. 4 vol. avec atlas. Paris 1837-47.

Westwood J. O., Observations on the species of Spiders which inhabit cylindrical tubes covered by a moveable trap-door (Trans. entom. Soc. of London, III. 1840, p. 170, tav. 10).

La stessa memoria in Ann. a. Magaz. Nat. Hist., 1.^a serie, VI. 1841, p. 471).

White A., Descriptions of new or little known Arachnida (Ann. a. Mag. Nat. Hist., 1.^a serie, VII. 1841, p. 471).

id. Vedi Methuen.

Wider, Vedi Reuss.

Wood H. C., On the Phalangia and Pedipalpi collected by Professor Orton in the Western South America, with the Description of new African Species (Trans. Amer. Phil. Soc. Philadelphia, n. serie, XIII, parte III. 1869, p. 435, tav. XXIV).

I.

ARACNIDI DI TUNISIA

Innanzi di dar principio a questo catalogo degli aracnidi di Tunisia, devo avvertire che vi inscrivo anche le poche specie da altri segnalate per la reggenza, oltre tutte quelle da me esaminate, affine di renderlo meno incompleto. Nella sinonimia, che segue il titolo dell'opera, in cui la specie venne per la prima volta descritta, mi riferisco soltanto agli autori che l'indicarono di qualche località africana. Sotto la rubrica *habitat* do la distribuzione geografica della specie in generale, secondo lo stato odierno delle nostre cognizioni aracnologiche; particolarmente però accenno alla sua presenza nei vari paesi dell'Europa meridionale più vicini alla Tunisia e dell'Africa. Non ho in fine trascurato di menzionare i raccoglitori degli esemplari tunisini, l'epoca nella quale questi furono presi, e di fare le osservazioni sistematiche più necessarie.

Il numero delle specie, ch'erano nuove quando mi furono comunicate ed alcune riconosciute per tali anche dai chiarissimi colleghi ed amici prof. Thorell e dott. L. Koch, andò di molto scemando in seguito a pubblicazioni avvenute nel frattempo. Cionullameno credo che il presente lavoro non abbia perduto del suo interesse; ricorderò a conforto il detto dell'Agassiz, che « *chaque nouveau fait relatif à la distribution géographique d'une espèce connue est aussi important pour la science que la découverte d'une espèce nouvelle* ».

CL. ARACHNOIDEA.

Ord. SCORPIONES.

Fam. ANDROCTONIDAE.

Gen. **Androctonus** (HEMPR. EHR.) 1829.

1. **A. australis** (Linn.) 1758. *Syst. nat.*, ed. 10.^a, I, p. 625, sub: *Scorpius* (non Herbst).

SIN. — **Androctonus funestus** Hempr. Ehr., *Uebers. d. i. Nord-Africa einheim. Scorp.*, p. 356; iid., *Symb. phys.*, Arachn. fol. 6, p. 3 [7], tav. II, fig. 5; Lucas, *Expl. Alg. Artic. I*, p. 271; Fanzago, *Sullo Scorp. flavicaudus*, estr., p. 4.

Androctonus Hector C. L. Koch, *Die Arachn.* VI, p. 6, fig. 433; *Arachn. u. Myr. Regentsch. Algier*, III, p. 219.

Androctonus Diomedes C. L. Koch, *Die Arachn.*, VI, p. 75, fig. 485. **Scorpio (Androctonus) funestus** Gervais, *Remarq. sur la fam. Scorp.*, p. 207; id., *Ins. apt.*, III, p. 40.

Buthus funestus L. Koch, *Aegypt. u. Abyss. Arachn.*, p. 7; Costa, *Relaz. viaggio Egitto*, p. 20.

Buthus australis Simon, *Arachn. de France*, VII, p. 99; Becker, *Commun. arachnol.*, N.º 70, p. 11, N.º 71, p. 13.

Hab. — Sottoregione mediterranea (costa africana), regione etiopica. Tunisia (Thorell *in litt.*), Algeria, Basso Egitto, Nubia, Senegal.

Loc. tunis. — Gerid (Antinori, Mus. Zool. Torino); Gafsa (Kerim); M.^{ti} di Hamma e Nefzaoua-Kbilli (Sped. ital.); Is. di Gerba (« Violante » 1879).

Disp. e Note. — Aprile e settembre. Comune nel Gerid e nell' is. di Gerba, della quale ne vidi esemplari adulti d' ambo i sessi ed anche giovani, che appartengono tutti al tipo *Hector*.

2. **A. Aeneas**, C. L. Koch 1839. *Die Arachn.*, VI, p. 1, fig. 432.

SIN. — **Androctonus Aeneas** C. L. Koch, *Arachn. u. Myr. Regentsch. Algier*, p. 218.

Androctonus bicolor Lucas, *Expl. Alg. Artic.* 1, p. 271, tav. 18, fig. 1 (non Hempr. Ehr.).

Buthus Aeneas Simon, *Arachn. de France*, VII, p. 99.

Hab. — Algeria.

Loc. tunis. — Gerid (Antinori, Mus. Zool. Torino); Keruan (Kerim); fra Susa ed Erghela (« Violante » 1877); Is. di Gerba (« Violante » 1879).

Disp. e Note. — Giugno e settembre. Pare comune nel Gerid e nell'is. di Gerba. L' esemplare maschio di Keruan è identico alla figura del Lucas; quello di Susa è del tipo *A. Aeneas* di Koch; quelli di Gerba e il più giovane del Gerid rassomigliano molto all'*A. bicolor* di Koch (*Arachn.* fig. 621) per la colorazione, avendo tarsi e dita della mano giallognoli. L'*A. bicolor* Hempr. Ehr., secondo Thorell = *A. crassicauda* (Oliv.), è specie rappresentante di questa in Egitto, Siria e Persia; così opina Simon, che ha mostrato le minime differenze fra *Aeneas* e *crassicauda*.

Gen. **Buthus** (LEACH) 1815.

3. **B. europaeus** (Linné) 1754. *Mus. Reg. Adolph. Frider.*, p. 84, sub: *Scorpius* (non Linné 1758).

SIN. — **Scorpio tunetanus** Herbst, *Natursyst. ungeft. Ins.*, IV. p. 68, tav. III, fig. 2.

Scorpio occitanus Sav. Aud., *Descr. de l'Egypte*, 2.^a ed., XXII, p. 410, Arachn. tav. 8, fig. 1; Gervais, *Remarq. sur la fam. scorpi.*, p. 208; id., *Ins. Apt.*, III, p. 42, tav. 23, fig. 4; Latreille in Cuvier, *Régn. anim.* 1.^a ed. III, p. 106.

Androctonus (Liurus) tunetanus Hempr. Ehr., *Ueber. d. in Nord-Afr. u. West-Asien Scorpi.*, p. 334; iid., *Symb. phys.*, fol. a., p. 4; C. L. Koch, *Die Arachn.* XII, p. 15, fig. 968.

Androctonus Paris C. L. Koch, ibid. V, p. 25, fig. 352; id., *Arachn. u. Myr. Reg. Algier*, p. 220.

Androctonus Clytoneus C. L. Koch, *Arachn.*, V, p. 70, fig. 384.

Androctonus occitanus Lucas, *Expl. Alg. Artic.* 1, p. 272.

Buthus tunetanus Simon, *Arachn. de Syrie*, p. 251; L. Koch, *Aeg. u. Abyss. Arachn.*, p. 7.

Buthus europaeus Pavési, *Arachn. turchi*, p. 9 (56); id., *Nuovi ris. arachn. Violante Arachn. Grecia*, p. 22 (356); Simon, *Arachn. de France*, VII, p. 96.

Hab. — Forse tutta la sottoregione mediterranea e coste africane del Mar Rosso. Italia (Linné), Sicilia? (Simon); Tunisia (Herbst, Pavesi), Algeria, Egitto, Massaua (Pavesi in L. Koch).

Loc. tunis. — Tunisi, Gerid (Antinori, Mus. Zool. Torino); Mohammedia, Keruan, Gafsa (Kerim); fra Susa ed Erghela, fra Susa e Bir-el-Buita, Bir-el-Buita (« Violante » 1877); Is. di Gerba (« Violante » 1879).

Disp. e Note. — Primavera e settembre. Comunissimo in Tunisia, dove predominano le forme *A. tunetanus* e *A. Paris* C. L. Koch di Algeria, ossia var. *intumescens* Hempr. Ehr. d'Egitto. La sinonimia del *Buthus Dufourei* Brullé fu ammessa dal Simon (*Arachn. de France*, l. cit.) senza citare la mia discussione svolta precedentemente nella memoria sugli Aracnidi di Grecia (l. cit.).

Fam. PANDINIDAE.

Gen. **Heterometrus** (HEMPR. EHR.) 1829.

4. **H. maurus** (Linné) 1758. *Syst. nat.*, ed. 10.^a, I, p. 624 sub: *Scorpio*.

SIN. — **Buthus (Heterometrus) palmatus** Hempr. Ehr., *Uebers. in Nord-Afr. u. West-Asien Scorp.*, p. 351; iid. *Symb. phys. Arachn.* fol. a, p. 2, tav. I, fig. 1.

Buthus testaceus C. L. Koch, *Die Arachn.* V, p. 3, fig. 342; id. in Wagner, *Arachn. Reg. Algier*, p. 216.

Scorpio palmatus Gervais, *Ins. Apt.* III, p. 63.

Buthus palmatus C. L. Koch, *Arachn.* XII, p. 18; Lucas, *Expt. Alg. Artic.* I, p. 272, tav. 18, fig. 2.

Heterometrus palmatus Simon, *Arachn. de Syrie*, p. 258.

Heterometrus maurus Simon, *Arachn. de France*, VII, p. 115, nota.

Hab. — Sottoregione mediterranea (coste africana ed asiatica). Tunisia (Thorell in litt.), Algeria, Marocco, Basso Egitto.

Loc. tunis. — Gerid (Antinori, Mus. Zool. Torino); Mohammedia (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo. I due esemplari del Gerid disseccati sembrano della var. *testaceus*, i tre di Mohammedia appartengono alla var. *fuscus*.

Gen. **Euscorpium**, THORELL 1876.

5. **E. flavicaudis** (De-Geer) 1778. *Mém. pour serv. à l'Hist. d. Insectes*, VII, p. 399, tav. 40, fig. 11-13, sub: *Scorpio*.

SIN. — **Scorpius algericus** C. L. Koch, *Die Arachn.*, V, p. 1 (*algeriacus* laps. typ.), fig. 340-41; id., in Wagner *Arachn. Regentsch. Algier*, p. 215.

Scorpius flavicaudus Gervais, *Ins. Apt.* III, p. 67; Lucas, *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 273.

Euscorpium flavicaudis Simon *Arachn. de France*, VII, p. 104.

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, Corsica; Algeria.

Loc. tunis. — Isola Galita (fide Lucas).

Disp. e Note. — Io non l'ho avuto dalla Tunisia continentale, nè dalla Galita.

Ord. PSEUDOSCORPIONES.

Fam. CHELIFERIDAE.

Gen. **Olpium**, L. KOCH 1873.

6. **O. microstethum** n. *maximum, nitidum, cephalothorace brevi, angusto, brunneo; palpis robustis, brunneo-nigris, tibiis incrassatis, digitis rufescentibus; pedibus testaceo-fuscis; abdomine nigrescente, elongato, subelliptico, primis segmentis concoloribus*. ♀ ad. Long. max. 5, 5 mill.

Cephalotorace bruno-rossastro, piccolissimo, stretto, più lungo (1, 2) che largo, a margini paralleli e dritti dietro gli occhi, con un leggier solco trasversale dopo la metà, liscio. *Palpi* (4, 5) bruno-rossastro scuro, con dita della mano rosse, lisci e lucenti, sparsi di peli sottili, più lunghi e perpendicolari sulle dita, brevi sulle coscie; anca o piastra sternale convessa, un po' più lunga che larga all'estremità; coscia bicchieriforme; femore robusto, cilindrico, strozzato agli estremi; tibia molto

convessa al davanti, oviforme; mano liscia, tronca obliquamente alla base, convessa all'interno; dita lunghe come la mano, robuste, divaricate in mezzo. *Zampe* brevi, testaceo-scure, coscie brunastre, femore IV molto robusto. *Addome* lungo (4, 3), a contorno ellittico, largo a metà, con margini festonati, glabro e lucente, bruno-nero, nerastro anche nella parte membranosa; piastre tergalì indivise, sui primi tre anelli più sottili e strette ma visibili.

Loc. tunis. — Tameghza (Kerim).

Disp. e Note. — Maggio, un solo esemplare femminile.

È molto affine all' *O. Savignyi* Simon (*Arachn. de France*, VII, p. 49, nota), al quale esitai a non riferirlo; ma le dimensioni alquanto maggiori (il *Savignyi* è lungo appena 3 mill.), la strettezza e brevità relativa del cefalotorace (che nel *Savignyi* è lungo la metà e largo quanto la base dell'addome), la forma dell'addome, la maggiore robustezza del IV paio di zampe e dei palpi, la forma della tibia dei palpi ed il colore delle dita diverso da quello della mano, m'inducono a distinguernelo provvisoriamente. Appartiene allo stesso gruppo dell' *O. Hermannii* L. Koch (*Uebers. europ. Chernet.*, p. 37) part., dal quale differisce più che dal *Savignyi*; però lega queste due forme ed è il più grande del genere.

Sotto il nome di *Hermannii* si confusero specie diverse. Il *Chelifer Hermannii* Leach è specie dubbiosa di *Obisium* per il dott. Koch, sinonima del *Chelifer cancroides* (Linn.) per Simon; quindi anche la località « is. Canarie », citata sulla fede di Lucas, deve sopprimersi nell'habitat dell' *Hermannii* L. K. Il *Chelifer* (*Obisium*) *Hermanii* Sav. Aud. (*Descr. de l'Egypte*, 2.^a ed., XXII, p. 414, Aracn. tav. 8, fig. 5) è quella forma di vero *Olpium* per la quale Simon ha proposto il nome di *Savignyi*. L' *Olpium Hermannii* L. Koch fu identificato a ragione dal Simon coll' *Obisium pallipes* Lucas, nome che ha la priorità, ma che vuol essere corretto in *pallidipes*; tuttavia comprende forse in parte anche il *Savignyi*, tanto più che io ebbi esemplari dall'Egitto, che sono indubbiamente *pallidipes*.

Il carattere generico « 3 primi segmenti addominali membra-

nosi, non provvisti di piastrine tergali » dato dal Simon, non vale per questa specie, e similmente il *Savignyi* le presenta, o quanto meno io le vedo nella copia a tavole nere dell' opera sull' Egitto, che ho a mia disposizione.

Ord. SOLIFUGAE.

Fam. GALEODIDAE.

Gen. **Galeodes**, OLIV. 1791.

7. **G. barbarus**, Lucas 1845-47 *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 279, Aracn. tav. 18, fig. 7.

SIN. — **Galeodes barbarus** Dufour, Ann. Soc. entom. Fr., 3.^a serie, I. 1852, p. 5, tav. 3, fig. 1 e 3; id., *Anat. phys. nat. Galeodes*, 1862, p. 379, tav. I, fig. 1; Butler, *List of Galeodes*, p. 420; Simon, *Class. des Galeodes*, p. 102; id. *Arachn. de France* VII, p. 77.

Galeodes barbara Lucas l. cit.; id. Ann. Soc. entom. Fr. 1856 Bull. p. XLIX.

Galeodes intrepidus Dufour, op. cit., p. 384, tav. I, fig. 3 (jun.).

Hab. — Tunisia (Lucas), Algeria.

Loc. tunis. — Sfax (fide Lucas); Gerid (Antinori, Mus. Zool. Torino); Utica (Sped. ital.).

Disp. e Note. — Luglio. Soltanto l' esemplare di Utica mostra evidente il carattere eccezionale del gruppo di spine bacilliformi al 5.^o segmento ventrale, segnalato da Simon.

8. **G. venator**, Simon 1879. *Class. des Galeodes*, p. 104.

Hab. — Marocco.

Loc. tunis. — Utica (Sped. ital.).

Disp. e Note. — Luglio. Un solo esemplare lungo circa 30 mill.

Gen. **Gaetulia**, E. SIMON 1879.

9. **G. flavescens** (C. L. Koch) 1842. *Syst. Ueb. fam. Galeoden*, p. 353, sub: *Solpuga*.

SIN. — **Solpuga flavescens** C. L. Koch, *Die Arachn.*, XV, p. 79, fig. 1472;
Butler, *List of Galeod.*, p. 422.

Galeodes nigripalpis Dufour, *Hist. nat. Galeod.*, p. 391, tav. II, fig. 8.

Gaetulia flavescens Simon, *Class. d. Galéodes*, p. 111.

Hab. — Sottoregioni mediterranea e africana-australe. Tunisia, Algeria, Egitto, S. Africa.

Loc. tunis. — Isola di Gerba (fide Simon).

Disp. e Note. — Io non l' ho avuta dall' isola di Gerba, nè dalla Tunisia continentale.

Gen. **Rhax**, J. F. HERMANN 1804.

10. **R. curtipes**, Dufour 1862. *Anat. Phys. et Hist. nat. des Galéodes*, p. 439, tav. 3, fig. A, sub: *Galéodes (Rhax)*.

SIN. — **Galeodes melanus** Dufour, *ibid.* p. 388.

Galeodes melana Lucas, *Ann. Soc. entom. Fr.* 1856, *Bull.* p. XLIX.

Galeodes? curtipes Butler, *List of Galeodes*, p. 420.

Rhax curtipes Simon, *Class. des Galéodes*, p. 124; *id.*, *Arachn. de France*, VII, p. 78.

Hab. — Tunisia (Luc., Duf., Sim.).

Loc. tunis. — Sfax (fide Lucas).

Disp. e Note. — Io non ho avuto dalla Tunisia questa specie, che, forse per errore tipografico, Butler attribuisce all' Algeria; Simon dubita che possa essere sinonima dell' *ochropus*, col quale già Dufour l' ha confrontata nella descrizione.

Ord. OPILIONES.

Fam. PHALANGIDAE.

Gen. **Phalangium** (LINNÉ) 1758.

11. **Ph. africanum**, Lucas 1845-47 *Expl. Alg. Artic. I*, p. 283, *Aracn.* tav. 18, fig. 9.

SIN. — **Phalangium propinquum** Simon (non Lucas), *Arachn. de France* VII, p. 200.

Hab. — Tutta la sottoregione mediterranea. Italia, is. d' Elba, Corsica ; Tunisia (Pavesi), Algeria, ecc.

Loc. tunis. — Cartagine (Sped. ital.).

Disp. e Note. — Giugno, comune.

Simon (l. cit.) riferisce l'*Opilio luridus* C. L. Koch (*Arachn.*, XVI. 1848, p. 50, fig. 1534; Canestrini, *Opil. ital.*, p. 41, tav. I, fig. 3), che è pure sinonimo di questa specie, al *Ph. propinquum* Lucas (*Expl. Alg. Artic.* I, p. 286, tav. 20, fig. 4) e ritiene¹ (l. cit., p. 208) diverso e ben distinto il *Ph. africanum* Luc. Io sono di parere opposto; persino l' interruzione della macchia filloide è indicata dal Lucas ed evidente nella figura dell' *africanum*.

12. **Ph. infuscatum**, Lucas 1845-47 *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 287, Aracn. tav. 19, fig. 8.

SIN. — **Dasylobus infuscatus** Simon, *Arachn. de France*, VII, p. 219.

Hab. — Algeria.

Loc. tunis. — Tunisi, Mohammedia (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo. I parecchi esemplari tunisini corrispondono in generale alla specie di Lucas, tanto nei caratteri orismologici, che di colore. Aggiungerò alla sua descrizione che al davanti della prominenza oculare evvi una serie poco numerosa di spinette, e due paia di serie di spine più lunghe divergono dagli occhi verso il margine del cefalotorace, formando colla prima un triangolo a vertice tronco all' indietro separato per un incavo nudo; altre poche spine si partono da questa regione verso i lati e posteriormente. Le mandibole sono inerme, provviste soltanto di qualche setolina; la base delle loro dita ha un dente breve e grossetto, seguito da altri piccolissimi dentelli. Sei serie di spine trovansi sui femori e sulle tibie delle zampe, in alcuni individui appena visibili. L' addome non è inerme, bensì sparso irregolarmente, o su cinque o sei linee trasversali, di brevi denticoli, talora minutissimi. Sono caratteristiche le serie di punticini neri ai lati della macchia filloide e le macchiette brune

sulle zampe e sui palpi; ma costanti pure due lineette brune ai lati della serie mediana di spine, che continua all'innanzi la prominenza oculare. Questa specie appartiene indubbiamente al nuovo genere *Dasylobus* Sim. 1878, che è un gruppo particolare di *Phalangium*.

Gen. **Liobunum** [*Leiobunum*], C. L. KOCH 1839.

13. **L. fasciatum** (Herbst) 1798. *Nat. ungefl. Ins.*, II, p. 23, tav. IV, fig. 1-2, sub: *Opilio*; III. 1799, p. 11, tav. IX, fig. 2, sub: *O. haemisphaericus*.

SIN. — **Phalangium filipes** Lucas, *Expl. Alg. Artic.* I, p. 291, tav. 20, fig. 2.
Liobunum rotundum Simon, *Arachn. de France*, VII, p. 175.

Hab. — Sottoregioni europea e mediterranea. Italia; Algeria, is. Canarie.

Loc. tunis. — Is. Galita (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Agosto. L'unico esemplare ♂ ha i lati del l'addome nerastri, come osservossi in alcuni d'Algeria. Simon (l. cit., nota 1) respinge la sinonimia *Opilio fasciatus* Herbst, ammettendo soltanto quella di *O. haemisphaericus* Herbst non Canestr., per cui dà la priorità al nome di *Phalangium rotundum* Latr. 1798; C. L. Koch (*Arachn.* XVI, p. 52) e Thorell (*Opil. europ. asiat.*, p. 16 [465]) furono di opposta opinione, che mi pare più attendibile. Simon (l. cit., p. 176) cita le is. Canarie nell'*habitat* di questa specie sulla fede di C. Koch matt.; osservo però che questi (*Opilion. Mitt. Rhein Gebiet.* in 12. Bericht Of-fenb. Ver. Naturk. 1871, p. 85) non ha indicato pubblicamente siffatta località.

14. **L. agile**, Canestr. 1872. *Opil. ital.* in Ann. Mus. Civ. Genova, II, p. 18, tav. I, fig. 1, 2, sub: *Leiobunum*.

SIN. — **Leiobunum agile** Pavesi, *Prime croc. Viol.*, p. 41 (445).
Liobunum agile Simon, *Arachn. de France*, VII, p. 188, nota.

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, is. Giannutri; Tunisia (Pavesi), Algeria.

Loc. tunis. — Is. Galita (« Violante » 1877); Sidi-Abdul-Vached (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo e agosto.

Ord. ARANEAE.

Fam. EPEIRIDAE.

Gen. **Argiope**, SAV. AUD. 1825-27.

15. **A. lobata** (Pall.) 1772. *Spicil. zool.* I, fas. 9, p. 46, tav. III, fig. 14-15, sub: *Aranea*.

SIN. — **Aranea lobata** Fabricius, *Entom. syst.*, II, p. 407.

Aranea sericea Olivier, *Encycl. method.*, IV, II, p. 198.

Epeira sericea Walckenaer, *Hist. nat. Aran.*, III, p. 2; id., *Ins. apt.* II, p. 116; Latreille in Cuvier, *Règne anim.* ed. 1829 IV, p. 249; Hahn, *Die Arachn.*, I, p. 8, fig. 4; L. Dufour, *Notic. entom. sur l'E. sericea et le Pomp. croc.*, p. 5, tav. I, fig. 1; Lucas, *Expl. Alg. Arachn.* p. 247.

Argiope (Argyope, Argyopes) sericea Sav. Aud., *Descr. Egypt.* XXII, p. 334, Arachn. tav. 2, fig. 6; Brito Capello, *Esp. novas Arachn. Afr. occid.*, p. 80, tav. II, fig. 1 (excl. syn. Blackw.).

Argiope lobata Thorell, *Om Aran. lobata*, p. 595; id., *Rem. Syn.*, p. 520; Simon, *Arachn. de France* I, p. 29, tav. I, fig. 1; id., *Etud. Arachn. Congo* 2.^a, p. 216; Pavesi, *Araen. turchi*, p. 10 (57); id., *Prime croc. Violante*, p. 27 (431); id., *Nuovi risull. croc. Viol.*, p. 6 (340), 33 (367).

Hab. — Sottoregioni mediterranea e siberica (meridionale), forse tutta la regione etiopica. Italia e is.; Tunisia (Pavesi), Algeria, is. Canarie, is. del Capo Verde, Senegal, Bissao, Loango, Congo, Egitto.

Loc tunis. — Is. Galita (« Violante » 1857-76-77); Biserta, Hammam-el-Lif (Sped. ital.); El-Gem (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Settembre. Comunissima specialmente alla Galita. È di solito indicata anche del Capo di Buona Speranza, per un errore in cui incorse Fabricius (Thorell, *Rem. Syn.*, p. 521). *L.A. caudata* e *Clarkii* di Blackwall, fondate sopra

esemplari dello Sciré e dell'is. Brava, furono messe fra i sinonimi di questa specie da Brito-Capello, ma sembrano specie indipendenti (Thorell, l. cit., p. 523; Simon, *Arachn. de France*, I, p. 29-30 in nota).

16. **A. trifasciata** (Forsk.) 1775. *Descr. anim.*, p. 85, sub: *Aranea*.

SIN. — **Aranea fasciata** Fabricius, *Syst. entom.*, p. 433; id., *Sp. insect.*, I, p. 539; id., *Entom. syst.*, II, p. 414; Poiret, *Sur quelq. Ins. de Barbarie*, p. 114, tav. I, fig. 3; id., *Voyage en Barb.* I, p. 340; Olivier, *Encycl. méth.* IV. II, p. 198.

Epeira aurelia Walckenaer, *Ins. apt.* II, p. 107; Lucas, *Expl. Alg. Artic.* I, p. 246; Pollock, *On the Habits of Madeir. Spid.* p. 271; id., *On the hist. of the E. aurelia*, p. 459.

Epeira Webbii Lucas, *Hist. nat. d. Canaries, Entom.*, p. 38, tav. 6, fig. 5.

Argyope aurelia Sav. Aud., *Descr. d. l'Egypte*, XXII, p. 331, Arachn. tav. 2, fig. 5; Cambridge, *Notes on a collect. Arachn. Sinai a. Afr. bord. Red Sea*, p. 819; id., *Spid. a. Scorp. St. Helena*, p. 537; L. Koch, *Aegypt. u. Abyss. Arachn.*, p. 14; Simon, *Arachn. de France*, I, p. 33, nota 1.

Hab. — Sottoregione mediterranea (costa africana), regione etiopica. Egitto, Algeria, is. Madera, Canarie, S. Elena, S.-E. Africa, Abissinia, Massaua.

Loc. tunis. — Tameghza (Kerim).

Disp. e Note. — Maggio. Un solo ♂ giovane. Simon (l. cit.) ha già detto che è una specie esclusivamente africana e non propria anche dell'Europa meridionale, come volevano Audouin e Walckenaer.

Gen. **Epeira** (WALCK.) 1805.

17. **E. regia**, C. L. Koch 1835 in Herr. Schaeffer, *Deutschl. Ins.*, fas. 129, 20; *Die Arachn.*, XI, p. 88, fig. 899.

SIN. — **Epeira angulata** Walckenaer, *Ins. apt.* II, p. 122, part. var. C.; Lucas, *Expl. Alg. Art.*, I, p. 247 (?); Pavesi, *Prime croc. Viol.*, p. 27 (431).

Hab. — Sottoregioni europea, mediterranea e siberica (meridionale). Italia, is. Montecristo, Lipari, Pantelleria; is. Galita (Pavesi), Algeria.

Loc. tunis. — Is. Galita (« Violante » 1875-76-77); Utica (Sped. ital.); Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Giugno, settembre. Comune alla Galita. Dobbiamo attendere altre ricerche prima di accettare l'indicazione di « Tunisia » che io ho ammessa altrove (*Aracn. turchi* p. 11 [58]; *Aracn. grec.*, p. 33 [367]) per la *E. circe* Sav. Aud., fondandomi sopra erronea determinazione dell'esemplare del Keruan, che ha poco visibili i tubercoli ai lati dell'epigina. Parimenti ho già detto (*Nuovi ris. croc. Violante*, p. 7 [341]) che gli esemplari della Galita appartengono alla *regia* e non all'*angulata* (Cl.).

18. **E. patagiata** (Clerck) 1757. *Sv. Spindl.*, p. 38, pl. 1, tab. 10, sub: *Araneus*.

SIN. — **Epeira cornuta** Pavesi, *Ragni Cant. Ticino*, p. 45; id., *Aracn. turchi*, p. 11 (58); id., *Aracn. grec.*, p. 33 (367).

Hab. — Sottoregioni europea, mediterranea, siberica (meridionale) e canadense. Italia; Algeria?

Loc. tunis. — Tunisi (Sped. ital.); Sidi-Abdul-Vached (Kerim).

Disp. e Note. — Primavera, estate. Comune. La località « Tunisia » da me citata (V. infra) per l'*E. cornuta* deve riferirsi invece a questa specie, alla quale forse appartengono pure gli esemplari d'Algeria denominati da Lucas *E. apoclisa* (*Expl. Alg. Art. I*, p. 245).

19. **E. armida**, Sav. Aud. 1825-27. *Descr. de l'Egypte*, 2.^a ed. XXII, p. 337, *Aracn. tav. 2*, fig. 8.

SIN. — **Epeira armida** Lucas, *Expl. Alg. Art. I*, p. 244; Pavesi, *Nuovi ris. Aracn. Grecia*, p. 35 (369).

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, is. Corsica, Capraja, Giglio, Sicilia; Tunisia (Pavesi), Algeria.

Loc. tunis. — Tozer (Kerim).

Disp. e Note. — Aprile. Una sola femmina, lunga appena

8 mill., ma con epigina già ben sviluppata. Di solito viene segnalata anche per l'Egitto (V. anche in Cambridge *Egypt. Spid.* p. 88 [628] sp. invis) perchè pubblicata nell' opera di Savigny e Audouin, i quali invece la danno di S. Giovanni d' Acri; al contrario il rev. Cambridge non l' iscrive nella sua memoria sugli *Spiders of Palestina and Syria*.

Gen. **Larinia**, SIMON 1874.

20. **L. lineata** (Lucas) 1845-47. *Expl. Alg. Art.*, I, p. 248, Aracn. tav. 15, fig. 5, sub: *Epeira*.

SIN. — **Larinia lineata** Simon, *Arachn. de France*, I, p. 117.

Hab. — Sottoregione mediterranea. Corsica; Algeria, Marocco.

Loc. tunis. — Sponde del Megerdah (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Settembre. Due esemplari feemminili, colle linee ondulate dorsali nere, raddoppiate all' esterno da linee bianche, e colla fascia ventrale divisa da una linea biancastra.

Gen. **Cyrtophora** (SIMON) 1864.

21. **C. citricola** (Forsk.) 1775. *Descr. anim.*, p. 86, sub: *Aranea*.

SIN. — **Epeira opuntiae** Walckenaer, *Ins. apt.* II, p. 140; Vinson, *Aran. de la Reun. Maur. et Madag.*, p. 212, 313, tav. IX, fig. 1; Lucas, *Expl. Alg. Art.*, p. 247; Cambridge, *Arachn. penins. Sinai and Afr. bord. of the Red Sea*, p. 2 [819]; Blackwall, *Spid. capt. in the Seychelles Isl.*, p. 17; Butler, *Myr. a. Arachn. Rodriguez* in Phil. Trans. 1879, p. 501.

Epeira citricola Walckenaer, op. cit., p. 143.

Epeira cactiopuntiae Lucas, *Hist. nat. des îles Canaries*, Entom., p. 40, tav. VII, fig. 6.

Epeira emarginata Lucas, *Voy. au Gabon*, II, p. 418, tav. 12, fig. 5.

Epeira flava Vinson, op. cit. p. 222, 313, tav. VIII, fig. 3.

Epeira purpurea id., ibid., p. 225, 313, tav. VIII, fig. 4.

Epeira dorsuosa Blackwall, *Spid. capt. in S. E. Equat. Africa*, p. 462.

Cyclosa citricola Gerstaecker, *Gliederth. von der Decken's Reis. in Ost-Afrika*, III, p. 494.

Cyrtophora opuntiae Simon, *Arachn. de France* I, p. 34, tav. I, fig. 3; L. Koch, *Aegypt. u. Abyss. Arachn.* p. 21; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 576 (36).

Cyrtophora citricola Pavesi, *Prime croc. Viol.*, p. 28 (432); id. *Nuovi risult. Violante*, p. 7 (341); Karsch, *Westafrik. Arachn.*, p. 337.

Hab. — Sottoregioni mediterranea, ceilanica e brasiliana, forse tutta la regione etiopica. Italia meridionale, is. Sardegna, Corsica, Salina, Sicilia; Tunisia (Pavesi), Algeria, is. Canarie, Gabon, Loango, Egitto, Massaua, Sudan e Scioa (Pavesi), coste di Zanzibar, is. Madagascar, Riunione, Maurizio, Rodriguez e Seychelles.

Loc. tunis. — Tunisi, Cartagine, fra Susa e Bir-el-Buita, sponde del Megerdah, isola di Gerba (« Violante » 1875-76-77-79).

Disp. e Note. — Settembre, comune.

22. C. insulana (Costa O. G.) 1834. *Ann. o Cenni zool.*, p. 65, sub: *Epeira*.

SIN. — **Epeira trituberculata** Lucas, *Expt. Alg. Artic.*, I, p. 248, tav. 15, fig. 4; Walckenaer, *Ins. apt.*, IV, p. 476.

Cyclosa trituberculata Simon, *Arachn. de France*, I, p. 43, tav. I, fig. 6.

Cyrtophora insulana Pavesi, *Ragni di Capri*, p. 4 (116); id., *Prime Croc. Viol.* p. 28 (432); id., *Araen. greci*, p. 35 (369).

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, is. Elba, Corsica, Caprera, Serpentara, Giannutri, Procida, Ischia, Capri, Sicilia; Tunisia (Pavesi), Algeria.

Loc. tunis. — Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Aprile. Abdul-Kerim mi disse che in Tunisia è assai comune, ma me ne riportò una sola femmina.

Gen. **Meta**, C. L. KOCH 1837.

23. M. Merianae (Scop.) 1763. *Entom. carniol.*, p. 395, sub: *Aranea*.

Hab. — Sottoregioni europea e mediterranea (costa europea). Italia, is. Pianosa, Montecristo, Ischia, Capri.

Loc. tunis. — Is. Galita (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Settembre. Un solo esemplare.

Gen. **Tetragnatha**, LATREILLE 1804.

24. **T. extensa** (Linn.) 1758. *Syst. nat.*, ed. 10.^a, I, p. 621.

SIN. — **Tetragnatha extensa** Lucas, *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 252; Keyserling, *Beitr. z. Kenntn. Orbitelae*, p. 844, tav. XXI, fig. 19-22; Pavesi, *Ragni Cant. Ticino*, p. 61.

Hab. — Forse tutta la regione paleartica, sottoregione canadense. Italia, is. Sardegna, Ischia, Capri, Sicilia; Algeria.

Loc. tunis. — Is. Scikli nel seno della Goletta (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Settembre. Comunissima nella forma *T. extensa* L. Koch = *Solandri* Thor.

25. **T. nitens** (Sav. Aud.) 1825-27 *Descr. de l'Egypte*, 2.^a ed. XXII, p. 323, Aracn. tav. 2, fig. 2, sub: *Eugnatha*.

SIN. — **Tetragnatha nitens** Walckenaer, *Ins. apt.*, II, p. 209; Lucas, *Expl. Alg. Art. I*, p. 252; Keyserling, *Beitr. Kenntn. Orbit.*, p. 837-38, 845, tav. XXI, fig. 1-4; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 574 (34).

Hab. — Sottoregione mediterranea. Corsica; Algeria, Egitto.

Loc. tunis. — Ludien presso Tozer (Kerim).

Disp. e Note. — In aprile, due femmine ad.

Fam. **THERIDIDAE**.Gen. **Enoplognatha** n. (!).

Cephalothorax oblongus, longior quam latior, antice paene angustatus, parte cephalica lateribusque rotundatus; capite plusquam dimidio thoracis latiore; clypei altitudine longitudinem quadranguli oculorum aequanti.

(!) Da ἔνοπλος armata, γνάθος mascella o mandibola.

Oculi 8, minores; *series postica* leviter procurva vel subrecta, antica paullo recurva; *postici medii* a *lateralibus posticis* spatio distantes quod *oculi* *diametrum* duplum superat; *laterales* continentes, *tuberculo communi impositi*.

Mandibulae femoribus I *paris* crassiores, duplo aut triplo longiores quam latiores, *versum apicem* angustatae et *divaricantes*, *dentibus fortibus ungueque valido*, in mare praesertim, *armatae*.

Maxillae longae, *apice latae*, *porrectae*, non vel vix in *labium inclinatae*.

Labium paullo *latius quam longius*, *antice sensim angustatum*, *muticum*.

Palpi feminae unguiculo apicali adunco, *dentibus decrescentibus* 3 *instructi*; *bulbus maris parum complicatus*.

Pedes mediocres, 1.4.2.3 vel 1.2.4.3, *aculeis carentes*; *ungues tarsorum robusti, retusi*, *dentibus* 5 *subaequalibus majoribus*, 3 *minoribus ad basin versus pectinati*.

Abdomen ovatum, altum, in *dorso subplanum*; *mammillae breves*, *aeque fere crassae*, *inferiores paullo longiores quam superiores*.

Rete irregulare non geometricum.

Typus: *Theridion mandibulare*, Lucas.

La necessità di creare un nuovo genere per questa ed altre simili specie (*Th. nigro-marginatum* Luc., *Zilla crucifera* e *Z. mordax* Thor.) risulta già dall'incertezza nella quale sono tuttora gli aracnologi per riferirle ad uno o ad altro genere delle famiglie *Epeiridae* o *Therididae*; e fu anche da taluni già espressamente dichiarata. Dopo che Blackwall ne ridescrisse la specie tipica sotto il genere *Epeira*; Thorell nel 1870 e 73 (*Rem. on Syn.*, p. 33, 554) la pose nel genere *Zilla* ed ancora nel 1875 (*Descr. europ. a. north. Afr. Spid.*, p. 16 e seg.) conservò dubitativamente due specie affini nello stesso genere, facendo però notare che segnano un passaggio ai terididi, specialmente al genere *Phyllonethis*, al quale secondo lui potrebbero riferirsi, ovvero « novum genus pro iis paucisque aliis formis affinibus verisimiliter condi debet ». I rapporti da una parte col *Theridium lineatum* (o *Phyllonethis*) e dall'altra colle *Zilla* erano già stati

rilevati anche dal Simon (*Aran. nouv. ou peu conn.* II, p. 99) pel *Th. nigromarginatum* Luc.; ma Simon li considerò prima (*Arachn. de France*, I, p. 137) veri *Theridium* a facies di Zilla, poi *Steatoda* (*Bull. Soc. entom. de France*, 1875, p. 222). Anche il rev. O. P. Cambridge nel 1872 inserì la forma tipica, con dubbio, al genere *Pachygnatha*, dicendo però « I am inclined to think that it will eventually be necessary to form a genus fort it, between *Theridion* and *Pachygnatha* (*Spid. Palest. a Syria*, p. 295) »; poi nel 1876 (*Egypt. Spid.*, p. 569) ripeté « It still appears to me that it can hardly be included in any hitherto characterized genus, though at present. I hesitate to form a new genus for its reception » mettendola temporariamente fra le *Steatoda* « in deference to M. Eugène Simon's opinion ».

Mentre colla massima facilità si fondano oggidì nuovi generi per forme assai meno eteroclitiche, non par vero che siasi tanto titubato in un caso, in cui non mancano caratteri di valore generico da autorizzarne l'istituzione. Io credo che il nuovo genere debba iscriversi nella famiglia *Therididae*, essendo certo che le specie sono retitolarie e non orbitolarie, oltrecchè per caratteri organici; che non possa stare fra altri generi di terididi, se non urtando contro qualche carattere di gruppo; in fine che trovi posto più opportuno in testa alla famiglia, dove segnerebbe il primo passaggio dalle *Epeiridae* alle *Therididae* e troverebbesi vicino al genere *Pachygnatha*, col quale mantiene stretti legami per la forma del cefalotorace, la disposizione degli occhi ed il grande sviluppo delle mandibole.

26. E. mandibularis (Lucas) 1845-47. *Expl. Alg. Artic.* I, p. 260, *Aracn.* tav. 17, fig. 1, sub: *Theridion*.

SIN. — **Theridium (on) mandibulare** Walck., *Ins. apt.*, IV, p. 487; Pavesi, *Ragni di Capri*, p. 6 (118); id., *Arachn. turchi*, p. 3 (60); id., *Arachn. romani*, p. 6 (555); Simon, *Arachn. d'Alger rec. par M. Leprieur*, p. LXVI.

Epeira diversa Blackwall, *Descr. of some newly Spid. capt. in Madeira*, p. 262 (9).

Pachygnatha? mandibularis Cambridge, *Spid. Pal. a. Syria*, p. 294.

Steatoda mandibularis (e) Simon, *Bull. Soc. entom. Fr.* 1875, p. 222 (fide Cambridge); Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 568 (28).

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, is. Capri; Algeria, Egitto, Madera.

Loc. tunis. — Tunisi, Sidi-Abdul-Vached, Mohammedia, Keruan, Gafsa (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo ed aprile. Moltissime femmine e due maschi ad. Questi, sebbene abbiano i bulbi completamente sviluppati, differiscono assai fra di loro nelle dimensioni totali, da 3 a 6 mill. circa; nel maggiore anche la spina posteriore della mandibola è molto più ingrossata ed un po' diversa di forma.

Gen. **Argyroides**, SIMON 1864.

27. **A. gibbosus** (Lucas) 1845-47 *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 254, Aracn. tav. 15, fig. 9, sub: *Linyphia*.

SIN. — **Linyphia argyroides** Walckenaer, *Ins. apt.* II, p. 282, IV, p. 481;

Vinson, *Aran. îles Réunion, Maur. et Madag.*, p. 274 e 317, tav. 11, fig. 3;

Butler, *Myr. a. Arachn. Rodriguez* in Phil. Trans. extravol. 1879, p. 502.

Argyroides epeirae Thorell, *On Europ. Spid.*, p. 80; Cambridge, *On the Spid. St. Helena* 1873, p. 222.

Argyroides gibbosus Simon, *Aran. nouv. ou peu conn.* II, p. 129.

Argyroides gibbosa Pavesi, *Nuovi risult. croc. Violante*, p. 8 (312).

Hab. — Sottoregioni mediterranea, malgasica, indo-malese, etiopico-atlantica, brasiliana, allegranica. Is. Montecristo, Corsica, Sardegna, Sicilia; Tunisia (Pavesi), Algeria, is. S. Elena, Riunione, Rodriguez.

Loc. tunis. — Cartagine, Susa, Bir-el-Buita (« Violante » 1876-77).

Disp. e Note. — Agosto e settembre, non raro.

Gen. **Theridium**, WALCK. 1805.

28. **Th. palustre** n. *cephalothorace, sterno, pedibus, partibusque oris, palporum clava excepta, testaceis; abdominis dorso flavescente-albido testaceo-reticulato, tuberculo basali utrinque instructo; ventre nigro, macula transversa postica alba; bulbo maris extus spina longissima nigra in helicem circumata.* ♂ ad. Long. max. 2 mill.

Cefalotorace testaceo-fosco uniforme, lungo 1 mill., un po' più lungo che largo, testa che sormonta al davanti del clipeo, fronte larga circa metà del cefalotorace, fossa mediana trasversale e profonda, impressioni laterali poco manifeste, liscio; clipeo alto $1\frac{1}{2}$ volta la lunghezza del quadrato oculare intermedio. *Occhi* grandi; serie posteriore dritta, ad occhi equidistanti, serie anteriore recurva, area dei mediani più larga all'avanti, in forma di trapezio più breve della larghezza; mediani anteriori molto sporgenti, distanti più di 1 diam. e più vicini ai laterali che tra di loro; laterali contigui. *Sterno* testaceo, cuoriforme, leggermente convesso, con un sottilissimo solco longitudinale mediano. *Labbro* e *mascelle* testacei, appena imbruniti all'estremità. *Mandibole* testacee, prominenti, lunghe quanto le coscie e grosse come i femori del I paio di zampe, più larghe al terzo basale, si restringono all'avanti formando un angolo esteriore e divaricando all'interno, tronche in linea retta all'estremità, inermi nel solco dell'uncino, ma pelose; uncino breve e poco incurvato. *Palpi* testacei, brevi, con clava sferica voluminosa ed imbrunita; femori lunghi, fortemente incurvati ad arco all'esterno, patelle e tibie brevissime, le tibie viste da sopra ricoprono in parte la base dei tarsi; tarso semisferico, aperto all'esterno con margine inferiore sinuoso, lungo quanto i femori, rivestito di peli sparsi; bulbo munito al lato esterno di una spina nera, lunga, compressa alla base e poi filiforme, che sorge innanzi la metà del bulbo, ripiegasi due volte a spira poggiata contro il bulbo medesimo, quindi voltasi all'esterno ed in alto e sporge dalla lamina incurvata quasi ad uncino, poco prima passando sotto un corpo bianco. *Zampe* 1.4.2.3, gracili, uniformemente testaceo-pallide. *Addome* inversamente ovato, a cute rugosa, con un tubercolo sopra ciascun lato della base, bianco-giallognolo, reticolato, quattro linee testacee parallele discendenti dal terzo posteriore sulle filiere; ventre bruno nero, traversato da una larga fascia bianco-argentea alquanto all'indietro della metà; filiere bruno-testacee, circondate da quattro punti bianchi.

Loc. tunis. — Is. Scikli nel golfo della Goletta («Violante» 1877).

Disp. e Note. — Settembre. Un solo ♂ ad. appartenente al gruppo del *Th. nigropunctatum* Luc.; per la struttura del palpo ricorda il *Th. rufolineatum* Luc. (= *spirifer* Cambr.), il *parvulum* Blkw. e l' *innocuum* Thor., per i tubercoli dorsali dell' addome si approssima al *Th. histrionicum* Thor. e al *tuberculatum* Cronch., ma diversifica da tutte queste e da altre affini descritte dal Simon per non pochi caratteri.

Gen. **Steatoda** (SUNDEV.) 1833.

29. **S. triangulosa** (Walck.) 1802. *In. paris.* II, p. 207, sub: *Aranea*.

SIN. — **Theridion punicum** Lucas, *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 256, Arachn. tav. 16, fig. 3; Simon, *Hist. d. Araign.*, p. 168; Cambridge, *Spid. a. Scorp. from St. Helena*, p. 5 (535); id. *Spid. from St. Helena*, p. 3 (211).

Theridium (on) triangulosum L. Koch, *Aegypt. u. Abyss. Arachn.*, p. 23; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 88 (628) sp. invis.

Steatoda triangulifera Simon, *Aran. nouv. ou peu conn.* II, p. 116.

Steatoda triangulosa Pavesi, *Ragni Cant. Ticino*, p. 85; *Arachn. turchi*, p. 13 (60); *Nuovi risult. Arachn. Grecia*, p. 37 (371).

Hab. — Sottoregioni europea, mediterranea, siberica (meridionale), etiopico-atlantica, alleghenica (*Theridion serpentinum* Hentz). Italia, is. Sardegna e Capri; Egitto, Tunisia (Pavesi), Algeria, is. S. Elena.

Loc. tunis. — Mohammedia (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo. Una sola femmina, appartenente alle prime e più comuni varietà del *Theridion punicum* Luc.

30. **S. pulchella** (Lucas) 1839 in Barker-Webb et Berth. *Hist. nat. des îles Canaries*, II, Entom. p. 44, sub: *Theridion* (nec Menge).

SIN. — **Theridion fulvo-lunulatum** Lucas, *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 267, Arachn. tav. 17, fig. 9; Walckenaer, *Ins. apt.*, IV, p. 493; Simon, *Aran. nouv. ou peu conn.* II, p. 116; Cambridge, *Spid. a. Scorp. St. Helena*, p. 5 (535); id., *Spid. St. Helena*, p. 3 (211).

Steatoda versuta Pavesi, *Note araneol. Ragni di Capri*, p. 7 (119); id., *Prime croc. Violante*, p. 30 (434).

Steatoda pulchella Thorell, *Descr. europ. a. north-Afr. Spid.*, p. 55.

Hab. — Sottoregioni europea, mediterranea, etiopico-atlantica. Italia, is. Corsica, Pianosa, Nisida, Capri; Algeria, is. Canarie, S. Elena.

Loc. tunis. — Is. Galitone (« Violante » 1877); Ludien (Kerim).

Disp. e Note. — Aprile, settembre; non rara al Galitone. Thorell (op. cit., p. 56) rispondendo all'osservazione che il nome *pulchellum* non può adottarsi, essendo adoperato da Walckenaer per un *Theridium*, scrive con ragione « *Steatoda pulchella* (Luc.) est appellanda si quidem genus *Steatoda* ut a *Theridio* diversum retinatur ». Tuttavia può sussistere ancora l'apparente confusione, che io già feci rilevare (*Ragni di Capri*, l. cit.), con *Steatoda pulchella* Menge, ossia con l'anzidetta specie di Walckenaer, riferita al genere *Steatoda* da Menge (*Preuss. Spinn.*, p. 162).

Gen. **Lithyphantes**, THOR. 1869.

31. **L. Paykullianus** (Walck.) 1806-08. *Hist. nat. d. Aran.*, 4, 4, sub: *Theridion*.

SIN. — ? **Latrodectus venator** Savigny et Aud., *Descr. de l'Egypte*, XXII, p. 354, Arachn. tav. 3, fig. 11; Walckenaer, *Ins. apt.* I, p. 646; Simon, *Hist. nat. Araign.*, p. 178; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 88 (628) sp. inv.

Phrurolithus erythrocephalus C. L. Koch in Wagner, *Arachn. Regensch. Alger*, III, p. 214.

Latrodectus ornatus Lucas, *Expl. Alger. Artic.*, I, p. 233, Arachn. tav. 14, fig. 8; Walckenaer, op. cit., IV, p. 454; Simon, op. cit., 178 (laps. typ. *armatus*).

Lithyphantes martius Simon, *Aran. nouv. ou peu conn.* II, p. 81; L. Koch, *Aegypt. u. Abyss. Arachn.*, p. 24.

Lithyphantes dispar Simon, *Aran. nouv. ou peu conn.* II, p. 82; id., *Arachn. rec. en Alger par M. Leprieur*, p. LXVI; Pavesi, *Ragni Cant. Ticino*, p. 89.

Lithyphantes hamatus Pavesi, op. cit., p. 88; L. Koch, op. cit., p. 24; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 28 (568).

Lithyphantes Paykullianus Thorell, *Descr. europ. a. North-Afr. Spid.*, p. 61; Pavesi, *Arachn. turchi*, p. 14 (61); id., *Prime croc. Violante*, p. 30 (434); id., *Nuovi risult. Arachn. Grec.*, p. 37 (371).

Hab. — Sottoregioni europea, mediterranea, siberica (meridionale), etiopico-orientale. Italia, is. Corsica, Caprera; Algeria, Tunisia e is. Galita (Pavesi), Egitto, Abissinia.

Loc. tunis. — Is. Galita (« Violante » 1875-77); Tunisi e rive del Megerdah (« Violante » 1877); Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Aprile e settembre. Pochi esemplari; alcuni della *forma principalis* Thor., altri var. del tipo *Latrodectus ornatus* Lucas, uno del Keruan con fascia della base dell' addome di color ranciato.

Gen. **Lathrodectus**, WALCK. 1805.

32. **L. 13-guttatus** (Rossi P.) 1790. *Fn. etrusca*, II, p. 136, tav. IX, fig. 10, sub: *Aranea*.

Var. **lugubris** (Duf.) 1820. *Descr. de six Arachn. nouv.* in Ann. gén. Sc. phys. IV, p. 355, tav. LXIX, fig. 1, sub: *Theridion*.

SIN. — **Lathrodectus 13-guttatus** L. Koch, *Aegypt. u. Abyss. Arachn.*, p. 24; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 88 (628) sp. inv.; Pavesi, *Nuovi risult. Arachn. Grec.*, p. 38 (372).

Latrodectus erebus Savigny et Aud., *Descr. de l'Egypte*, XXII, p. 352, Arachn. tav. 3, fig. 9; Walckenaer, *Ins. apt.* I, p. 646; Lucas in Barker-Webb et Berthelot, *Hist. Nat. îles Canaries*, II, Entom. p. 23; Blackwall, *Notes on Spid.* 1867, p. 212; Cambridge, *Spid. St. Helena*, p. 11 (219); id., *Egypt. Spid.*, p. 27 (567); Karsch, *Uebers. in Mossambique ges. Arachn.*, p. 316.

Latrodectus argus Sav. Aud., op. cit., p. 353, Arachn. tav. 3, fig. 10; Lucas in Barker-Webb et Berth., op. cit., p. 25, tav. 6, fig. 6; id., *Expl. Alg. Artic.* I, p. 235.

Latrodectus oculatus Walckenaer, op. cit. I, p. 645, IV, p. 456.

Lathrodectus 13-guttatus var. **lugubris** Thorell, *Descr. europ. a. North-afr. Spid.*, p. 65; Pavesi, *Prime croc. Violante*, p. 30 (434).

Hab. — Sottoregioni mediterranea, siberica (meridionale) e tutta la regione etiopica, meno la sottoregione occidentale. Italia, is. Elba, Corsica, Sardegna, Capri, Sicilia; is. Galita (Pavesi), Algeria, is. Canarie, Porto-Santo, Madera, S. Elena, Mozambico, Abissinia, Egitto.

Loc. tunis. — Is. Galita, is. Gerba, fra Susa e Bir-el-Buita (« Violante » 1876-77-79).

Disp. e Note. — Settembre. Un esemplare ♀ ad. in ciascuna località. Ho già detto altrove (*Prime croc. Viol.*, p. 30 [434]) che quello della Galita « presenta traccia della fascia trasversa alla

base dell'addome, dietro di essa vi è indizio di una macchia ocellare, sopra l'ano osservasi ben distinta una macchia aranciata, come al ventre due striscie trasverse del medesimo colore, la posteriore più breve ». L'esemplare dell'is. di Gerba ha l'arco colorato della base dell'addome, ma il ventre bruno-nero uniforme; il terzo di Bir-el-Buita ha l'addome intieramente nero.

33. **L. Schuchii** (C. L. Koch) 1836. *Die Arachn.* III, p. 10, fig. 167, sub: *Meta*.

SIN. — **Lathrodectus Schuchii** Pavesi, *Nuovi ris. Aracn. Grec.*, p. 38 (372).

Hab. — Sottoregione mediterranea. Finora conosciuta soltanto di Grecia, Spagna, Tunisia (Pavesi).

Loc. tunis. — Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Aprile. Una sola ♀ ad.

Gen. **Euryopis** (MENGE) 1868.

34. **E. laeta** (Westring) 1861. *Aran. suec.*, p. 191, sub: *Theridium*.

Hab. — Sottoregioni europea e mediterranea. Svezia, Russia meridionale (*Th. argentatum* Keys.), Dalmazia?

Loc. tunis. — Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Aprile. Quattro esemplari ♂ ♀ ad. e giov.

35. **E. acuminata** (Lucas) 1845-47. *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 268, *Aracn.* tav. 17, fig. 10, sub: *Theridion*.

SIN. — **Asagena acuminata** Simon, *Hist. nat. Araign.*, p. 163.

Euryopis acuminata Simon, *Arachn. rec. en Alger par M. Leprieur*, p. LXVI; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 29 (569).

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, is. Ischia, Capri; Algeria, Egitto.

Loc. tunis. — Is. Galita («Violante» 1877); Tunisi (Sped. ital.).

Disp. e Note. — Estate, settembre; comune all' is. Galita. L' esemplare di Tunisi ha trocantere e base dei femori IV gialli, particolarità che si riscontra anche nella *E. tarsalis* Pav. (*Note araneol.*, p. 7 [119]) di Capri. Quest' ultima non è forse che una varietà dell' *acuminata*, tanto più che la specie di Lucas è molto sparsa nella sottoregione mediterranea (Simon. *Aran. nouv. ou peu conn.* II, p. 117 nota) e propria anche della vicina isola d' Ischia (id., *Arachn. de l'île d'Ischia pris par M. Engel* in Ann. Soc. entom. de France, 5.^a serie, VII. 1877, Bull. estr. p. 11).

Fam. SCYTODIDAE.

Gen. **Pholcus**, WALCK. 1805.

36. **Ph. phalangioides** (Fuessl.) 1775. *Verz. Schweitz. Ins.*, p. 61, sub: *Aranea*.

SIN. — **Pholcus phalangioides** Savigny et Aud., *Descr. de l'Egypte*, XXII, p. 360, Arachn. tav. 3, fig. 3; Lucas, *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 236; Cambridge, *Spid. a. Scorp. St. Helena*, p. 533 (3); Thorell, *Rem. on Syn.*, p. 145, 147, 151; Pavese, *Arachn. turchi*, p. 14 (61); id., *Prime croc. Violante*, p. 31 (435).

Hab. — Forse cosmopolita. Italia, is. Sardegna, Ischia, Capri, Pantelleria; Tunisia (Pavese), Algeria, Egitto, is. S. Elena.

Loc. tunis. — Is. Galitone, is. Aguglia (nella grotta), Susa, Bir-el-Buita (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Settembre, alcuni esemplari.

37. **Ph. rivulatus** (Forsk.) 1775. *Descr. anim.*, p. 86, sub: *Aranea*.

SIN. — **Pholcus rivulatus** Savigny et Aud., *Descr. de l'Egypte*, XXII, p. 335, Arachn. tav. 3, fig. 12; Thorell, *Rem. Syn.*, p. 149; L. Koch, *Aegypt. u. Abyss. Arachn.*, p. 25; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 566 (26); Pavese, *Prime croc. Violante*, p. 31 (435); id., *Nuovi ris. croc. Viol.*, p. 9 (343), 38 (372).

Pholcus barbarus Lucas, *Expl. Alg. Artic.* I, p. 237, Arachn. tav. 15, fig. 1.

Pholcus ruralis Blackwall, *Descr. of six newly Aran.* 1858, p. 432.

Holocnemus rivulatus Simon, *Aran. nouv. ou peu conn.*, 11, p. 49.

Hab. — Sottoregioni mediterranea e africana-orientale. Italia, is. Corsica, Sardegna, Sicilia, Salina, Lampedusa; Tunisia (Pavesi), Algeria, Egitto, Massaua (Pavesi in L. Koch).

Loc. tunis. — Is. Galita (« Violante » 1877), Cartagine (« Violante » 1876), Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Aprile e settembre. Alcuni pochi esemplari.

Gen. **Scytodes**, LATR. 1804.

38. **S. thoracica**, Latr. 1804. *Tabl. méth. d. Ins.* in Nouv. Dict. Hist. nat., XXIV, p. 134.

SIN. — **Scytodes thoracica** Savigny et Aud., *Descr. de l'Egypte*, XXII, p. 378, Arachn. tav. 5, fig. 1; Heineken a. Lowe, *Descr. of two sp. nat. of Madeira*, p. 321 (in s. *S. velutina*); Lucas, *Expt. Alg. Artic. I*, p. 104 (excl. var. A, tav. 2, fig. 3); Blackwall, *A List of Spid. capt. in the South-east Equat. Africa*, p. 468; Thorell, *Rem. Syn.*, p. 469; Pavesi, *Ragni Cant. Tic.*, p. 95; id., *Arachn. turchi*, p. 14 (61); id., *Arachn. Grecia*, p. 39 (373); Cambridge, *Spid. St. Helena*, p. 218 (10); id., *Egypt. Spid.*, p. 564 (24).

Scytodes tigrina Costa A., *Relaz. Viaggio in Egitto*, p. 5, 17.

Hab. — Sottoregioni europea, mediterranea, etiopico-orientale e atlantica, alleganica? (*S. cameratus* Hentz). Italia, is. Corsica, Sardegna, Capri; Tunisia (Pavesi), Algeria, Oasi del Fayum, Egitto, S.-E. Africa, is. Madera, S. Elena.

Loc. tunis. — Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Aprile. Una sola ♀ ad., che però appartiene senza dubbio alla *S. thoracica* auct., non alla *S. thoracica* Luc. var. = *S. delicatula* Sim., la quale trovasi pure in parecchie località europee ed africane della sottoregione mediterranea, insieme colla congenere più nota.

Gen. **Loxosceles**, HEIN. e LOWE 1831.

39. **L. erythrocephala** (C. L. Koch) 1839. *Die Arachn.* V, p. 90, fig. 399-400, sub: *Scytodes*.

SIN. — **Scytodes distincta** Lucas, *Expt. Alg. Artic. I*, p. 104, Arachn. tav. 2, fig. 4; Walckenaer, *Ins. apt.* IV, p. 385.

Loxosceles erythrocephala Pavesi, *Nuovi risult. croc. Viol.*, p. 39 (373).

Hab. — Tutta la sottoregione mediterranea (Simon, *Aran. nouv. ou peu conn.*, II, p. 38). Italia, is. Pianosa, Capri, Lampedusa; Algeria.

Loc. tunis. — Is. Scikli nel golfo della Goletta (« Violante » 1877); Tunisi, Mohammedia, Ludien, Tameghza (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo, aprile, settembre; qualche esemplare.

Fam. ENYIDAE.

Gen. **Enyo** (SAV. AUD.) 1825-27.

40. **E. elegans**, Simon 1873. *Aran. nouv. ou peu conn. du midi de l'Europe*, II, p. 56.

SIN. — **Enyo elegans** Simon, *Arachn. de France*, I, p. 244, tav. IV, fig. 4 e 5; id., *Arachn. rec. en Alger par M. Leprieur*, p. LXVI; Pavese, *Prime croc. Violante*, p. 31 (435).

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, is. Corsica, Capri, Sicilia; Algeria.

Loc. tunis. — Bir-el-Buita (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Settembre; una sola ♀ ad.

Fam. AGALENIDAE.

Gen. **Dictyna**, SUND. 1833.

41. **D. bicolor**, Simon 1870. *Aran. nouv. ou peu conn.*, I, p. 30.

SIN. — **Dictyna bicolor** Simon, *Arachn. de France*, I, p. 184.

Hab. — Sottoregioni europea (is. di Rè) e mediterranea. Corsica; Marocco.

Loc. tunis. — Rive del Megerdah (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Settembre; una sola ♀ ad.

Gen. **Titanoeca**, THOR. 1870.

42. **T. albomaculata** (Lucas) 1845-47. *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 350, Aracn. tav. 15, fig. 6, sub: *Epeira*.

SIN. — **Titanoeca albomaculata** Simon, *Arachn. de France*, I, p. 218, tav. III, fig. 7; Pavesi, *Aracn. turchi*, p. 14 (61).

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia (*Amaurobius 12-maculatus* Canestr.), is. Corsica, Capraja; Algeria.

Loc. tunis. — Keruan, Tozer (Kerim).

Disp. e Note. — Maggio; due ♂ ad. Il rev. O. P. Cambridge (*Egypt. Spid.* p. 557 [17]) dubita che la *T. albomaculata* Sim. non sia l'*Epeira albomaculata* Luc., bensì un'altra specie, che egli già descrisse col nome di *Amaurobius distinctus* (*Spid. Palest. a. Syria*, p. 263 [53]) trovato in Palestina ed in Egitto; è probabile invece che questo sia sinonimo della specie in discorso.

Gen. **Tegenaria** (LATR.) 1804.

43. **T. parietina** (Fourcroy) 1785. *Entom. paris.*, sub: *Aranea*.

SIN. — **Aranea Guyonii** Guérin, *Iconogr. du règne anim. de G. Cuvier*, p. 7, tav. 2, fig. 1.

Tegenaria Guyonii Walckenaer, *Ins. apt.* II, p. 5; Lucas, *Expl. Alg. Artic.* I, p. 241.

Tegenaria parietina Pavesi, *Ragni Cant. Ticino*, p. 103; id., *Aracn. turchi*, p. 15 (62); id., *Prime croc. Violante*, p. 32 (436).

Hab. — Sottoregioni europea e mediterranea. Italia, is. Corsica, Nisida, Ischia, Capri, Pantelleria; Algeria.

Loc. tunis. — Is. Galita (« Violante » 1877), Tunisi (Kerim), Hammam-el-Lif (*Sped. ital.*).

Disp. e Note. — Marzo, luglio, settembre. Parecchie ♀ giovani.

44. **T. pagana**, C. L. Koch 1841. *Die Arachn.*, VIII, p. 31, fig. 612-13.

SIN. — *Tegenaria pagana* L. Koch, *Aegypt. u. Abyss. Arachn.*, p. 36; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 628 (88) sp. *invis*a; Pavese, *Arachn. turchi*, p. 16 (63); id., *Prime croc. Viol.*, p. 32 (436); id., *Nuovi risult. Arachn. Grecia*, p. 41 (375).

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, is. Corsica, Pianosa, Nisida, Capri; Tunisia (Pavese), Egitto.

Loc. tunis. — Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Aprile; un solo ♂ ad.

Gen. **Textrix**, SUNDEV. 1833.

45. **T. coarctata** (Duf.) 1831. *Descr. et fig. de quelq. Aran. nouv.*, in Ann. sc. nat. XXII, p. 358, tav. X, fig. 1.

SIN. — *Lycosoides rufipes* Lucas, *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 124, Arachn. tav. 4, fig. 5.

Dolomedes rufipes Walckenaer, *Ins. apt.*, IV, p. 400.

Textrix rufipes L. Koch, *Aegypt. u. Abyss. Arachn.*, p. 36.

Textrix coarctata Simon, *Arachn. rec. en Alger par M. Leprieur*, p. LXVI; Pavese, *Prime croc. Violante*, p. 32 (436); id., *Nuovi ris. Arachn. Grecia*, p. 42 (376); Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 559 (19).

Hab. — Sottoregioni mediterranea, etiopico-orientale. Italia, is. Corsica, Vacca, Capri, Pantelleria, Lampedusa; Tunisia (Pavese), Algeria, Egitto, Abissinia.

Loc. tunis. — Sidi-Abdul-Vached, Mohammedia, Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Aprile; parecchie ♀ ad.

Fam. DRASSIDAE.

Gen. **Zoropsis**, SIMON 1878.

46. **Z. Albertisii** n. *cephalothorace tibiam cum patella IV longitudine aequanti, testaceo-ferrugineo, area media dentata pallidiore, vittis lateralibus fuscis et marginibus nigro-maculatis; oculis mediis anticis dimidio minoribus quam laterales antici; sterno testaceo, nigrescenti-maculato; pedum femoribus nigricanti-punctatis, I paris*

aculeo maximo interne armatis, tibiis et metatarsis distincte fusco-annulatis, tarsis omnibus luteo-ferrugineis; abdominis dorso brunneo-variato, in medio antice maculis duabus majoribus, linea parva testacea utrinque limitatis, pone quas altera minima, ornato.

♂ ad.? Long. max. 8 mill.

Cefalotorace lungo 4 mill., come la patella e tibia IV, largo 3, 2 $\frac{3}{4}$ nella fronte, a testa poco convessa, pressochè piano al disopra, fortemente inclinato nella parte posteriore; testaceo-fosco, con macchie nerastre interrotte sul margine, due fascie longitudinali brune sui lati, separate dal margine per uno spazio più stretto di esse, non riunite all'indietro, festonate all'esterno, che limitano in mezzo una grande macchia testacea pallida stellata, contenente il solco ordinario a V aperto anteriormente, linee nere sulla testa e nei solchi ragianti del torace; pubescenza fulva, più fitta verso i lati. *Sterno* testaceo, con tre serie divergenti di macchie nerastre da ciascun lato, che ne raggiungono i margini, ed una macchietta posteriore. *Parti boccali* brune, il *labbro* testaceo all'apice. Serie anteriore degli *occhi* quasi retta, ossia appena recurva, serie posteriore fortemente recurva; occhi mediani anteriori più piccoli della metà dei laterali, cui sono quasi contigui, separati da uno spazio un po' minore del loro diametro; mediani posteriori distanti fra loro come gli anteriori, lontani dai laterali poco meno del doppio del loro diametro; area dei mediani più larga all'indietro per la maggiore grossezza dei posteriori. *Mandibole* lunghe 1 $\frac{1}{2}$ volta i tarsi, cioè come la patella, e più grosse dei femori I, testaceo-ferruginose, marginate di bruno verso l'apice ed all'interno, percorse in mezzo da una lineetta bruna longitudinale, che parte sotto gli occhi laterali e ne supera di poco la metà. *Palpi* armati di spine e setole, testacei con anelli nerastri incompleti, tarso testaceo munito al disotto di un piccolo uncino ricurvo fin dalla base e con 5 denti decrescenti. *Zampe* 4.1.2.3, I. 12, 5 mill., IV. 13; coscie testacee macchiettate di nerastro, femori testacei punteggiati di nero e con anelli incompleti nella seconda metà, tibie e metatarsi anteriori testaceo-foschi con due larghi anelli completi, tibie posteriori testacee con un anello basale ed

uno terminale bruno-nerastri più stretti, metatarsi posteriori egualmente colorati, ma col primo anello verso la metà, tutti i tarsi interamente giallo-ferruginosi; femori armati di spine brevi, quelli del I pajo hanno inoltre un lungo e robusto aculeo mobile a metà del lato interno; tibie anteriori armate al disotto di due ordini di 6 aculei lunghi e sdrajati, nella metà basale 1.1 spine davanti e 1.1 di dietro superiormente agli aculei, all'apice 1 spina supplementare, interna nel primo pajo, esterna nel II; metatarsi anteriori armati al disotto di due ordini di 4 aculei lunghi ed anche più robusti di quelli delle tibie, non che di 1 spina da ciascun lato della base, superiore agli aculei; metatarsi e tarsi posteriori forniti pure di spine brevi e nel IV pajo di un *calamistrum* poco fitto; unghie tarsali robustissime, arcuate nella seconda metà, l'esterna con 5 denti decrescenti brevi, fortissimi e rivolti all'indietro, l'interna con 11 denti perpendicolari, ottusi all'apice, entrambi nascoste da un ciuffo di brevi peli neri. *Addome* ovato, sul dorso testaceo-scuvo, variegato di macchie irregolari brune, che presenta lungo la linea mediana della porzione anteriore due macchie maggiori brune, limitate all'esterno da una piccola linea testacea, la prima rombica tronca all'avanti, la seconda rombica tronca all'indietro, dopo le quali una terza più piccola irregolare; ventre giallastro, sparso di punti neri, disposti quasi a formare tre linee longitudinali convergenti alle filiere. *Vulva* indistinta, in una macchia irregolare nera. *Filiere* testacee, le inferiori con una macchia nerastra all'esterno nell'articolo basale.

Loc. tunis. — Is. Galitone (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Settembre. Una sola femmina incompletamente sviluppata, che pare molto affine alla *Zora lutea* Thor., ma non si può riferire a questa specie della Russia meridionale, la quale ha cefalotorace più breve della patella e tibia IV e relativamente più stretto, sterno immacolato, mandibole nere, zampe indistintamente annulate ad armatura diversa, ecc. Mantengo il genere *Zoropsis* Sim. giudicandone sufficienti caratteri la piccolezza degli occhi mediani anteriori, la presenza di un *calamistrum*, la forma delle unghie tarsali ed il numero dei denti

dei loro pettini, costanti in parecchie specie; tuttavia quella sopra descritta ha un sistema di colorazione identico a molte *Zora* p. d. e sembra segnare un passaggio tra i due generi.

Gen. **Liocranum**, L. KOCH 1866.

47. **L. spinulosum** (Thorell) 1875. *Diagn. aranear. europ. aliquot nov.*, in Tijdschr. v. Entom. XVIII, p. 98 (18); *Descr. europ. a. north-african Spid.*, p. 96, sub: *Drassus*?

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, Francia meridionale.

Loc. tunis. — Mohammedia (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo. Un unico ♂ ad. Di questa specie non fu descritta che la femmina; l'altro sesso ha i seguenti caratteri.

Maschio. — Più piccolo, lunghezza tot. 4 mill. *Mandibole* più lunghe della patella e più grosse dei femori I, che presentano in alto del margine posteriore del solco dell'uncino un grosso dente, diretto all'innanzi, ed in basso del margine anteriore due o tre altri piccolissimi. *Zampe* anteriori armate come nella femmina, meno ricche però di setole seriali alla tibia ed ai tarsi. *Palpi* lunghi 1 $\frac{1}{2}$ volta il cefalotorace, dello stesso colore delle zampe, con tibia testaceo-ferruginosa e tarso più scuro; femore armato al di sopra di 1.1 spine presso l'apice e di una serie di setoline al disotto; tibia un po' più breve della patella, più larga all'apice e sporgente nella parte interna, con 1 spina superiore circa a metà, 3 setole all'interno più lunghe delle altre, ed apofisi breve, attenuata all'apice, terminata ad uncino rivolto contro la lamina; tarso provveduto al margine interno di setole sottili e di 1 spina curva al davanti del bulbo; bulbo tondeggiante con stilo in alto ed all'esterno, breve, dritto, rossastro.

Anche per questi caratteri si mostra assai vicino al *L. (Cheiracanthium) tenuissimum* L. Koch, ma il maschio se ne distingue facilmente per la relativa brevità del palpo, che nel *tenuissimum* è lungo quanto tutto il corpo. Gli è pure prossimo parente il

L. Cerioi Pavesi, riferito al genere *Agroeca* dal Simon, ma che ha le sue vere affinità col *tenuissimum* e del quale è forse sinonimo; nella sua descrizione (*Note Araneol. Ragni di Capri*, p. 10 [122]) m'incorse errore, dicendo « *leviter procurva* » invece di « *leviter recurva* » la serie anteriore degli occhi.

Gen. **Chiracanthium**, C. L. KOCH 1839.

48. **C. pelasgicum**, C. L. Koch 1837. *Uebers. Arachn. syst.*, I, p. 9, sub: *Bolyphantes*; *Die Arachn.* VI, p. 12, fig. 436-37, sub: *Cheiracanthium*.

SIN. — **Clubiona ornata** Lucas, *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 211, *Arachn. tav.* 12, fig. 6; Walckenaer, *Ins. apt.*, IV, p. 443.

Chiracanthium pelasgicum Pavesi, *Nuovi risult. Arachn. Grecia* p. 42 (376); Simon, *Arachn. de France*, IV, p. 256.

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, is. Corsica, Capri, Sicilia; Algeria, Tunisia ed Egitto (Pavesi).

Loc. tunis. — Tunisi (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo; un ♂ giovane.

Gen. **Clubiona**, LATR. 1804.

49. **C. venusta** n. *cephalothorace angusto, longiore quam tibia cum patella IV, brunneo; oculis mediis anticis fere contiguis, posticis paullo longius a lateralibus quam inter se remotis; sterno, partibus oris, palpis, pedibusque testaceis, femoribus et tibiis anticis infuscatis; abdominis dorso in fundo violaceo-brunneo, ad basin lineis (-formibus, pone quas aliquot transversis cuneatis palpidis, ventre flavescence-fusco, macula quadrangula ante genitalia, fasciis duabus rectis retrorsum appropinquantibus et punctis sparsis violaceo-brunneis notato.* ♀ ad. (?). Long. max. 7 mill.

Cephalothorace lungo 3 mill., più breve della patella e tibia IV, largo metà della lunghezza, a margini laterali paralleli, alto, assai convesso nella regione cefalica, con solco ordinario profondo, breve, molto arretrato; glabro, bruno-fosco uniforme.

Sterno e *mascelle* testaceo-foschi, *labbro* più scuro. *Palpi* testacei, bruni ai tarsi. *Occhi* mediani della serie anteriore, leggermente procurva, quasi contigui, separati dai laterali meno di 1 diametro; mediani della serie posteriore, fortemente procurva, più piccoli, distanti fra loro meno di 1 diametro e dai laterali circa $1\frac{1}{2}$ diametro; laterali quasi contigui, i posteriori maggiori; quadrilatero mediano più lungo che largo, gli occhi anteriori distanti dai superiori circa 1 diametro. *Clipeo* più alto della lunghezza del quadrilatero oculare mediano. *Mandibole* brevi, più grosse dei femori I, poco convesse all'avanti, vestite di brevi peli, rosso-brune. *Zampe* brevi, I. $6\frac{1}{2}$ mill., IV. 7, di color testaceo, sfumato di nero specialmente su femori e tibie anteriori; femori I curvi all'interno; I e II: femori spina 1 presso la base, tibie sotto 1 (base), 1 apice interno soltanto nel I pajo, metatarsi sotto 2.2.2.2, nel II pajo 2.2 (apice); III e IV: femori sopra 1 (base), patella davanti 1.1 dietro 1 (apice), tibia sopra 1.1.1 davanti 1.1 dietro 1.1 sotto 2.2.2, metatarsi sopra 1 davanti 1.1 dietro 1.1 sotto 2.2.2. *Addome* inversamente ovato; dorso bruno-violaceo lucente, sul qual fondo si disegnano presso la base due linee testacee arcuate, guardantesi colla concavità, seguite a breve distanza da 8 accenti circonflessi, decrescenti, grossi in mezzo, i primi e più lunghi terminati da macchie rotonde, l'ultimo sopra le filiere ridotto al solo triangolo mediano; parti laterali e ventre giallastro-sporco, con una macchia quadrilatera davanti della vulva, due fascie che partono dalle piastre polmonari e convergono all'indietro senza riunirsi nè raggiungere le filiere, non che diverse macchiette irregolari sparse sui fianchi e addensate intorno alle filiere medesime, di color bruno-violaceo al pari del dorso. *Vulva* semplicissima, limitata da due costicine parallele rossastre in forma di †, dietro le quali ed un po' più all'esterno due piccoli tubercoli rotondi.

Loc. tunis. — Isoletta Scikli (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Settembre; una sola femmina verisimilmente adulta. Questa specie appartiene al gruppo della *corticatis* Walck. e pare più vicina all'*ornata* Thor. che alla *mandibularis* Luc. della

confinante Algeria, dalla quale si distingue bentosto per la colorazione dell'addome e la diversa distanza reciproca degli occhi.

Gen. **Tylophora** n. (¹).

Cephalothorax minutissime granosus, oblongus, antice angustatus, retro sensim declivis et arcuato-truncatus, limbo circumdatus, sulco ordinario brevi; caput humile a parte thoracica indistinctum, clypeo alto.

Oculi 8; series posterior fortius procurva et longior quam series antica, laterales disjuncti.

Mandibulae verticales, antice convexae, femoribus I paris crassiores, sulco unguiculari dentibus paucis brevibus armato.

Maxillae convexae, in medio non impressae, leviter in labium inclinatae.

Labium latius quam longius, maxillis duplo brevius, apice late truncatum.

Sternum longius quam latius, subplanum.

Pedes 4.1.2.3, exiles, IV paris robustiores quam antichi; patellae posteriores inermes, tibiae et metatarsi anteriores subter 2.2, posteriores 2.2.2 aculeis brevibus armati, tarsi scopula instructi; ungues tarsorum fortes, fasciculo pilorum laminiformium absconditi, postremo adunci, dentibus 6 pectinati.

Abdomen petiolatum, cylindraceo-piriforme, cute duriuscula obtectum; venter plica transversa in medio carens, ad basin et longitudinaliter coriaceus.

Typus: *T. Antinorii* n.

Stimo assolutamente necessario di creare questo nuovo genere per un piccolo drasside, che ha il facies degli algerini *Drassus dives* e *fistuosus* Luc., per i quali e per un'altra forma affine Simon ha fondato il genere *Chrysothrix* (²); ma le *Chrysothrix* appartengono ad altra serie o sottofamiglia ed hanno una disposizione ben diversa di occhi, le mascelle provvedute di solco tras-

(¹) Da τύλος callosità, φέρω portare.

(²) Questo nome è preoccupato, essendosene servito Kaup fino dal 1835 per un genere di scimmie platirrine.

versale, mentre sono prive di solco mediano toracico. In base ai caratteri da esso offerti, deve mettersi vicino agli *Hypsinotus* L. K., come già opinò il dott. L. Koch, che si compiacque di esaminarne anni sono i miei esemplari; però non può confondersi nemmeno coll'anzidetto genere americano, i cui rappresentanti portano molto convessi la parte cefalica e lo sterno, e mancano di spine alle paja posteriori di zampe.

50. **T. Antinorii** n. *cephalothorace brevior quam patella cum tibia IV, brunneo-nigro; oculis aequalibus, rotundis, mediis serie anticae fere rectae lateralibus contiguis, oculis mediis posticis longius inter se quam medii antichi et a lateralibus remotis; pedibus croceis (♂) vel subviridibus (♀), tarsis anterioribus fuscis, metatarsis IV nigrescentibus; abdominis scuto dorsuali minute granoso, brunneo-nigro (interdum ante medium maculis duabus transversis pallidis), lamellis ventralibus rufo-brunneis; palporum tibia in ♂ apophysi destituta; vulva ex area transverse-ovata, tubulos parallelas et tuberculos posticos magnos ostendit. ♂ ♀ ad. Long. max. 6,2 - 7 mill.*

Maschio. — *Cefalotorace* lungo 2.8 a 3 mill., un po' più breve della patella e tibia IV, largo 2 mill., ristretto al davanti delle coscie I, fronte poco più larga della metà del torace, solchi ragianti non manifesti, stria mediana fra il III e IV pajo di zampe, clipeo alto circa come la lunghezza del quadrilatero oculare intermedio; bruno-nero, sparso di brevi peli bianchi sui lati. *Sterno* cuoriforme, più grossolanamente granelloso del torace, rosso-bruno, con peli fulvi sui lati. *Occhi* eguali in grossezza, rotondi; mediani anteriori distanti fra loro meno di 1 diam. e contigui ai laterali; occhi mediani posteriori reciprocamente lontani più di 1 diam. e più vicini ai laterali, ma da questi separati; quadrilatero intermedio, più lungo che largo, più largo all'indietro, occhi anteriori lontani dai posteriori come i mediani posteriori tra loro; laterali separati da uno spazio minore della lunghezza del quadrilatero intermedio ed eguale alla distanza che passa fra i mediani ed i laterali della serie posteriore. *Mandibole* lunghe come la patella I, assai convesse, nerastre al-

l'avanti, rosso-brune nel resto; margine anteriore del solco unguicolare riccamente provvisto di setole curve e fulve, denti del margine posteriore 3 conici e robusti, i primi due dopo la metà e vicini l'uno all'altro, il terzo staccato alla fine del solco. *Mascelle* e *labbro* bruno-nerastri con largo margine testaceo; labbro largo $1\frac{1}{2}$ volta l'altezza, ad angoli ottusi e lievemente smarginato in mezzo. *Palpi* brevi; femore poco incurvato e fosco; patella testacea; tibia nerastra appena più lunga della patella, col margine inferiore dell'apice ripiegato al dissotto, priva di apofisi laterale; tarso più lungo della patella e tibia presi insieme, più stretto verso l'estremità e concavo all'interno, fosco; bulbo nerastro, ovale, tondeggianti alla base, percorso da lungo canaletto a curva sigmoidea, aperto in alto e terminato da uno stilo rosso-bruno, che supera di poco l'incavo della lamina e si ripiega sopra se stesso a larga spira. *Zampe* (nell'esemplare di circa 6 mill.: I. 9, II. $7\frac{1}{2}$, III. 7, IV. 10 mill.) crocee, tarsi anteriori foschi, porzione estrema della tibia IV al dissotto e tutto il metatarso nerastri; armatura: I e II femori sopra 1.1 davanti 1, tibie e metatarsi sotto 2.2; III e IV femori sopra 1.1 davanti e dietro 1 (apice), tibie e metatarsi davanti 1.1 dietro 1.1 sotto 2.2.2; scopula poco fitta; unghie tarsali coi primi tre denti staccati, perpendicolari, il secondo più lungo, gli altri tre denti obliqui ottusi e fusi insieme alla base. *Addome* subcilindrico o piriforme, piuttosto depresso; placca dorsale completa, che non raggiunge la parte posteriore, minutissimamente granulosa, bruno-nera (qualche volta presenta al davanti della metà due macchie pallide trasversalmente ovali), sparsa di pochi peli brevi e bianchi; la placca del ventre al davanti della rima genitale forma colla superiore un cercine al picciuolo; quella che ne sta al di dietro è lunga, stretta, quadrilatera, interrotta prima delle filiere; cute fra le piastre coriacee fosca. *Filiere* brevi, della medesima lunghezza, nere.

Femmina. — Somiglia perfettamente al maschio, ha però le *zampe* giallo-verdognole, coi metatarsi IV nerastri. L'area della *vulva*, trasversalmente ovale, presenta due tubi cilindrici paralleli in mezzo ed all'esterno due grossi tubercoli rotondi.

Loc. tunis. — Ludien presso Tozer (Kerim).

Disp. e Note. — Aprile. Tre esemplari adulti, di cui una ♀ in cattivissimo stato, che non mi permette più minuta descrizione, e due ♂ che differiscono un po' tra loro per la grandezza.

Gen. **Drassus**, WALCK. 1805.

51. **D. lutescens**, C. L. Koch 1839. *Die Arachn.*, VI, p. 21, fig. 445; X, p. 127, fig. 839.

SIN. — **Drassus lutescens** L. Koch, *Aegypt. u. Abyss. Arachn.*, p. 49; Pavesi, *Nuovi risult. Arachn. Grecia*, p. 43 (377).

Hab. — Sottoregioni mediterranea e siberica (meridionale). Is. Corsica, Sicilia; Tunisia (Pavesi), Abissinia.

Loc. tunis. — Tunisi, Mohammedia, Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo, aprile; comune.

52. **D. troglodytes**, C. L. Koch 1839. *Die Arachn.*, VI, p. 35, fig. 455-56.

SIN. — **Drassus troglodytes** Pavesi, *Ragni Canton Ticino*, p. 125.

Hab. — Sottoregioni europea e mediterranea. Italia, is. Corsica, Sardegna, Capri; Tunisia (Pavesi).

Loc. tunis. — Mohammedia, Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo, aprile; alcuni ♂ ad.

53. **D. viator**, L. Koch 1866. *Arachn. fam. Drassid.*, II, p. 84, tav. IV, fig. 57.

SIN. — **Drassus viator** Simon, *Arachn. de France*, IV, p. 147.

Hab. — Sottoregioni europea e mediterranea. Italia, is. Corsica, Sicilia; Algeria (Simon, Oasi Biskra del Sahara: L. Koch).

Loc. tunis. — Tunisi (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo; due ♂ ad.

Gen. **Prothesima**, L. KOCH 1872.

54. **P. spadix** (L. Koch) 1866. *Arachn. fam. Drassid.*, IV, p. 187, tav. VIII, fig. 126.

SIN. — **Prothesima spadix** Simon, *Arachn. de France*, IV, p. 51, Nota.

Hab. — Algeria (Oasi Biskra del Sahara).

Loc. tunis. — Tunisi (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo; un'unica femmina. È tuttora sconosciuto il maschio di questa specie, ben distinta per la forma curiosa dell'epigina e forse assai rara, perchè è la prima indicazione nuova che ora vien data dopo l'originale del dott. L. Koch.

55. **P. Kerimii** n. *cephalothorace aut (♂) paullo brevior, aut (♀) longior quam tibia cum patella IV paris, piceo; oculis mediis antice minimis, eminentiae communi impositis et divergentibus, spatio majore disjunctis quam quo distant medii postici inter se; pedibus crassis, metatarsis et tarsis anterioribus, tarsis tantum posterioribus, rufo-brunneis; femoribus et tibiis anterioribus inermibus; abdomine nigro, pube fulva micanti oblecto; palporum procursu tibiali in ♂ forte, apicem versus repente attenuato, extus et supra directo; vulva ex-area lata, tuberculos duos magnos, totidem sequutos, ante tubulos parallelos ostendit. Long. max. ♂ 6 mill., ♀ 7.*

Maschio. — Identico alla femmina nel colore ed in molti altri caratteri, ma più piccolo e snello. *Cephalotorace* lungo 2, 5 mill., appena più breve della patella e tibia IV. *Palpi* bruno-rossastri, brevi e gracili; patella lunga 1 1/2 volta il proprio diametro, tibia più breve e più larga all'apice, provvista di due setoline più lunghe, incurvate sopra se stesse; apofisi tibiale robusta, lunga quant'è largo l'articolo, che si restringe repentinamente nel terzo estremo, ripiegandosi all'esterno ed in alto; lamina poco più larga della tibia; bulbo rosso-bruno, munito in alto ed all'esterno di un piccolo uncino nero.

Femmina. — *Cefalotorace* lungo 3 mill., largo 2.2, un po' più lungo della tibia e patella IV, non molto convesso, ristretto al davanti dell'inserzione del I paio di zampe, con solco ordinario sottile e breve, strie raggianti appena segnate, filetto marginale leggermente rivolto all'insù; bruno-nero, sparso di pelurie fulva lucente. *Mascelle* con profonda impressione, e *labbro* tronco ottusamente ed alto, rosso-bruni, nell'apice più chiari. *Sterno* bruno-nero, ovale, finamente punteggiato, con peli fulvi soltanto sui margini. *Occhi* mediani della serie anteriore, un po' recurva, più piccoli di tutti, quasi contigui ai laterali, distanti fra loro 1 diametro, divergenti nell'asse, entrambi portati da una piccola eminenza trasversale, tondeggiante; occhi laterali grandi ed in un piano più depresso dei mediani; occhi mediani della serie posteriore, leggermente procurva, ovali, convergenti all'avanti, distanti fra loro meno dei mediani anteriori, e questi lontani dai mediani posteriori almeno due diametri, cosicchè il quadrilatero intermedio è più lungo che largo e più stretto all'avanti; laterali posteriori grandi e più vicini agli anteriori che reciprocamente i mediani. *Mandibole* molto più piccole del femore e un po' più brevi della patella I, con un piccolissimo dente a metà del margine posteriore del solco dell'uncino. *Palpi* rosso-bruni, nerastri ai femori. *Zampe* bruno-nere, rossastre alle coscie, ai metatarsi e tarsi anteriori ed ai soli tarsi posteriori, macchia rosso-bruna alla parte interna dei femori anteriori; di mediocre lunghezza, I . 8 mill., IV . 9, robuste, subitamente assottigliate ai metatarsi, vestite di pelurie fulva e di peli neri più lunghi, aggruppati specialmente all'apice degli articoli; femori e tibie anteriori inermi, femori posteriori con 1 spina setiforme e lunga presso la base, tibie armate di 2.2.2.2 spine inferiori laterali; metatarsi e tarsi anteriori muniti di densa scopula. *Addome* ovato, nericcio, cosperso di pelurie fulva lucente, con piastre polmonari giallo-rossastre. Area della *vulva* quadrilatera ad angoli smussati, con quattro tubercoli rotondi e grandi posti per paja uno dietro l'altro e seguiti da due sporgenze tubuliformi parallele dirette all'indietro e quasi aperte. *Filiere* brevi, grosse, nere.

Loc. tunis. — Ludien (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo; due soli esemplari ♂ ♀ ad. Questa specie, giudicata nuova anche dal dott. L. Koch, ha un facies normale, per la forma dell'epigina somiglia alla *P. cingara* Cambr., è presto riconosciuta principalmente per l'eminenza che porta gli occhi mediani anteriori.

56. **P. latipes** (Canestr.) 1873. *Nuove sp. ital. di Aracn.*, in Atti Soc. Ven. Trent. Sc. nat., II, p. 45.

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, is. Corsica, Sardegna.

Loc. tunis. — Rive del Megerdah (« Violante » 1877); Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Aprile e settembre. Un ♂ ad. ed una ♀ giovane. Sebbene nella vicina Algeria abitino due specie molto affini, cioè la *parvula* Luc. (sub: *Drassus*) e la *suavis* Sim., che trovossi pure nella Francia meridionale in compagnia della *latipes*, gli esemplari tunisini appartengono indubbiamente a quest'ultima. Le tre specie anzidette formano un gruppo particolare di *Prosthesimae*, che Simon (*Arachn. de France*, IV, p. 77-78) avrebbe elevato al grado di genere, se quella descritta dal prof. Canestrini non segnasse un passaggio alle normali.

57. **P. incompta** n. *cephalothorace paullo longiore quam patella cum tibia IV paris, pube densa albida secundum dorsum et margines tecto; oculis mediis posticis spatio fere disjunctis ut distant medii antici inter se; pedibus anticis omnino brunneis, posticis testaceis, femoribus fusco-nigris exceptis; abdomine nigro, lateribus anticis in dorso et ventre pallidioribus; area vulvae minuta, costa brunnea ad basin constricta in duas partes divisa.* ♀ ad. Long. max. 8 mill.

Cefalotorace lungo 3.5 mill., largo 2, un po' più lungo della tibia e patella IV, molto stretto all'avanti, alto in mezzo, con solco brevissimo, di color rosso-bruno scuro, coperto da densi peli bianchi, che formano sui lati due fascie longitudinali e vestono all'intorno la linea mediana semiglabra. *Sterno* ellittico, stretto,

rosso-bruno, vestito pure di densi peli bianchi. *Occhi* mediani della serie anteriore, leggermente procurva, più grandi, separati tra di loro da uno spazio minore del proprio diametro e quasi contigui ai laterali, che ne sono un po' più piccoli; serie posteriore più larga, retta, ad occhi quasi eguali in grandezza ed equidistanti; quadrilatero intermedio più lungo che largo, i mediani anteriori distano dai posteriori più di 1 diametro, e questi ultimi sono appena più lontani fra loro dei mediani anteriori. *Mandibole* più gracili del femore I, lunghe come la patella, un po' convesse e irte di setoline nere dirette all'innanzi. *Palpi* rosso-bruni, più chiari nei femori e nelle patelle. *Zampe* I e II d'un bruno-nero uniforme anche sui tarsi, rossastre all'interno dei femori; III e IV nerastre nei femori, nel resto di color testaceo, quasi giallognolo alle coscie e patelle, più scuro alle tibie; I lungo 7.4 mill., IV 8.5; tutte le zampe sono coperte di pelurie bianca, specialmente nelle parti chiare, e di peli neri più lunghi e sparsi; femori anteriori armati di 1.1.1 spine setiformi al di sopra e 1 all'apice internamente, tibie spine 1 a metà e 1 all'apice al disotto e davanti, metatarsi spine 1 alla base e 1 all'apice pure inferiormente; femori posteriori 1.1.2 spine setiformi superiormente, tibie 2.2.2 spine inferiori laterali, metatarsi 2.2.2 spine superiori e 2.2.2 spine laterali inferiori; metatarsi e tarsi anteriori con densa scopula; unghie tarsali robuste, arcuate nella seconda metà, nella prima munite di 5 denti lunghi, eguali. *Addome* nerastro, più chiaro al ventre ed ai lati di una striscia mediana nella parte anteriore del dorso, tutto coperto di peli sparsi bianchi, che non formano macchie determinate. *Vulva* rotonda, piccola, bruna, divisa da una costa stretta alla base e che si allarga a metà, ai lati della quale lascia una profonda infossatura. *Filiere* nere, lunghe, le inferiori maggiori.

Loc. tunis. — Fra Erghela e Susa, El-Gem (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Agosto e settembre. Due esemplari femminei, un po' malconci. Questa specie appartiene allo stesso gruppo della *variana* C. L. Koch, ossia alle poche del genere *Poecil-*

chroa (Westr.) Sim.; ma, per la mancanza di vere macchie bianche sull'addome e per il colore delle zampe, così diverso nelle paja anteriori e posteriori, si distingue bentosto da queste, compresa la *pulchra* Thor., che è propria della vicina Algeria.

Gen. **Gnaphosa**, LATR. 1804.

58. **G. zeugitana** n. *cephalothorace longiore quam patella cum tibia IV, limbo angusto circumdato, ferrugineo-testaceo, parte cephalica rufo-brunnea, summo margine albo; oculis mediis seriei anticae procurvae minoribus quam laterales, seriei posticae rectae majoribus ovatis; pedibus anticis ferrugineo-testaceis, posticis in totum testaceis, tarsis anterioribus fuscis scopula instructis; abdomine ovato, fulvo; palporum procursu tibiali in ♂ non valde robusto, intus acuminato; vulva ex fovea lata, cujus margo anticus in procursum, ad medium vulvae non pertinentem, utroque hastiforme sequutum, productus est.* Long. max. ♂ ad. 12 mill., ♀ 15.

Maschio. — Conviene in generale colla femmina, ma ne è più piccolo ed ha le zampe più lunghe, I. 17, 5 mill., IV. 18, 6. *Palpi* brevi, testaceo-ferruginosi; tarsi rosso-bruni; tibia con due lunghe setole alla parte interna sporgenti dai peli, apofisi nerastra più breve della larghezza dell'articolo, dritta, terminata ad uncino rivolto verso l'interno; tarso un po' più corto dei due articoli precedenti sommati insieme e di poco più largo, armato al disotto di 2 spine anteriori esterne ed 1 interna; bulbo circondato internamente da un processo nerastro tondeggiante alla base, che non supera l'incavo della lamina e limita in dentro un secondo processo, il quale sorge con larga base rosso-bruna, leggermente seghettata al margine interno, poi si restringe incurvandosi verso l'esterno e diventando nero, metà superiore del bulbo biancastra, da cui fuoresce in alto ed all'esterno un uncino rivolto verso il processo maggiore.

Femmina. — *Cephalothorace* lungo 6 mill., largo 4.5, un po' più lungo della patella e tibia IV, ovale, poco ristretto nella parte cefalica, con solco ordinario tenue e solchi laterali ben manifesti; testaceo-ferruginoso, rosso-bruno in fronte, orlo mar-

ginale stretto e biancastro. *Sterno* ovale, con profondi solchi laterali, rosso-bruno uniforme, peloso. *Mascelle* molto larghe a metà, assai inclinate sul labbro, rosso-brune, appena biancastre all'apice; *labbro* alto poco meno delle mascelle, concavo, rosso-bruno più scuro. *Occhi* mediani della serie anteriore, leggermente procurva, rotondi, più piccoli dei laterali, distanti fra loro meno di 1 diam. e un po' più vicini ai laterali; occhi mediani della serie posteriore, retta e più larga della prima, ovali, più grandi degli anteriori, molto divergenti all'innanzi, distanti fra loro quasi come gli anteriori e dai laterali almeno 1 diam.; laterali separati un po' più dei mediani; quadrilatero intermedio press' a poco uguale all'altezza del clipeo, più lungo che largo. *Mandibole* brevi, lunghe come la patella e larghe alla base come il femore I, che si restringono subito verso l'estremità, rosso-bruno scuro. *Palpi* testaceo-ferruginosi, imbruniti nel tarso, col femore assai curvo, armato di 1 spina a metà e 2 all'apice interno. *Zampe* 4.1.2.3, I. 16 mill., IV. 18, le anteriori testaceo-ferruginose colle coscie I di colore più vivace o rossastro e coi metatarsi e tarsi bruni, le posteriori testacee; I e II assai più robuste, munite di densa scopula, che non raggiunge la base dei metatarsi; femori I e II armati sopra di 1.1 spine setiformi, davanti 1 (apice); tibia II sotto 1 (apice); metatarso II sotto 2 (base); femore III sopra 1.1.1, davanti 1.1, dietro 1.1; femore IV sopra 1.1, davanti 1 (apice), dietro 1 (apice); tibie III e IV sopra 1 (base), davanti 1.1 (1.1.1), sotto 2.2.2; metatarsi III e IV sopra 1.1, davanti 1.1.1, dietro 1.1.1, sotto 1.1.1. *Addome* ovato, grigio, coperto di peli fulvo-giallognoli. Area della *vulva* ovale, breve e larga, coi margini interni dell'infosatura sporgenti in dentro a metà della lunghezza; il margine anteriore si continua come un processo uniformemente largo, rotondato e striato per traverso all'apice, che non raggiunge la metà della vulva, dal fondo della quale origina subito dopo un secondo processo a ferro di lancia, pure trasversalmente striato all'apice. *Filiere* testacee, brevi e grosse.

Le giovani femmine hanno cefalotorace, sterno, organi buccali e zampe testacei.

Loc. tunis. — Tunisi (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo; comune. Questa specie presenta grandi affinità colla *lucifuga* Walck.; se ne distingue però immediatamente, come dalle congeneri del medesimo gruppo, per la colorazione chiara testacea, che ricorda certi *Drassi*, e differisce dalla *lucifuga* anche per l'armatura delle zampe, dei palpi e per minuti caratteri degli stessi organi genitali, che sono tanto somiglianti nelle due specie. Fu pure giudicata nuova dal dott. L. Koch, il quale n'ebbe da me un esemplare ad. d' ambo i sessi.

È l'unica di Tunisia che appartenga al genere *Gnaphosa* (Latr.) Sim., le altre sono tutte del gruppo dell' *exornata*, ossia del genere *Pythonissa* (C. L. Koch) Sim.

59. **G. exornata** (C. L. Koch) 1839. *Die Arachn.*, VI, p. 63, fig. 476-77, sub: *Pythionissa*.

SIN. — **Pythonissa exornata** L. Koch, *Arachn. fam. Drass.*, I, p. 44, tav. II, fig. 32-33.

Gnaphosa exornata Pavesi, *Ragni Cant. Ticino*, p. 135; id., *Nuovi risult. Arachn. Grec.*, p. 44. (378).

Hab. — Sottoregioni mediterranea e siberica (meridionale). Italia, is. Corsica, Sardegna, Ischia, Capri; Tunisia (Pavesi), Sahara.

Loc. tunis. — Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Aprile; due esemplari ♂ ♀ ad. e giov.

60. **G. Aussereri**, L. Koch 1872. *Beitr. zur Kenntniss der Arachn.-fauna Tirols*, II. *Abhandl.*, in *Zeitschr. d. Ferdinandeums*, p. 298.

Hab. — Sottoregioni europea e mediterranea. Conosciuta soltanto di Francia, Svizzera, Tirolo, Spagna.

Loc. tunis. — Fra Bir-el-Buita e Susa (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Settembre. Un unico ♂ ad., di dimensioni un po' maggiori delle solite indicate (lung. tot. 8 mill., I paio di zampe 20 mill.) e colori sbiaditi, le zampe essendo testacee, la fascia bruna del dorso dell' addome quasi scomparsa, dei

punti neri sopra le filiere evidenti appena i due mediani; tibia I un po' meno del doppio, ma più di $1\frac{1}{2}$ volta la lunghezza della patella; nelle apofisi tibiali del palpo e nella struttura del bulbó identico però alle descrizioni di Koch e Simon (*Arachn. de France*, IV, p. 200). Questi le dà per patria anche il Cantone di Vaud sulla fede di Lebert, mentre il compianto nostro collega ed amico, nell'opera premiata *Die Spinnen der Schweiz* (p. 235), riporta semplicemente la mia indicazione data due anni prima nel *Catalogo generale dei ragni della Svizzera* (*Note araneologiche*, p. 41 [274]), perchè ne avevo ottenuti esemplari femminili da Losanna.

61. **G. recepta** n. *cephalothorace brevior quam patella cum tibia IV paris, albo-piloso, testaceo-brunneo, margine angusto nigro, V ordinario incoibile; oculorum seriebus leviter recurvis, parallelis, valde disjunctis, fere aequalibus, oculis mediis anticis minoribus quam laterales; pedibus I paris longioribus quam pedes IV paris, obscure testaceis, tarsis anterioribus rufo-brunneis, femoribus aculeis exilibus armatis; abdomine fusco, linea media et maculis ocellatis ornato; palporum parte tibiali in procursum fortem producta, apice repente foras directo et brevi, bulbo ad basin crasso, supra uncis duobus munito. ♂ ad. Long. max. 5, 5 mill.*

Cefalotorace lungo 2.5 mill., largo 2, più breve della patella e tibia IV, inversamente cuoriforme, ristretto al davanti dell'inserzione del I paio di zampe, con fronte larga la metà del torace e clipeo un po' più basso della lunghezza del quadrilatero oculare intermedio, stria mediana breve; testaceo-bruno, con V ordinario poco distinto e non riunito dietro la testa, orlato di nero, coperto lateralmente di pelurie bianchiccia. *Sterno* largo quasi com'è lungo, rosso-bruno. *Mascelle* inclinate sul labbro, assai larghe a metà, e *labbro* triangolare, poco meno alto delle mascelle, rosso-bruni, neri presso l'apice. *Occhi* in due serie parallele, leggermente recurve, quasi egualmente larghe e molto discoste l'una dall'altra; mediani anteriori rotondi, distanti fra loro meno di 1 diametro, un po' più piccoli dei laterali ed a loro contigui; mediani posteriori tronchi al di dietro,

più vicini fra loro degli anteriori, prossimi ma non contigui ai laterali; quadrilatero intermedio lungo più di 1 volta e $\frac{1}{2}$ la larghezza, tanto largo al davanti quanto al di dietro; laterali reciprocamente distanti circa come i mediani. *Mandibole* più gracili del femore I, coniche, rosso-brune; uncino breve. *Palpi* testaceo-scuri, imbruniti alla base del femore, nella tibia e nel tarso; femore incurvato; tibia press' a poco della medesima lunghezza della patella, coll' apice sinuoso, provvista di setoline e di una robusta apofisi rosso-bruna, lunga almeno quanto l' articolo, un po' curva in fuori e concava, terminata in brevissima punta acuta rivolta perpendicolarmente all' esterno; tarso più lungo della tibia e patella sommate insieme; bulbo olivastro, assai sporgente in basso, percorso al di fuori da un canaletto serpentino, aperto e bianco in alto, d' onde escono due brevi uncini neri. *Zampe* alquanto gracili, specialmente le paja posteriori, di mediocre lunghezza, I. 4.2.3, I. 12 mill., II. 9, III. 8, IV. 11, testaceo-fosche, coscie e trocanteri un po' più scuri, metatarsi e tarsi anteriori bruno-rossastri; scopula indistinta, sostituita da pochi peli sparsi; femori armati di spine sottili e lunghe, I e II sopra 1.1 davanti 1 (apice), III sopra 1.1 davanti 1.1 dietro 1, IV sopra 1.1 dietro 1 (apice). *Addome* ovato, leggermente depresso, fosco-bruniccio, ornato di una linea longitudinale mediana più scura, che arriva circa a metà, limitata posteriormente dalle fossette muscolari oculate, alle quali seguono quattro accenti circonflessi decrescenti, colle estremità pure oculate, ossia segnate da un punticino scuro nel centro, e di due macchiette nerastre sopra le filiere; ventre pallido con due linee indistinte che lo percorrono parallelamente in mezzo dall' epigastro all' ano. *Filiere* inferiori lunghe circa come i tarsi di una zampa e più grosse, curve in basso e leggermente all' interno, testaceo-brune.

Loc. tunis. — Tozer (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo. Due ♂ ad., uno dei quali dato al dott. L. Koch, che lo giudicò di specie nuova. È molto affine alla *G. excerpta* Cambr. di Palestina; ma in quest' ultima le serie degli occhi mantengono la posizione normale e la poste-

riore è più larga dell' anteriore, gli occhi mediani posteriori toccano i laterali, le zampe del IV paio sono più lunghe di quelle del I e tutte d' un bruno gialliccio chiaro, l'apofisi del palpo è più breve dell' articolo ed ha la punta lunga e reclinata, il bulbo è più sporgente in alto che in basso e provvisto di un solo dente od uncinetto. La specie tunisina non può dunque riferirsi all'*excerpta*, siccome credetti anch' io ad un primo esame.

62. **G. spinosissima** (Simon) 1878. *Arachn. de France*, IV, p. 202, sub: *Pythonissa*.

Hab. — Sottoregione mediterranea. Provenza, Spagna, Algeria.

Loc. tunis. — Bir-el-Buita, fra Erghela e Susa, El-Gem (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Agosto e settembre; ♂ e ♀ ad. e un ♂ giovane. Di questa magnifica specie Simon non fece conoscere che la femmina, dalla cui descrizione il mio esemplare diversifica in qualche minimo particolare; così la serie anteriore degli occhi non è molto procurva, le zampe sono relativamente un po' più brevi, i metatarsi I e II invece di due spine terminali ne hanno una sola o ne mancano. L' altro sesso offre i seguenti caratteri.

Maschio. — Più piccolo, lunghezza tot. 7,5 mill., colori più vivaci, metatarsi e tarsi anteriori ferruginosi, spine delle zampe posteriori più numerose e lunghe. *Palpi* testacei, coscia, base del femore e tibia rosso-brune, tarso fosco; femore lungo, curvo, più largo all' apice, con due serie laterali inferiori di setole spiniformi, armato sopra di 1.1 spine presso l' apice; patella più lunga che larga, con tre setole al di sopra; tibia fornita di due lunghe setole laterali, due spine setiformi superiori e due apofisi: la superiore nerastra, appoggiata obliquamente contro la lamina, lunga più della tibia e patella prese insieme, ensiforme, assottigliata nella sola porzione estrema, che è curva e sporgente al disotto: l' apofisi inferiore rosso-bruna, lunga com' è largo l' articolo, dritta verso il bulbo, robusta, dilatata all' apice ottuso; tarso lungo, largo, concavo nella parte anteriore-interna, armato sopra di numerose spine brevi, sotto di 1 spina setiforme

al margine interno e 2 da ciascun lato in alto; bulbo tondeggiante e nerastro alla base, aperto e bianco in alto, dove origina un forte stilo rosso-chiaro, che si dirige orizzontalmente all'esterno e fuoresce dalla lamina, si curva poi subitamente all'interno ed in alto e termina affilato alla punta del tarso, il quale stilo presenta nella porzione orizzontale anche un dente diretto all'avanti.

63. **G. cinereo-plumosa** (Simon) 1878. *Arachn. de France*, VI, p. 203, nota 1, sub: *Pythonissa*.

Hab. — Algeria.

Loc. tunis. — Tunisi, Keruan, Tozer (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo, aprile. Pochissimi esemplari, di cui una sola femmina in buono stato; essa mi presenta gli occhi mediani posteriori un po' più distanti fra loro che dai laterali, il metatarso I col pajo basale delle spine inferiori ed il metatarso II col pajo di mezzo ridotti ad una spina sola, inoltre il metatarso II armato di una spina supplementare all'apice interno. Lunghezza tot. 9 mill., cefalotorace 3, zampe I. 8 $\frac{1}{2}$, IV. 11. Questa specie è assai affine alla *plumalis* Cambr., più diffusa nella sottoregione mediterranea, ma subito se ne riconosce per la distanza reciproca degli occhi superiori e per avere un'unica spina posteriore a metà della patella IV.

Fam. DYSDERIDAE.

Gen. **Segestria**, LATR. 1804.

64. **S. florentina** (P. Rossi) 1790. *Fauna etrusca*, II, p. 133, tav. IX, fig. 3, sub: *Aranea*.

SIN. — **Segestria perfida** Savigny et Audouin, *Descr. de l'Egypte*, 2.^a ed. XXII, p. 306, Arachn. tav. I, fig. 2; Walckenaer, *Ins. apt.* I, p. 267; Lucas, *Hist. nat. des îles Canaries*, Entom., p. 23; id., *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 100; Cambridge, *Spid. a. Scorp. St. Helena*, p. 532 (2); id., *Spid. St. Helena*, p. 210 (2).

Segestria florentina Pavesi, *Ragni Cant. Ticino*, p. 137; id., *Arachn. turchi*, p. 20 (67); id., *Nuovi ris. Viol. Arachn. Grec.*, p. 45 (379); id., *Arachn. romani*, p. 9 (558).

Hab. — Sottoregioni europea, mediterranea, etiopico-atlantica. Italia e is. Montecristo, Ischia, Capri; Egitto, Algeria, is. Canarie, S. Elena.

Loc. tunis. — Is. Galita (« Violante » 1877).

Disp. Note. — Settembre; un esemplare unico.

Gen. **Dysdera**, LATR. 1804.

65. **D. crocota**, C. L. Koch 1839. *Die Arachn.*, V, p. 81, fig. 392-94.

SIN. — **Dysdera rubicunda** Cambridge, *Spid. a. Scorp. St. Helena*, p. 532 (2).

Dysdera crocota Cambridge, *Spid. St. Helena*, p. 212 (4); Simon, *Arachn. rec. par M. Leprieur en Alger*, p. LXVI; Costa, *Relaz. viaggio in Egitto*, p. 17 (*D. crocata*); Pavesi, *Ragni Cant. Ticino*, p. 138; id., *Prime Croc. Viol.*, p. 34 (438); id., *Arachn. Grec.*, p. 45 (379); id. *Arachn. romani*, p. 9 (558).

Dysdera maurusia Pavesi, *Nuovi risult. croc. Viol.* p. 13 (347).

Hab. — Sottoregioni europea, mediterranea, etiopico-atlantica. Italia e is. Topi (Elba), Pianosa, Montecristo, Nisida, Capri, Sardegna, Vacca, Sicilia, Pantelleria; is. Galita e Galitone (Pavesi), Algeria, Egitto (Oasi del Fajum), S. Elena.

Loc. tunis. — Isole Galita, Galitone (« Violante » 1875-76-77).

Disp. e Note. — Settembre; alcuni esemplari. Probabilmente va riferita a questa specie l'indicazione di Lucas data per la *D. erythrina* (*Expt. Alg. Art.*, p. 98); l'essersi trovata più tardi la *D. crocota* in Algeria appoggia questa opinione. Deve correggersi in questo senso anche la mia determinazione *D. maurusia* di un esemplare del Galitone.

66. **D. maurusia**, Thor. 1873. *Rem. on Synon.*, p. 466-77.

Hab. — Algeria.

Loc. tunis. — Tunisi, Sidi-Abdul-Vached, Mohammedia (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo; comune. Alcuni maschi, ad onta che abbiano il bulbo genitale bene sviluppato, differiscono da altri

per dimensioni minori, cioè queste variano da 7 a 10 mill., le femmine raggiungono fin 15 mill. Il prof. Thorell ha controllata questa determinazione.

Fam. FILISTATIDAE.

Gen. **Filistata**, LATR. 1810.

67. **F. testacea**, Latr. 1810. *Consid. gén. sur les Crust. Arachn. et Ins.*, g. 35, p. 121.

SIN. — **Filistata bicolor** Lucas, *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 97, Arachn. tav. I, fig. 6; Walckenaer, *Faune franç. Aran.*, liv. 11, p. 10; id., *Ins. apt.* IV, p. 376; Lucas, *Note relat. Aran. tubic.*, p. LXXXIII.

Filistata testacea L. Koch, *Aegypt. u. Abyss. Arachn.*, p. 58; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 543 (3); Pavese, *Arachn. turchi*, p. 21 (68); id., *Nuovi risult. Arachn. Grec.* p. 46 (380).

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, is. Capri, Sardegna; Egitto, Tunisia (Pavese), Algeria, Senegal, is. Teneriffa.

Loc. tunis. — Tozer (Kerim).

Disp. e Note. — Maggio; una sola femmina.

Fam. THERAPHOSIDAE.

Gen. **Cyrtachenius**, THOR. 1870.

68. **C. Doleschallii**, Auss. 1871. *Beitr. zur Kenntn. Arachn. fam. Territelariae*, p. 46 (162); *Zweit. Beitr.*, tav. V, fig. 2.

Hab. — Sicilia.

Loc. tunis. — Sidi-Abdul-Vached (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo; una sola femmina.

Gen. **Nemesia** (SAV. et AUD.) 1825-27.

69. **N. meridionalis**, Simon 1873. *Aran. nouv. ou peu conn.* II, p. 21 (excl. synon.).

Hab. — Provenza, Italia, Corsica.

Loc. tunis. — Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Aprile. Un solo ♂ ad., che riferisco a questa specie soltanto perchè conviene nei caratteri essenziali indicati dal Simon, e s'accorda colle descrizioni e figure dateci dal rev. O. P. Cambridge (in Moggridge, *Harvest. Ants a. Trapdoor Spid.*, p. 289, tav. XVII, fig. B); sebbene sia affine anche alla *Mygale barbara* Luc. (*Expl. Alg. Artic.* I, p. 89, Aracn. tav. I, fig. 1), colla quale le considerazioni geografiche indurrebbero a riunirlo, esso se ne discosta maggiormente che dalla *meridionalis* Sim. Il colore però ne è totalmente testaceo, mancano i disegni sul cefalotorace e quelli sull'addome giallognolo sono alquanto sbiaditi, cosicchè si avvicinerebbe moltissimo anche alla *N. badia* Auss. (*Beitr. z. Kenntn. Territ.*, p. 53 [169]), considerata come semplice varietà di colore della *meridionalis* dal Simon, ma che il prof. Ausserer (*Zweit. Beitr.*, p. 156) propende a ritenere distinta. Le descrizioni sono in certi punti incomplete ed è impossibile, senza esemplari di confronto, dichiarare con certezza l'identità o la differenza di queste forme assai affini; inoltre alcuni caratteri, dati come specifici, sono variabili. Così il Cambridge (op. cit., p. 291, fig. B 5) dice che l'articolo tibiale dei palpi della *meridionalis* Sim. si riconosce per avere al disopra presso l'apice « five spines, three in front in a transverse line, and two immediately behind them »; è precisamente il caso dell'esemplare tunisino nel palpo destro, mentre a sinistra trovansi quattro spine in fronte e una sola al di dietro. Anche la punta del bulbo non è così contorta, come la figura il Cambridge (op. cit., fig. B3, B4). Infine l'armatura delle zampe non è indicata con precisione dagli autori e soprattutto quella della tibia I; nell'esemplare del Keruan gli aculei sono: davanti 1.1, dietro 1.1, sotto 2.2.2 più 1 presso l'apice dal lato interno, e la fortissima spina rappresenta l'interno del terzo pajo inferiore.

D'altronde sotto il nome di *meridionalis* si confondono diverse specie; la *Mygale meridionalis* Costa O. G. (*Fauna del Regno di Napoli*, Aracn., p. 14, tav. I, fig. 1-4) sembra non essere la *Nemesia meridionalis* Sim., come vogliono quest'autore ed il Cambridge, anzi fu portata dall'Ausserer (*Zweit. Beitr.*, p. 155,

168) nel genere *Leptopelma*, per cui il nome di *meridionalis* nel genere *Nemesia* non sarebbe duplicato; e la *N. meridionalis* Cambr. (op. cit., p. 101, tav. IX, X, XI) è la ♀ della *N. Manderstjerna* Auss., come il Cambridge stesso ha riconosciuto più tardi (p. 283).

Gen. **Ischnocolus**, AUSSERER 1871.

70. **I. tunetanus** n. *obscure-cretaceus, abdomine flavido, macula media longitudinali et lineis transversis cuneatis pallide brunneis in dorso ornato; cephalothorace brevior quam patella cum tibia IV par; oculis mediis anticis non nihil minoribus quam laterales ejusdem seriei, lateralibus inter se fere contigu; pedibus IV par cephalotorace fere 4.plo longioribus, femoribus aculeo 1 apice interno et setis longis, tibiis, patellis et metatarsis omnibus aculeis armatis, tibia I par 2.1 antice prope basin, subter 2.2 retro ad basin et 1.1.1 longitudinaliter post medium; mamillis longitudine metatarsos I aequantibus. ♂ ad. Long. max. 12,5 mill.*

Cephalotorace lungo 5 mill., largo 4, più breve della tibia e patella I o IV, e meno largo della lunghezza del metatarso e tarso II, ovale, tronco in linea retta all'avanti, incavato al di dietro, poco alto, con fossa mediana profonda ed insensibilmente recurva; bruno giallastro scuro, coperto da pubescenza fulva e circondato da peli rigidi del medesimo colore. *Sterno* un po' più lungo che largo, senza impressione e con leggiere intaccature all'inserzione delle zampe, ovale, tronco al davanti e terminato ad angolo ottuso all'indietro; bruno giallastro, con peli rigidi neri all'ingiro nella metà anteriore. *Occhi* mediani della prima serie neri, rotondi, separati da uno spazio appena minore del loro diametro, un po' più piccoli dei laterali ed a loro quasi contigui; mediani posteriori giallicci, più piccoli di tutti, ovali, assai vicini ai laterali della medesima serie; occhi laterali di color d'ambra, divisi fra loro da uno strettissimo spazio, ovali, gli anteriori più grandi dei posteriori. *Mandibole* gracili, lunghe 2,2 mill., appena più brevi della tibia I e circa della medesima sua grossezza, vestite anteriormente da pubescenza e da

setole fulvo-chiare; margine interno del solco dell'uncino armato di numerosi denti brevi e neri; margine esterno munito di una folta serie di peli setolosi, curvi, di color rosso-aurora. *Mascelle* testaceo-brune, sparse di peli nerastri, con peli setolosi rosso-aurora al margine interno, e provvedute presso l'angolo interno della base di numerose granulazioni nere, disposte su di un'area press'a poco triangolare. *Labbro* largo il doppio dell'altezza, coll'apice tronco, convesso, provvisto di peli neri e di cinque tuberoletti simili a quelli delle mascelle, situati presso il margine libero, tre in mezzo figuranti un triangolo ed uno da ciascun lato di esso. *Palpi* bruno-giallastri, vestiti di pubescenza fulvo-chiara, disposti parallelamente alla tibia I ne superano appena la metà; femore lungo, armato di 1 spina sdrajata presso l'apice dal lato interno; tibia più lunga della patella, eguale alla tibia II delle zampe, che presenta inferiormente un largo e profondo solco nudo, limitato da lunghe setole nere o chiare, alcune delle quali, specialmente interne, spinose; tarso più stretto della tibia, un po' più lungo della propria larghezza, rotondato all'apice; bulbo trasversalmente ovale, rigonfio e rossastro dalle parti, bianco ed incavato in mezzo, munito di una spina o stilo rosso-bruno, robusto, un po' più lungo del bulbo, curvo prima all'esterno, poi dritto, colla punta nera compressa curva all'interno. *Zampe* 4.1.2-3, I 16.5 mill., II e III 16, IV 19.5, bruno-giallastre, più pallide inferiormente, vestite di pelurie fulvo-chiara, provviste di scopula, più fitta alle paja anteriori; tutti i femori armati di 1 spina sdrajata presso l'apice dal lato interno e di setole spiniformi, più lunghe sul IV; tutte le tibie armate di aculei brevi, la tibia I ne ha 2.1 laterali-interni presso la base, sotto 2.2 dal lato esterno presso la base ed assai vicini fra loro e 1.1.1 in mezzo nella seconda metà; patelle davanti 1, dietro 1; metatarsi I e II davanti 1 presso la base, sotto 1.1 esterni; metatarsi III e IV con maggior numero di aculei, inferiormente distribuiti in tre serie irregolari. *Addome* grigio-giallognolo, ornato sul dorso di una linea longitudinale scura, che va restringendosi gradatamente e termina in punta dopo la metà, e di

alcune linee trasversali sottili, o accenti circonflessi disgiunti in mezzo, di cui le quattro paja posteriori più evidenti. *Filiere* testaceo-gialliccie, pelose, più brevi del metatarso IV ed eguali in lunghezza a quella del I pajo di zampe, col 2.° articolo delle maggiori più corto degli altri due.

Loc. tunis. — Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Aprile. Un solo ♂ ad. del gruppo dell'*I. holosericeus* L. K., del quale l'Ausserer (*Zweit. Beitr.*, p. 173) crede molto probabilmente sinonimi l'*I. andalusiacus* e *maroccanus* (Simon); più che all'*I. algericus* Thor., parmi che la forma tunisina si accosti a quelle. Ma la grandezza relativa degli occhi mediani e laterali della prima serie, l'armatura delle zampe, la forma del processo del bulbo, la lunghezza delle filiere in totale o relativa fra gli articoli, oltre il colore del corpo, servono a distinguernela facilmente da tutte.

Fam. HETEROPODIDAE.

Gen. **Micrommata** (LATR.) 1804.

71. **M. ligurina** (C. L. Koch) 1845. *Die Arachn.* XII, p. 89, fig. 1020, sub: *Sparassus*.

SIN. — **Micrommata ligurina** Pavesi, *Nuovi risult. Arachn.*, p. 47 (381).

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, Corsica; Tunisia (Pavesi).

Loc. tunis. — Sidi-Abdul-Vached, Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo, aprile; tre ♂ ♀ ad.

Gen. **Sparassus** (WALCK.) 1805.

72. **S. Walckenaerii** (Sav. Aud.) 1825-27. *Descr. de l'Egypte*, XXII, p. 390, Arachn. tav. 6, fig. 1, sub: *Philodromus*.

SIN. — **Sparassus Walckenaerii** Walck., *Ins. apt.*, 1, p. 585.

Sparassus Walckenaerius Simon, *Sparass. d'Europe*, p. 262; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 587 (47).

Hab. — Sottoregione mediterranea (coste africana ed asiatica).
Egitto, Palestina.

Loc. tunis. — Gerid (Antinori, Mus. zool. Torino); Keruan, Tozer, Tameghza (Kerim).

Disp. e Note. — Maggio. Alcuni esemplari ♀ giov. e un adulto. Questa specie, sconosciuta al Simon, fu trovata dal Cambridge in esemplari tutti giovani; la femmina adulta di Keruan ha 24 mill. di lunghezza totale, 40 del I pajo di zampe, fossa della vulva profonda, più larga all'avanti, con margini bruno-neri, che si rialzano alla parte posteriore in forma di due grossi tubercoli ferruginosi, trasversali e quasi contigui.

Fam. THOMISIDAE.

Gen. **Thomisus** (WALCK.) 1805.

73. **Th. albus** (Gmelin) 1778 in Linné, *Syst. nat.*, ed. 13.^a, I. V, p. 2961, sub: *Aranea* (fide Thorell).

SIN. — **Thomisus Peronii** Sav. Aud., *Descr. de l'Egypte*, XXII, p. 396, Aracn. tav. 6, fig. 8; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 629 (89) sp. invis.

Thomisus onustus Walckenaer, *Ins. apt.*, I, p. 517; Lucas, *Expl. Alg. Artic.* 1, p. 188; Pavesi, *Ragni Cant. Ticino*, p. 148.

Thomisus sanguinolentus Walckenaer, op. cit., II, p. 469; Lucas, op. cit., p. 188.

Thomisus albus Pavesi, *Aracn. turchi*, p. 21 (68); id., *Prime croc. Violante*, p. 35 (439); id., *Nuovi risult.*, p. 48 (382).

Hab. — Sottoregioni europea, mediterranea, siberica (meridionale). Italia, is. Corsica, Sardegna, Pianosa, Ischia, Capri, Sicilia; Tunisia (Pavesi), Algeria, Egitto.

Loc. tunis. — Tunisi (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo; comune, ♂ ♀ ad.

Gen. **Misumena** (LATR.) 1804.

74. **M. bicolor**, Simon 1875. *Arachn. de France*, II, p. 246, tav. VII, fig. 2.

Hab. — Corsica.

Loc. tunis. — Tameghza (Kerim).

Disp. e Note. — Maggio. Un solo esemplare ♂, sfortunatamente perduto nel 1873, mentre lo comunicava all' egregio amico Simon, per consultarlo se fosse una specie nuova; mi restano però note sufficienti da poterlo riferire a questa specie.

Gen. **Diaea**, THORELL 1870.

75. **D. globosa** (Fabr.) 1775. *Syst. entom.*, p. 432, sub: *Aranea*.

SIN. — **Thomisus rotundatus** Savigny et Aud., *Descr. de l'Egypte*, XXII, p. 399, Aracn. tav. 7, fig. 3; Böck, *Vorläuf. Ueb. Freg. Novara ges. Spinnen*, p. 389; Lucas, *Expl. Alg. Artic. I*, p. 187.

Diaea globosa Pavesi, *Ragni Cant. Ticino*, p. 151; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 629 (89) sp. invisa.

Synema globosum Pavesi, *Aracn. turchi*, p. 21 (68); id., *Prime croc. Violante*, p. 35 (439).

Hab. — Sottoregioni europea, mediterranea, siberica (meridionale), etiopico-australe? brasiliana?. Italia, is. Gorgona, Elba, Corsica, Sardegna, Capri, Sicilia; Tunisia (Pavesi), Egitto, Algeria, Capo di Buona Speranza? (Böck).

Loc. tunis. — Tunisi (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo; due ♀ ad.

Gen. **Xysticus**, C. L. KOCH 1835.

76. **X. Kochii**, Thor. 1870. *On Europ. Spid.*, p. 185; *Rem. on Synon.*, p. 241.

SIN. — **Thomisus cristatus** Lucas, in Barker-Webb et Berth., *Hist. nat. des îles Canaries, Entom.*, p. 23; id., *Expl. Alg. Artic.*, p. 189.

Xysticus Kochii Simon, *Arachn. de France*, II, p. 155, tav. VII, fig. 9 e 9.a; Pavesi, *Aracn. turchi*, p. 22 (69).

Hab. — Sottoregioni europea e mediterranea. Italia, is. Corsica; Tunisia (Pavesi), Algeria.

Loc. tunis. — Mohammedia (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo; due ♀ ad.

Gen. **Oxyptila**, SIMON 1864.

77. O. bufo (L. Dufour) 1820. *Descr. de cinq Arachn. nouv.*, in Ann. gén. Sc. phys. V, p. 206, tav. LXXVI, fig. 4, sub: *Thomisus*.

SIN. — *Thomisus bufo* Lucas, *Expl. Alg. Artic. I*, p. 187.

Xysticus bufo Simon, *Arachn. rec. par M. Leprieur en Alger*, p. LXVI.

Oxyptila bufo Simon, *Arachn. de France*, II, p. 220.

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, is. Corsica, Sicilia; Algeria.

Loc. tunis. — Tunisi (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo. Due ♀ ad. di 7 a 9 mill. di lunghezza totale, la cui determinazione fu controllata dal prof. Thorell con esemplari di Spagna. Sono incerte parecchie indicazioni per l'Europa centrale e meridionale, siccome fu messo erroneamente tra i sinonimi di questa specie il *Thomisus brevipes* Hahn.

78. O. albimana, Simon 1870. *Aran. nouv. ou peu conn.* I, p. 51, tav. III, fig. 11, sub: *Thomisus*; *Arachn. de France*, II, p. 218, tav. VII, fig. 16.

SIN. — *Oxyptila albimana* Pavesi, *Prime croc. Viol.*, p. 36 (440); id., *Arachn. turchi*, p. 22 (69).

Hab. — Sottoregione mediterranea. Is. Capraja, Pianosa, Vacca; is. Galita e Tunisia (Pavesi), Algeria, Marocco.

Loc. tunis. — Is. Galita, Tunisi (« Violante » 1875-77); Bizerta (Sped. ital.).

Disp. e Note. — Estate, settembre; alcuni esemplari ♂ ♀ ad.

79. O. varica, Simon 1874. *Arachn. rec. par M. Leprieur en Alger*, p. LXVI, sub: *Xysticus*; *Arachn. de France*, II, p. 220.

Hab. — Algeria.

Loc. tunis. — Is. di Gerba (« Violante » 1879).

Disp. e Note. — Settembre. Una sola ♀ ad., che misura 9 mill. in lunghezza totale e differisce dall' esemplare tipico per avere gli occhi mediani anteriori non più grossi dei posteriori; 1 spina supplementare dietro l' ultima sul femore I, e a destra un' altra piccola spina presso la base, oltre le 3 caratteristiche; 1 piccola spina supplementare all' apice sul femore III, che, come il II, presenta la spina caratteristica. In questa specie, di cui resta sconosciuto il ♂, l' area della vulva è piccolissima, la fossetta press' a poco rotonda è limitata anteriormente da margini o coste salienti brune.

80. **O. blitea**, Simon 1875. *Arachn. de France*, II, p. 236, tav. VII, fig. 25.

Hab. — Is. Corsica, Caprera.

Loc. tunis. — Bir-el-Buita (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Settembre. Una sola femmina giovane, che ricorda assai quell' esemplare di Caprera da me altrove annotato (*Nuovi risult. arachn. croc. Violante*, p. 17 [351]); corrisponde esattamente nei caratteri essenziali della specie, secondo la descrizione del Simon, ma la fascia longitudinale del cefalotorace è meglio definita, i femori anteriori sono bruno-neri specialmente al di dietro, e questo colore si stacca dal testaceo della parte inferiore mediante una linea bianca che limita ed interrompe il nero.

Gen. **Lycosa** (LATR.) 1804.

81. **L. proxima**, C. L. Koch 1848. *Die Arachn.*, XV, p. 53, fig. 1453-54, sub: *Lycosa* (*Pardosa*).

SIN. — **Lycosa proxima** Pavesi, *Prime croc. Viol.*, p. 38 (442).

Hab. — Sottoregioni europea e mediterranea. Italia, is. Capraja, Caprera, Corsica; Tunisia (Pavesi).

Loc. tunis. — Tunisi, Sidi-Abdul-Vached (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo; comune. Gli esemplari tunisini furono confrontati con uno dei tipi di Koch.

82. *L. festiva* n. *cephalothorace* fere 2 mill. brevior quam *patella* cum *tibia* IV, sulco transverso profundo partem cephalicam nigram limitanti, brunneo, fulvo-pubescente, vitta media longitudinali geminata et maculis lateralibus quatuor testaceo-fuscis; pedibus testaceis, femoribus supra nigro-maculatis, reliquis internodiis indistincte fusco-annulatis; abdomine in dorso brunneo, testaceo-ferrugineo eleganter ornato, maculis ovatis in medio antice, quae fasciis transversis dentatis et punctis lineisque cuneatis minimis vicissim continuantur, lateribus labeculatis, infra albicanti-piloso; vulva ex area parva soleam ferream recurvam imitanti. ♀ ad. Long. max. 7 mill.

Cephalothorace lungo 3 mill., largo 2.5, più breve della tibia e patella IV e della tibia medesima, leggermente convesso, con un profondo solco trasversale limitante la parte cefalica, che è elevata e piana superiormente e larga metà della parte toracica; bruno, vestito di peli fulvi, nero nell'area oculare, percorso in mezzo da una larga fascia testaceo-ferruginosa geminata, cioè strozzata in corrispondenza del solco anzidetto, dilatata verso gli occhi, dove comprende un quadratino più scuro, al di dietro del solco più larga dell'espansione anteriore e dentata all'esterno, posteriormente attenuata; quattro larghe macchie semilunari testacee presso il margine. *Sterno* testaceo-fosco, con punti irregolari nerastri, vestito di peli bianchi. *Labbro* nerastro, marginato di bianco, e *mascelle* testacee. Serie anteriore degli occhi leggermente procurva, mediani un po' più grossi dei laterali, distanti fra loro un diametro e più che dai laterali; occhi della seconda e terza serie molto sporgenti, che sembrano portati da eminenze cefaliche, disposti in quadrilatero un po' più largo al di dietro. *Mandibole* rosso-brune, vestite di peli fulvi, lunghe come la patella IV, un po' meno grosse dei femori I. *Palpi* testacei, imbruniti nel tarso, con un anello nero all'apice del femore ed alla base della tibia e del tarso. *Zampe* 4.1.2.3, I 12.7 mill., IV 16.7, tibia e patella IV 4.7, tibia 3.2, coperte di peli fulvo-chiari, specialmente sulle parti testacee, e munite di spine irregolari, più lunghe e sottili sui femori e sulla base dei metatarsi; coscie con una piccola macchia nera al di sopra,

femori I e II con due, III e IV con tre anelli incompleti ed interrotti al di sopra, una linea nera davanti o di dietro che riunisce il 1.° col 2.° anello, e punti neri alla inserzione delle spine, patelle nerastre alla base, tibie e metatarsi III e IV con due larghissimi anelli bruni basale e subterminale. *Addome* bruno sul dorso, elegantemente ornato di macchie trasversali, linee e punti testaceo-ferruginosi, coperto di peli fulvi chiari e bruno-aurati e di ciuffi di peli bianchi sui punti testacei ed all'estremità delle macchie, che nel secco confondono insieme i disegni cutanei; da ciascun lato della linea mediana presso la base due macchie ovali, seguite da un punto bianco, quindi da larghe fasce trasversali ondulate alternantesi e riunite con accenti circonflessi piccoli e sottili, terminate con un disegno irregolare staccato dalle filiere mediante uno spazio bruno; sui fianchi linee oblique di macchiette irregolari, le anteriori più grandi ed estese verso la linea mediana del dorso; ventre cinereo, coperto da folta pelurie bianca, la quale nasconde due lineette nere, che provengono dalle aperture respiratorie e convergono all'indietro senza riunirsi. *Vulva* piccola, a ferro di cavallo recurvo e ferruginoso, cogli apici neri in forma di tubercoletti. *Filiere* testacee.

Loc. tunis. — Tozer (Kerim).

Disp. e Note. — Maggio. Un solo esemplare ♀ verisimilmente adulto. È la più bella *Lycosa* che conosca; mi sembra molto affine alla *L. elegans* Thor. della Russia centrale ed alla *Pardosa strigillata* Sim. comune nella sottoregione mediterranea, ma per la forma del cefalotorace, il disegno addominale ed altri minuti caratteri vuol essere specificamente distinta.

83. *L. fidelis*, Cambr. 1872. *Spid. Palest. a. Syria*, p. 319.

SIN. — *Lycosa galerita* L. Koch, *Aegypt. u. Abyss. Arachn.*, p. 69, tav. VII, fig. 1; Costa, *Relaz. viaggio in Egitto*, p. 20; Simon, *Arachn. de France*, III, p. 269.

Lycosa fidelis Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 604 (64); Simon, op. cit., p. 283, nota.

Hab. — Sottoregioni mediterranea e indiana. Egitto, Algeria.

Loc. tunis. — Mohammedia (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo; un solo ♂ ad. Simon pone questa specie sotto il nome di *galerita* vicino alla *nemoralis* Westr., ritenendola quindi una *Tarentula*, e mantiene distinta la *fidelis* vicino alla *leopardus*, ossia come *Trochosa*. La sinonimia sopracitata fu già esattamente indicata dal Cambridge; d'altronde questa specie appartiene al genere *Lycosa* (*Pardosa* Sim.), perchè il clipeo ne è molto alto e la serie anteriore degli occhi non più lunga della mediana.

Gen. **Tarentula** (SUND.) 1833.

84. **T. fasciiventris** (Dufour) 1835. *Observ. sur la Tarentule*, in Ann. Sc. nat., 2.^a serie, Zool. III, p. 101.

Hab. — Spagna.

Loc. tunis. — Mohammedia (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo. Un solo esemplare ♀ giovane, della lunghezza totale di 11 mill., che riferisco non senza qualche dubbio alla *fasciiventris* (Duf.) Simon (*Révis. esp. europ. du groupe de la Lycosa tarentula*, p. 68, tav. 3, fig. 4, 5, 6, 7) nec Thorell, ma che non può determinarsi per altra delle specie illustrate colla monografia del Simon, nè conviene nei caratteri essenziali della *L. affinis* Lucas. Ha cefalotorace un po' più lungo della patella e tibia IV, con una sottile linea bianco-giallognola submarginale, ed una fascia mediana coperta di peli bianchi, subitamente dilatata sulla testa, decrescente verso la parte posteriore; occhi mediani anteriori distanti fra loro 1 diametro e più vicini ai laterali, occhi della seconda serie rotondi; sterno nero, immacolato; coscie delle zampe picee, con macchiette più chiare alla base; tutte le tibie segnate al disotto dalle macchie nere basilare e terminale, intervallo delle macchie tibiali nel IV paio di uguale larghezza delle macchie medesime.

85. **T. narbonensis** (Latr.) 1806. *Gen. Crust. Ins.* I, p. 119, sub: *Lycosa tarentula narbonensis*.

SIN. — *Lycosa narbonensis* Lucas, *Expl. Alg. Artic. I*, p. 106.

Tarentula radiata var. *liguriensis* Pavesi, *Prime croc. Violante*, p. 39 (443).

Tarentula narbonensis Thorell, *Descr. europ. a. North-Afric. Spid.* p. 162; Pavesi, *Nuovi risult. croc. Viol.*, p. 19 (353).

Hab. — Sottoregione mediterranea e siberica (meridionale).
Is. Vacca, Capri?, Lampedusa; is. Galita.

Loc. tunis. — Is. Galita (« Violante » 1875).

Disp. e Note. — Luglio; ♂ ♀ ad. Per questi esemplari della Galita vedasi la mia discussione in *Nuovi risult.* l. cit. Simon, che vuole assai localizzate le specie di questo gruppo, riferisce (*Arachn. de France*, III, p. 243, nota 2) la *L. narbonensis* Luc. alla *L. Baulnyi* Sim.; non avendo il Lucas descritta nè figurata la specie, l'identificazione del Simon è per lo meno arrischiata.

86. *T. radiata* (Latr.) 1817. *Nouv. Dict. hist. nat.*, 2.^a ed., XVIII, p. 292, sub: *Lycosa*.

SIN. — *Lycosa xylinea* C. L. Koch, *Die Arachn.* V, p. 119, fig. 415; id., *Arachn. u. Myr. Regentsch. Algier*, p. 213; Lucas, *Expl. Alg. Artic. I*, p. 107.

Lycosa biimpressa Lucas, ibid., p. 107, Arachn. tav. 2, fig. 6.

Lycosa vagabunda Lucas, ibid., p. 112, tav. 3, fig. 2.

Tarentula radiata Pavesi, *Ragni Cant. Ticino*, p. 171; id., *Arachn. turchi*, p. 23 (70); Costa, *Relaz. viaggio in Egitto*, p. 15; Simon, *Arachn. de France*, III, p. 244.

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, is. Corsica; Caprera, Sardegna, Capri, Sicilia; Egitto, Algeria, Marocco.

Loc. tunis. — Is. Galita (« Violante » 1877), Tunisi (Kerim), Cartagine (Sped. ital.).

Disp. e Note. — Marzo, giugno, settembre. Alcuni esemplari della varietà a ventre testaceo e scolorati.

87. *T. albofasciata* (Brullé) 1832. *Expéd. scient. de Morée*, Zool. III, p. 54, tav. XXVIII, fig. 7, sub: *Lycosa*.

SIN. — *Lycosa numida* Lucas, *Expl. Alg. Artic. I*, p. 114, Arachn., tav. 3, fig. 5.

Tarentula albofasciata Pavesi, *Ragni Cant. Ticino*, p. 172; id., *Arachn. turchi*, p. 23 (70).

Hab. — Sottoregioni europea, mediterranea, siberica (meridionale). Italia, is. Corsica, Sardegna, Ischia, Capri, Sicilia; Algeria, Tunisia (Pavesi).

Loc. tunis. — Tunisi, Sidi-Abdul-Vached, Mohammedia, Keruan (Kerim); Cartagine, Gebel Recas (Sped ital.).

Disp. e Note. — Marzo, aprile, giugno; comune.

Gen. **Trochosa**, C. L. Koch 1848.

88. **T. andalusiaca** (Simon) 1876. *Arachn. de France*, III, p. 254 nota, sub: *Lycosa*; *Aran. nouv. ou peu conn.*, I. 1870, p. 87, sub: *Trochosa xyliina*.

Hab. — Spagna.

Loc. tunis. — Tunisi (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo; comunissima.

Il maschio ha i *palpi* testacei, tarso più scuro macchiato di nero; tibia un po' più lunga della patella, entrambi questi articololi lunghi il doppio della loro larghezza; tarso $\frac{1}{2}$ volta più largo della tibia all'apice, ovato-lanceolato, un po' più breve della tibia e patella sommate insieme; bulbo piccolo, non molto rigonfio alla base, munito a metà del margine esterno di una piccola lamina cornea trasversale, continuata in un dente acuto diretto all'infuori e situato poco lungi dal margine. La femmina ha la *vulva* piccola, oblunga, ferruginea, circa della lunghezza del diametro dei metatarsi posteriori, troncata rotondamente all'avanti, dilatata all'indietro, divisa in due parti da un setto mediano, che va allargandosi a poco a poco verso la parte posteriore e quivi si dilata fortemente presentando due minute fossette.

Alcuni esemplari tunisini furono confrontati con uno tipico del Simon dal prof. Thorell, che mi comunicò una lunga ed accuratissima descrizione, dalla quale tolsi gli anzidetti cenni; egli doveva pubblicarla sotto il nome di *Trochosa robusta*, che ora è occupato dal Simon per un'altra specie, imperocchè questi l'aveva prima confusa colla *Lycosa xyliina* C. L. Koch, ossia *Tarentula radiata* Latr. Infatti essa le rassomiglia moltissimo

nella grandezza e nel colore, sebbene differisca anche dalla varietà a ventre testaceo della *radiata* per le zampe in generale più brevi, tibie e metatarsi immacolati al disotto, aculei delle zampe brevi e gracili; la femmina adulta poi se ne distingue facilmente per la mancanza di aculei alle tibie del I paio, ed il maschio per i palpi più brevi e per il dente del bulbo formato da una lamina semplice. Nel suo complesso, e per la larghezza eguale delle due serie anteriore e mediana degli occhi, vuol essere riferita al genere *Trochosa* piuttosto che al genere *Tarentula*.

89. **T. cinerea** (Fabr.) 1793. *Entom. syst.*, II, p. 423, sub: *Aranea*.

Hab. — Sottoregioni europea, mediterranea e siberica (meridionale). Italia.

Loc. tunis. — Tunisi, Sidi-Abdul-Vached, Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo, aprile. Esempolari ♂ ♀ ad. e giovane, che corrispondono esattamente alle figure di Koch della *Lycosa allodroma* (*Die Arachn.*, V, p. 106, fig. 410-11), meglio che a quelle delle altre specie di Koch, giudicate da Thorell e Simon sinonime di questa.

90. **T. pilipes** (Lucas) 1845-47. *Expl. Alg. Artic.* I, p. 109, *Arachn.* tav. 2, fig. 8, sub: *Lycosa*.

SIN. — *Trochosa cinerea*? Costa, *Relaz. viaggio in Egitto*, p. 20.

Lycosa pilipes Cambridge, *Arachn. penins. Sinai a. Afr. bord. Red Sea*, p. 819 (2); Simon, *Arachn. de France*, III, p. 280, nota.

Trochosa pilipes Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 600 (60).

Hab. — Penisola Sinaitica; Algeria, Egitto.

Loc. tunis. — Bizerta (Sped. ital.).

Disp. e Note. — Luglio. Un solo ♂ ad., che presenta il bulbo del palpo di struttura identica a quello della *T. cinerea*; ma ne è più piccolo, manca delle macchie o semianelli neri sui femori, ha il cefalotorace e lo sterno testacei, non che le zampe più pelose. La conservo specificamente distinta dalla *cinerea* in omaggio

all'opinione di Cambridge e Sîmon, il quale ultimo dice che anche la forma dell'epigina è diversa.

91. **T. perita** (Latr.) 1798. *Descr. d'une nouv. espèce d'Araignée*, in Bull. sc. Soc. Philom., I, p. 170, sub: *Aranea* (*Lycosa*).

SIN. — **Trochosa picta** Pavesi, *Ragni Cant. Ticino*, p. 176.

Hab. — Sottoregioni europea e mediterranea. Italia, is. Sardegna; Tunisia (Pavesi).

Loc. tunis. — Tunisi (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo; comune. Gli esemplari maschili di preferenza sono intensamente colorati. Ho seguito l'opinione di Simon, identificando la *picta* Hahn colla *perita* Latr.; secondo Thorell (*Rem. on Synon.*, p. 334, nota) quest'ultima sarebbe forse l'*amylacea* C. L. Koch. Simon (*Arachn. de France*, III, p. 276) mette fra i sinonimi della *perita* anche la *nilotica* Sav. Aud., ma assai probabilmente la specie egiziana è diversa e ridescritta dal Cambridge (*Egypt. Spid.*, p. 600) sotto il nome di *T. depuncta*, alla quale va riferito l'esemplare del Fajum indicato dal Costa (*Relaz. viaggio in Egitto*, p. 17) come *T. picta*.

92. **L. lacustris** (Simon) 1876. *Arachn. de France*, III, p. 280, sub: *Lycosa*.

Hab. — Sottoregione mediterranea. Corsica; Algeria.

Loc. tunis. — Is. Galita (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Settembre; ♂ ♀ ad.

Gen. **Pirata**, SUNDEV. 1833.

93. **P. piraticus** (Clerck) 1757. *Sv. Spindl.*, p. 102, pl. 5, tab. 4, sub: *Araneus*.

SIN. — **Lycosa argenteo-marginata** Lucas, *Expl. Alg. Artic. I*, p. 120, Arachn. tav. 3, fig. 10.

Pirata piraticus Simon, *Arachn. de France*, III, p. 300.

Hab. — Sottoregioni europea e mediterranea. Italia, is. Corsica; Algeria.

Loc. tunis. — Bir-el-Buita (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Settembre; una sola ♀ giov.

Gen. **Ocyale**, SAV. AUD. 1825-27.

94. **O. mirabilis** (Clerck) 1757. *Sv. Spindl.*, p. 108, pl. 5, tab. 10, sub: *Araneus*.

SIN. — **Dolomedes mirabilis** Lucas, *Expl. Alg. Artic.* I, p. 130.

Ocyale mirabilis Böck, *Vorl. Uebers. Freg. Novara ges. Spinn.*, p. 389; Pavese, *Ragni Cant. Ticino*, p. 181; id., *Araen. turchi*, p. 23 (70); id., *Nuovi risult. Araen. Grec.*, p. 53 (387).

Hab. — Sottoregioni europea, mediterranea, siberica (meridionale). Italia, is. Corsica, Sardegna, Montecristo, Ischia; Tunisia (Pavesi), Algeria, is. Madera? (Böck).

Loc. tunis. — Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Aprile; un solo ♂ ad.

Fam. OXYOPIDAE.

Gen. **Oxyopes**, LATR. 1804.

95. **O. lineatus**, Latr. 1806. *Gen. Crust. Ins.* I, p. 117, tav. V, fig. 5.

SIN. — **Sphasus alexandrinus** Sav. Aud., *Descr. de l'Egypte*, 2.^a ed., XXII, p. 361, Arachn. tav. 4, fig. 1; Walckenaer, *Ins. Apt.* I, p. 376; Lucas, *Expl. Alg. Art.*, I, p. 132.

Sphasus lineatus Lucas, l. cit.

Oxyopes alexandrinus L. Koch, *Aegypt. u. Abyss. Arachn.*, p. 86; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 609 (69).

Oxyopes lineatus Pavese, *Nuovi risult. Araen. Grecia*, p. 53 (387).

Hab. — Sottoregioni europea, mediterranea, etiopico-orientale. Italia, is. Capraja, Corsica; Algeria, Tunisia (Pavesi), Egitto, Abissinia.

Loc. tunis. — Tunisi, Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo e aprile; alcuni esemplari ♂ ♀.

Fam. ERESIDAE.

Gen. **Eresus**, WALCK. 1805.

96. **E. frontalis**, Latr. 1816. *Nouv. Dict. d'hist. nat.*, 2.^a ed., X, p. 393.

SIN. — **Eresus imperialis** Lucas, *Expl. Alg. Artic.* I, p. 134 (excl. synonym.).

Hab. — Sottoregione mediterranea e siberica (meridionale). Sicilia; Algeria.

Loc. tunis. — Gerid (Antinori, Mus. Zool. Torino), is. di Gerba (« Violante » 1879).

Disp. e Note. — Settembre. Un esemplare ♀ per ciascuna località, di 25-28 mill., in cui è scomparsa la tinta ocrea o rossastra della fronte, quindi a tipo dell'*E. imperialis* Duf.

Gen. **Stegodyphus**, SIMON 1873.

97. **S. lineatus** (Latr.) 1803. *Nouv. Dict. d'hist. nat.*, X, p. 393, sub: *Eresus*.

SIN. — **Eresus acanthophilus** Lucas, *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 134.

Eresus fuscifrons C. L. Koch, *Die Arachn.*, XIII, p. 9, fig. 1084; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 628 (88) sp. inv.

Eresus lituratus C. L. Koch, *ibid.*, p. 11, fig. 1085; Cambridge, l. cit., sp. inv.

Stegodyphus lineatus Simon, *Note sur la fam. d. Eresidae*, p. 337; Pavesi, *Prime croc. Violante*, p. 39 (443).

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, Sicilia; is. Galita (Pavesi), Algeria, Egitto.

Loc. tunis. — Is. Galita, rive del Megerdah (« Violante » 1875-77).

Disp. e Note. — Estate, settembre; non raro.

Gen. **Palpimanus**, DUFOUR 1820.

98. **P. gibbulus**, Dufour 1820. *Descr. de six Arachn. nouv.*, in *Ann. sc. phys.*, IV, p. 364, tav. LXIX, fig. 5.

SIN. — *Platyscelum Savignyi* Audouin, *Descr. de l'Egypte*, 2.^a ed., XXII, p. 403, Aracn. tav. 7, fig. 6, 7.

Chersis Savignyi Walckenaer, *Ins. apt.*, I, p. 391.

Palpimanus gibbulus Lucas, *Expl. Alg. Artic.* I, p. 135, Aracn. tav. 5, fig. 1; Simon, *Aran. nouv. ou peu conn.* II, p. 151; id., *Arachn. rec. par M. Leprieur en Alger*, p. LXVI; L. Koch, *Aeg. u. Abyss. Arachn.* p. 86; Pavese, *Prime croc. Viol.*, p. 40 (444); id., *Nuovi risult.*, p. 55 (389).

Palpimanus haematinus? Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 554 (14).

Palpimanus Savignyi, id., ibid.

Hab. — Sottoregioni mediterranea e siberica (meridionale). Italia, is. Sardegna, Sicilia; is. Galita e Tunisia (Pavese), Algeria, Egitto, Abissinia.

Loc. tunis. — Tunisi, Mohammedia, Tameghsa (Kerim); is. Galita, fra Susa ed Erghela (« Violante » 1875-77).

Disp. e Note. — Marzo, maggio, settembre; non raro.

Fam. ATTIDAE.

Gen. **Epiblemum**, HENTZ 1832.

99. *E. scenicum* (Clerck) 1757. *Sv. Spindl.*, p. 117, pl. 5, tab. 13 (ad part.) sub: *Araneus*.

SIN. — *Salticus propinquus* Lucas, *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 162, Aracn. tav. 8, fig. 1.

Salticus albobittatus Lucas, ibid., p. 164, tav. 8, fig. 3.

Attus propinquus Walckenaer, *Ins. apt.*, IV, p. 414.

Calliethera scenica Böck, *Vorl. Uebers. Freg. Novara gesamm. Spinn.*, p. 389; Simon, *Liste Att. europ. et alger.*, p. 204.

Calliethera propinqua Simon, *Arachn. de France*, III, p. 76, Nota. *Calliethera albobittata*, Simon, ibid.

Hab. — Sottoregioni europea, mediterranea, canadense e alleanica (*E. faustum* Hentz). Italia, is. Corsica, Capri; Algeria, Madera.

Loc. tunis. — Utica (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo; un solo ♂ ad. La sinonimia dello *scenicum* colle anzidette due specie di Lucas fu già ammessa quasi con certezza dal Simon.

Gen. **Heliophanus**, C. L. KOCH 1833.

100. **H. decoratus**, L. Koch 1875. *Aegypt. und Abyss. Arachn.*, p. 87, tav. VII, fig. 8.

SIN. — **Attus cupreus** Savigny et Audouin, *Descr. de l'Egypte*, 2.^a ed., XXII, p. 407, Arachn. tav. 7, fig. 15.

Heliophanus decoratus Simon, *Arachn. de France*, III, p. 165; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 624 (84).

Hab. — Sottoregione mediterranea (costa africana e asiatica? [*H. facetus*, Cambr.]). Egitto.

Loc. tunis. — Tameghza (Kerim).

Disp. e Note. — Maggio. Un solo ♂ ad., determinato, per tale anche dal chiar. Simon. Che l'*A. cupreus* Sav. Aud. fosse una specie distinta dal *cupreus* auct. l'aveva già rilevato il Simon fino dal 1867 (*Monogr. Att.*, p. 671 [205] Nota) e confermato il Thorell (*Rem. Syn.* p. 400); la sinonimia del *decoratus* L. K. col *cupreus* Sav. fu stabilita definitivamente dal Cambridge (loc. cit. supra).

Gen. **Menemerus** (SIMON) 1868.

101. **M. semilimbatus** (Hahn) 1829. *Monogr. d. Spinn.*, 5, tav. 3, fig. B, sub: *Saliticus*.

SIN. — **Attus agilis** Walckenaer, *Ins. apt.*, II, p. 464.

Saliticus mauritanicus Lucas, *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 140, Arachn. tav. 5, fig. 9.

Menemerus vigoratus Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 622 (82).

Menemerus semilimbatus Pavesi, *Prime croc. Violante*, p. 40 (444); id.. *Nuovi risult.*, p. 57 (391); Simon, *Lisle Att. europ. et algér.*, p. 203.

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, is. Corsica, Sardegna, Ischia, Nisida, Capri, Lipari, Pantelleria; Tunisia (Pavesi), Algeria, Egitto.

Loc. tunis. — Is. Galita (« Violante » 1877); Bizerta (Sped. ital.).

Disp. e Note. — Luglio, settembre; parecchi esemplari ♂ ♀ adulti.

102. **M. Illigeri** (Sav. Aud.) 1825-27. *Descr. de l'Egypte*, 2.^a ed. XXII, p. 408, sub: *Attus*.

SIN. — **Attus Illigeri** Walckenaer, *Ins. apt.*, I, p. 428; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 629 (89) sp. *invisa*.

Menemerus Illigeri Simon, *Arachn. de France*, III, p. 32 Nota.

Hab. — Egitto.

Loc. tunis. — Is. Gallina (« Violante » 1877); Tameghza (Kerim).

Disp. e Note. — Maggio, settembre; ♂ ♀ ad. e giov. Simon ha determinati i miei esemplari di Tameghza e sul maschio di essi potè fondare i caratteri essenziali della specie. Cambridge l'aveva indicata anche di S. Elena nella prima memoria (p. 543), ma nella seconda (*Spid. St. Helena* 1873, p. 211, 226) si corresse, trattando di specie diversa e nuova.

103. **M. Soldani** (Sav. Aud.) 1825-27. *Descr. de l'Egypte*, 2.^a ed., XXII, p. 407, Arachn. tav. 7, figg. 7, sub: *Attus* (nec *Attus Soldanii* var.).

SIN. — **Attus Soldani** Walckenaer, *Ins. apt.*, I, p. 427; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 611 (71).

Salticus rufolimbatus Lucas, *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 176, Arachn. tav. 6, fig. 4.

Attus rufolimbatus Walckenaer, op. cit., IV, p. 415.

Menemerus Soldani Simon, *Arachn. de France*, III, p. 32 Nota.

Hab. — Sottoregione mediterranea (costa africana). Algeria, Egitto.

Loc. tunis. — Tozer (Kerim).

Disp. e Note. — Giugno. Tre esemplari ♂ ♀; i maschi portano neri i femori del I pajo di zampe. Simon me li ha determinati per *Soldani* ed a me non sembrano diversi dal *rufolimbatus* Luc., per cui stabilisco tale sinonimia.

Gen. **Euophrys** (C. L. Koch) 1835.

104. **E. gambosa**, Simon 1869. *Monogr. Attid.*, p. 593 (127),

tav. 6 (III), fig. 7, e *Révis. Att.*, p. 202 (78), sub: *Attus; Arachn. de France*, III, p. 181.

SIN. — *Euophrys gambosa* Pavesi, *Nuovi risult. Arachn. Grecia*, p. 58 (392).

Hab. — Sottoregione mediterranea. Corsica, Sicilia; Tunisia (Pavesi), Marocco.

Loc. tunis. — Is. Galitone (« Violante » 1877); Tunisi, Mohammedia, Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo, aprile, settembre; comune. Ho comparati questi esemplari con tipi del Simon e ne sono soltanto un po' più grandi.

Gen. **Attus** (WALCK.) 1805.

105. **A. Paykullii**, Sav. et Aud. 1825-27. *Descr. de l'Egypte*, 2.^a ed., XXII, p. 409, Arachn. tav. 7, fig. 22.

SIN. — **Attus Paykullii** Walckenaer, *Ins. apt.* I, p. 426; Simon, *Monogr. Att.*, p. 601 (135); *Révis. Att.* p. 193 (69); L. Koch, *Aegypt. u. Abyss. Arachn.*, p. 94; Cambridge, *Egypt. Spid.*, p. 610 (70).

Salticus Vaillantii Lucas, *Expt. Alg. Artic.* I, p. 136, Arachn. tav. 5, fig. 2.

Salticus Paykullii Lucas, *ibid.*, p. 153.

Attus Vaillantii Walckenaer, *Ins. apt.* IV, p. 414.

Marpessa Paykullii Pavesi, *Prime croc. Violante*, p. 40 (444).

Hasarius Paykullii Simon, *Arachn. de France*, III, p. 81; *id.*, *Arachn. des îles Philippines*, in *Ann. Soc. entom. Fr.*, 5.^a serie, VII, 1877, p. 53; *id.*, *Liste Att. europ. et alger.*, p. 205.

Hab. — Sottoregioni europea, mediterranea, etiopico-central-orientale (tutta l'Africa secondo Simon), malgasica, indiana e indo-malese. Algeria, Senegal, Egitto, Suakin (L. Koch) e Mas-saua (Pavesi) sul Mar Rosso, is. Maurizio (Cambr.).

Loc. tunis. — Tunisi (« Violante » 1875); Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Estate; alcuni esemplari ♂ ♀ ad. Io l'aveva prima riferito alle *Marpessae* (*Marptusa* Thor.) per la disposizione degli occhi e la forma dell'addome, però le sue affinità con questo genere sono più apparenti che reali. Simon lo iscrisse fra gli *Hasarii*, ma Thorell (*Ragni d'Amboina*, p. 246-47) mostrò che il genere *Hasarius* Sim. non è accettabile, perchè

il carattere essenziale conviene soltanto ad uno dei sessi; e ritiene (ibid. p. 239) altresì che il *Salticus culicivorus* Dol. di Giava, messo fra i sinonimi del *Paykullii* dal Simon, sia un'altra specie, quindi sarebbe da togliersi almeno questa località come patria di quella in discorso.

106. **A. jucundus** (Lucas) 1845-47. *Expl. Alg. Artic.* I, p. 146, Aracn. tav. 6, fig. 8, sub: *Salticus*.

SIN. — **Attus jucundus** Walckenaer, *Ins. Apt.* IV, p. 414; Pavesi, *Nuovi risult. Aracn. Grecia*, p. 60 (394).

Hasarius jucundus Simon, *Arachn. de France*, III, p. 82; id., *Liste Att. europ. et alger.*, p. 205.

Hab. — Sottoregione mediterranea. Italia, is. Gorgona, Corsica, Giannutri, Ischia, Capri, Sicilia; Tunisia (Pavesi), Algeria.

Loc. tunis. — Is. Galita, El-Gem (« Violante » 1877); Tozer (Kerim).

Disp. e Note. — Maggio, settembre; parecchi esemplari d'ambo i sessi. La determinazione del ♂ ad. di Tozer fu gentilmente controllata dal Simon.

Gen. **Ictidops**, FICKERT 1876.

107. **I. Bresnieri** (Lucas) 1845-47. *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 154, Aracn. tav. 7, fig. 8, sub: *Salticus*.

SIN. — **Attus Bresnieri** Walckenaer, *Ins. apt.*, IV, p. 414; Simon, *Monogr. Att.*, p. 559 (93), tav. II, fig. 2.

Aelurops Bresnieri Pavesi, *Aracn. turchi*, p. 25 (72); id., *Nuovi risult. Aracn. Grecia*, p. 61 (395).

Phlegra Bresnieri Simon, *Liste Att. europ. et alger.*, p. 207.

Hab. — Sottoregioni europea e mediterranea. Italia, is. Corsica, Ischia, Capri, Sicilia; Tunisia (Pavesi), Algeria.

Loc. tunis. — Tunisi, Keruan (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo, aprile; alcuni esemplari d'entrambi i sessi.

108. **I. nitidiventris** (Lucas) 1845-47. *Expl. Alg. Artic. I*, pag. 138, Aracn. tav. 5, fig. 10, sub: *Salticus*.

SIN. — **Attus nitidiventris** Walckenaer, *Ins. apt. IV*, p. 414.

Phlegra nitidiventris Simon, *Arachn. de France*, III, p. 127, nota.

Hab. — Algeria, Tunisia (Simon).

Loc. tunis. — Sidi-Abdul-Vached (Kerim).

Disp. e Note. — Marzo. Un solo ♂ ad. di questa splendida specie, della quale resta tuttavia ignota la femmina; l'apofisi tibiale del palpo è brevissima ed uncinata verso il bulbo, che è piriforme, più stretto e tronco in basso.

109. **I. Basseleti** (Lucas) 1845-47. *Expl. Alg. Artic. I*, p. 158, Aracn. tav. 7, fig. 1, sub: *Salticus*.

SIN. — **Attus Basseletii**, Walckenaer, *Ins. apt.*, IV, p. 414.

Aelurops Basseleti Simon, *Arachn. de France*, III, p. 139, nota.

Hab. — Algeria.

Loc. tunis. — Is. Galita (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Settembre. Un solo ♂ ad., che è forse il secondo esemplare preso finora, perchè anche il Lucas ne ebbe uno solo dai dintorni di Costantina; per lo splendore metallico dell'addome s'avvicina molto al *nitidiventris*.

110. **I. Monardi** (Lucas) 1845-47. *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 156, Aracn. tav. 7 fig. 2, sub: *Salticus* (♂); p. 160, tav. 7, fig. 5, sub: *S. Nicoletii* (♀).

SIN. — **Attus Monardi** Walckenaer, *Ins. apt.*, IV, p. 414; Simon, *Monogr. Att.*, p. 66 (56), tav. 5 (I), fig. 17.

Aelurops Monardi Simon, *Arachn. de France*, III, p. 139, nota.

Hab. — Sottoregione mediterranea. Sicilia; Algeria.

Loc. tunis. — Keruan, Ludien (Kerim).

Disp. e Note. — Aprile; due ♂ ad. e giov.

Ord. ACARI.

Fam. RHYNCHOLOPHIDAE.

Gen. **Rhyncholophus**, DUGÈS 1834.

111. **R. (?) plumipes** (Lucas) 1864. *Remarq. sur un Arachn. trouv. aux env. de Boghar*, p. 206.

Hab. — Algeria, Tunisia (Lucas).

Loc. tunis. — Susa (Lucas).

Disp. e Note. — Non figura nelle raccolte tunisine da me esaminate alcuna specie di questa famiglia e cito l'anzidetta sulla fede del Lucas; soggiungo però che ho visto esemplari, forse riferibili alla medesima specie, raccolti nei dintorni di Ginevra dal prof. Frey-Gessner e che dovevano essere descritti dal defunto prof. Lebert.

Fam. IXODIDAE.

Gen. **Hyalomma**, C. L. KOCH 1844.

112. **H. aegyptium** (Linné) 1767. *Syst. Nat.*, ed. 12.^a, I. II, p. 1022, sub: *Acarus*.

SIN. — **Acarus aegyptius** Fabricius, *Syst. entom.*, p. 811; id., *Species insect.* II, p. 485; id., *Entom. syst.* IV, p. 42 (fide Koch).

Cynorhaestes aegyptius Hermann, *Mém. apt.*, p. 66. tav. IV, fig. 9, tav. VI, fig. 13.

Ixodes aegyptius Savigny et Audouin, *Descr. de l'Egypte*, 2.^a ed., XXII, p. 428, Arachn. tav. 9, fig. 10 (excl. fig. 103); Gervais in Walckenaer, *Ins. apt.* III, p. 244; Lucas, *Expt. Alg. Artic.* I, p. 318.

Ixodes Savignyi Gervais, l. cit., tav. 32, fig. 1.

Hyalomma aegyptium C. L. Koch, *Uebers. Arachn. Syst.* IV, p. 13; Pavési, *Arachn. turchi*, p. 27 (74); id., *Nuovi risult. Arachn. Grecia*, p. 62 (396).

Hab. — Egitto, Algeria.

Loc. tunis. — Rive del Megerdah, Susa, Bir-el-Buita, El-Gem (« Violante » 1877-79).

Disp. e Note. — Settembre; comune.

113. **H. hispanum** (Fabr.) 1787. *Mantissa insect.* II, p. 371, sub: *Acarus*.

SIN. — **Acarus** (Ixodes) **hispanus** Gervais in Walckenaer, *Ins. apt.* III, p. 250.

Hab. — Sottoregione mediterranea. Is. Caprera; Barberia.

Loc. tunis. — Is. Galita, Gerba (« Violante » 1877-79).

Disp. e Note. — Settembre; comune nell' is. di Gerba, ne ho visto un solo esemplare della Galita. La Barberia, come habitat di questa specie, era già citata da Fabricius e non fu riprodotta dal Lucas (*Expl. Alg. Art.*), nè dal Koch (*Uebers. Arachn. syst.* IV, p. 41, tav. V, fig. 16, 17, 18), che indica appena Spagna e Portogallo; per l'isola di Caprera vedasi la mia memoria *Nuovi risult. arachn. Violante*, p. 19 (353).

114. **H. lusitanicum**, C. L. Koch 1844. *System. Uebers. über d. Zecken*, p. 222; *Uebers. d. Arachn. syst.*, IV, p. 36, tav. III, fig. 10, 11.

Hab. — Portogallo.

Loc. tunis. Keruan, Gafsa, Tozer, Tameghza (Kerim); Metonia (Sped. ital.).

Disp. e Note. — Aprile, luglio; alcuni esemplari ♀ ed un ♂.

Gen. **Ixodes**, LATREILLE 1802.

115. **I. reduvius** (Linné) 1767. *Syst. nat.* 12.^a ed., I. II, pag. 1022, sub: *Acarus*.

SIN. — **Ixodes ricinus** Lucas, *Expl. Alg. Artic.*, I, p. 317.

Hab. — Sottoregioni europea e mediterranea. Italia; Algeria.

Loc. tunis. — Is. Galita (« Violante » 1877).

Disp. e Note. — Settembre; un solo esemplare ♀.

Conclusioni

del presente studio sarebbero secondo me:

1.^a — Le specie finora conosciute di Tunisia sommano a 115, distribuite in 70 generi, 22 famiglie e 6 ordini. L'ordine, che ne conta di più (96) nella reggenza, è quello dei ragni, siccome è anche il più ricco in tutto il mondo; le famiglie meglio rappresentate sono in serie decrescente quelle dei drassidi, licosidi, attidi, epeiridi, terididi, ed i generi *Gnaphosa*, *Trochosa*, *Prosthesima*, *Tarentula*, *Ictidops*. Due generi sono nuovi: *Enoplognatha*, istituito per forme già note, ma di incerta sede nelle classificazioni aracnologiche, e *Tylophora* per una specie nuova ed interessantissima di drassidi a cute coriacea od incallita. Parimenti nuove sono 11 specie, cioè: *Olpium microstethum*, *Theridion palustre*, *Zoropsis Albertisii*, *Clubiona venusta*, *Tylophora Antinorii*, *Prosthesima Kerimii*, *P. incompta*, *Gnaphosa zeugitana*, *G. recepta*, *Ischnocolus tunetanus*, *Lycosa festiva*, e fors' anche lo è qualche altra che io ho preferito riferire con dubbio alle già descritte.

2.^a — Le anzidette specie nuove, insieme col *Rhax curtipes*, possono dirsi autoctone o caratteristiche della Tunisia, imperocchè esse hanno rappresentanti in tutti i paesi che la circondano e persino nell'attigua Algeria (¹). Inoltre più della metà appartiene alla famiglia dei drassidi, il che non è un fatto attribuibile a casualità o maggiore facilità di raccolta, bensì conferma l'opinione di Simon che i drassidi in generale sono forme molto localizzate, ossia occupanti un'area geografica assai ristretta.

3.^a — La fauna aracnologica tunisina, come ci appare nello stato attuale delle nostre cognizioni, ha un carattere spiccatamente mediterraneo; infatti, all'infuori delle sopradette specie, tutte le altre si ritrovano in ogni parte di questa sottoregione

(¹) L'*Olpium microstethum* ha riscontro nel *pallidipes* Luc., più esteso nella sottoregione mediterranea, la *Prosthesima incompta* nella *pulchra* Thor. di Algeria, la *Gnaphosa zeugitana* nell'assai diffusa *lucifuga* Walck., la *Gnaphosa recepta* nell'*excerpta* Cambr. di Palestina, l'*Ischnocolus tunetanus* nell'*holosericeus* L. Koch e nell'*algericus* Thor., la *Lycosa festiva* nella *strigillata* Sim. ecc.

zoologica, od in parecchi, od almeno in qualcuno dei paesi che la compongono, e certi generi, scoperti anche in Tunisia, *Larinia* ad esempio, le sono esclusivi.

4.^a — Delle 104 specie tunisine già note contansi in

Algeria	77
Italia e isole	73
Province mediterranee orientali	66

Province mediterranee occidentali (eccettuata l'Algeria) 60

Vivono in Algeria tutti gli aracnidi tunisini appartenenti alle famiglie degli androctonidi, pandinidi, falangidi, scitodidi, eniidi, disderidi, filistatidi, oxipidi, eresidi e rincolofidi, la maggior parte degli epeiridi, terididi, tomisidi, attidi ed ixodidi, poco più della metà dei licosidi, $\frac{1}{3}$ dei drassidi, nessuno dei chernetidi, terafosidi e sparassidi; in Italia tutti i scitodidi, eniidi, agalenidi, filistatidi, oxipidi ed eresidi, la maggior parte degli epeiridi, terididi, tomisidi e licosidi, circa $\frac{1}{3}$ dei drassidi, nessuno dei chernetidi, galeodidi e rincolofidi; nelle provincie mediterranee orientali tutti i pandinidi, scitodidi, filistatidi, sparassidi ed oxipidi, la maggior parte dei terididi, agalenidi, eresidi ed attidi, poco meno di $\frac{1}{5}$ dei drassidi, nessuno dei chernetidi, eniidi, terafosidi e rincolofidi; nelle provincie occidentali, escluse l'Algeria, tutti gli agalenidi, filistatidi ed eresidi, la maggior parte dei falangidi, scitodidi e disderidi, metà degli epeiridi, licosidi ed attidi, circa $\frac{1}{3}$ dei drassidi, nessuno dei chernetidi, eniidi, oxipidi e rincolofidi.

5.^a — La fauna aracnologica tunisina ha quindi i massimi rapporti coll'algerina e coll'italiana, ma non sono le stesse specie, che conducono ad un risultato numerico quasi eguale, perchè avviene che specie tunisine ritrovinsi in Algeria e non in Italia ⁽¹⁾, o viceversa in Italia e non in Algeria ⁽²⁾. Ad onta

⁽¹⁾ *Androctonus australis*, *A. Aeneas*, *Heterometrus maurus*, *Galeodes barbarus*, *Gaetulia flavescens*, *Phalangium infuscatum*, *Argiope trifasciata*, *Prosthesima spadix*, *Gnaphosa spinosissima*, *G. cinereo-plumosa*, *Dysdera maurusia*, *Oxyptila varica*, *Lycosa fidelis*, *Trochosa pilipes*, *Menemerus Soldani*, *Ictidops nitidiventris*, *I. Basseleti*, *I. Monardi*, *Rhyncholophus plumipes*, *Hyalomma aegyptium*.

⁽²⁾ *Meta Merianae*, *Dictyna bicolor*, *Tegenaria pagana*, *Liocranum spinulo-*

di questa affinità colla nostra fauna, che si spinge talora al punto di essere rappresentate in Tunisia piuttosto specie italiane che algerine, p. e. la *Prosthesima latipes* invece della *suavis* o della *parvula* che sono dello stesso gruppo, e rammenta di nuovo l'unione primeva della Sicilia coll'Africa, la fauna aracnologica tunisina ha però l'impronta africana ed in particolare algerina, la quale le è data specialmente dagli *Androctonus* ed *Heterometrus* fra gli scorpioni, da tutte le solpughe, dalla *Dysdera maurusia* e dalle specie di *Ictidops* coll'addome lucente-metallico fra i ragni.

Alcuni di questi corollari potevano prevedersi, considerando la posizione geografica della Tunisia; ma si può essere tratti in inganno da simili induzioni e bisogna aver fermo nella mente il detto di Lacordaire che « ce sont les insectes qui doivent caractériser la région et non la région les insectes ». Pertanto non sono mai senza importanza gli studi faunistici, anche limitati ad una piccola zona, sui quali una scuola odierna, sedicente filosofica, tenta invano di gettare il dispregio. D'altronde « l'étude des faunes et des flores n'intéresse pas seulement le » naturaliste » scrisse con ragione il Fauvel « elle peut être d'un » grand secours aux géographes pour la fixation des rapports » naturels des terres et des mers; il est fâcheux que ceux-ci » en aient si peu tenu compte ».

sum, Prosthesima latipes, Cyrtouchenius Doleschallii, Nemesia meridionalis, Micrommata ligurina, Misumena bicolor, Oxyptila blitea, Lycosa proxima, Trochosa cinerea, T. perita, Hyalomma hispanum.
